ANNO XLIX MATTINO TORINO, Mercoledì 28 Luglio 1915 MATTINO NUM. 207

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,00	9,25	4,75	1,60
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Una giornata di intensa battaglia sul Carso

3200 austriaci, con un tenente colonnello ed altri 41 ufficiali, fatti prigionieri

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Comando Supremo, 27 luglio 1915.

In Valle Daone fu completato il possesso delle alture del versante destro mediante l'occupazione di Monte Lavanech e di Cima Pissola. L'artiglieria nemica da punti dominanti dell'opposto versante, tentò col fuoco di disturbare l'operazione senza per altro riuscirvi. Dopo lunga preparazione fatta con l'artiglieria di medio calibro, nella notte sul 26, il nemico lanciò all'assalto nuclei di fanteria che, pur appoggiati dal fuoco di numerose mitragliatrici, furono completamente respinti.

Nella zona del Monte Nero prosegue accanita la lotta, nonostante la nebbia che impedisce l'efficace concorso dell'artiglieria.

Nel settore di Plava le operazioni tendenti all'ampliamento della testa di ponte si svolgono favorevoli.

Sul Carso la battaglia continuò ieri vivissima. Lungo tutta la fronte le nostre truppe avanzarono con grande slancio ed ardire riuscendo verso l'ala sinistra a conquistare la fortissima posizione di San Michele che domina gran parte dell'altipiano. Ma fatte quivi segno a tiri incrociati e violenti di numerose batterie nemiche di ogni calibro, dovettero ripiegare poco sotto la cresta dove si sostengono tuttora.

Al centro si progredì verso la sella di San Martino, espugnando alla baionetta le trincee ed i ridotti che la coprono. Verso l'ala destra, sul cadere del giorno, mercè un'azione brillante per l'accordo perfetto tra l'avanzata della fanteria ed il fuoco delle artiglierie, fu portata a compimento la conquista della posizione di Monte Sei Busi, cacciandone palmo a palmo il nemico che vi si era fortemente trincerato. Circa 3200 prigionieri, tra i quali un tenente colonnello e altri 41 ufficiali, una mitragliatrice, 2 cannoncini lancia-bombe, numerosi fucili, munizioni, viveri e materiale da guerra, rappresentano i trofei della sanguinosa giornata.

Firmato: CADORNA.

Mentre infuria la grande battaglia sull'Isonzo, le operazioni che si svolgono sulle altre parti del nostro fronte sembrano quasi aver perduto importanza. Eppure anche se nei comunicati quotidiani del Supremo Comando non ne abbiamo notizia, continuano a svolgersi contro tutte le fortificazioni del Trentino Tirolo e in Carnia i sistematici attacchi già da tempo iniziati, e ogni giorno si combatte su tutta la fronte o con duelli di artiglieria o con scontri di pattuglie e di reparti maggiori. L'azione delle nostre truppe incontra dappertutto la resistenza tenace degli austriaci e l'ostacolo delle loro potenti fortificazioni e del difficile terreno di montagna.

L'occupazione di Monte Lavanech e di Monte Pissola fa parte delle operazioni che si svolgono in val Chiese contro i forti austriaci di sbarramento del Lardaro. Essa completa, come dice il comunicato, le posizioni sulla destra di val Daone. Le batterie occasionali austriache facenti parte delle fortificazioni del Lardaro hanno inutilmente tentato, da punti dominanti, di impedire l'occupazione di Monte Lavanech e di Monte Pissola, e nella notte del 26 nuclei di fanteria con numerose mitragliatrici, dopo lunga preparazione col fuoco dell'artiglieria di medio calibro, sono stati lanciati all'assalto. L'attacco nemico fu completamente respinto.

Con le nuove posizioni occupate, il tiro delle nostre artiglierie potrà intensificarsi contro le opere del Lardaro; occorre però aver presente che fino a quando non si sarà ottenuta la decisa superiorità di fuoco in modo da ridurre al silenzio le fortificazioni nemiche, si ripeteranno i tentativi di attacco delle fanterie austriache appoggiate dalle loro artiglierie contro le nostre posizioni. Notiamo incidentalmente che la zona del Chiese è quella in cui più frequenti sono le controffensive austriache; ciò forse dipende non tanto dalla maggiore importanza che il nemico possa attribuire alla linea del Chiese, quanto forse dal fatto che l'attacco per parte delle nostre truppe ha avuto più da presso che altrove le posizioni austriache.

Il comunicato del 27 luglio, come gli ultimi che lo hanno preceduto, descrive le successive fasi della settima giornata della battaglia sull'Isonzo, dedicando brevi cenni alle operazioni che si sono svolte nel settore di Monte Nero e nel settore di Plava e diffondendosi maggiormente su quanto riguarda l'offensiva sull'altipiano del Carso.

Sono tre episodi della grande battaglia, strettamente concatenati fra loro, malgrado la distanza che separa i tre punti su cui l'attacco si svolge. Nella zona di Monte Nero la nostra avanzata lungo la cresta di Luznica è stata forse arrestata dalla controffensiva austriaca, ma non cede terreno, nonostante la nebbia che impedisce l'efficace concorso dell'artiglieria; e poichè la nebbia impedisce il tiro d'artiglieria anche al nemico, è più che probabile che le nostre fanterie riescano, come al solito, ad aver ragione degli austriaci, assaltandoli alla baionetta. La lotta per il possesso della cresta di Luznica si svolge accanitamente appunto per la grande importanza di quella posizione rispetto a Monte Nero e a Tolmino.

Dalle posizioni ad est di Plava, che costituivano una testa di ponte per la nostra avanzata minacciante Gorizia da nord, la nostra occupazione si va estendendo in modo da ampliare la testa di ponte.

Nell'altipiano Carsico la nostra offensiva ardita e tenace è riuscita a conquistare completamente i tre capisaldi del fronte sul quale fin da ieri aveva messo piede: Monte S. Michele, la sella di S. Martino del Carso e il Monte Sei Busi. La battaglia continuò violentissima per tutta la giornata, e fu un succedersi di avanzate, di soste e di ripiegamenti per terminare alla sera con la completa vittoria delle nostre valorose truppe. Soltanto sulla fortissima posizione di Monte S. Michele, conquistata dopo aspra lotta, il fuoco incrociato e violento di numerose artiglierie nemiche, di vario calibro, costrinse le nostre fanterie a riparare al coperto dai tiri, collocandosi dietro la cresta del monte. L'importanza della posizione di Monte S. Michele, che sebbene poco elevata, domina gran parte dell'altipiano Carsico, deriva dal fatto che il monte stesso costituisce un ottimo appoggio per la nostra ala sinistra avente azione non solo sull'altipiano, ma anche sulla valle del Vippacco e sulle colline di Stara Gora che fanno parte delle fortificazioni di Gorizia. Perciò quasi sicuramente si può affermare che gli austriaci se non riusciranno con i tiri delle artiglierie a rendere insostenibile la cima del monte perchè controbattuti efficacemente dalle artiglierie nostre, tenteranno quanto prima attacchi violenti per ritogliere alle nostre truppe quella posizione.

Tutto il fronte della nostra avanzata sul Carso rimane ora saldamente appoggiato a destra a Monte Sei Busi e al centro alla sella di S. Martino del Carso, mentre la sinistra, per la non completa occupazione della cresta di Monte S. Michele, rimane alquanto più debole.

L'accanimento della lotta sul Carso dura ormai da una settimana e dato il valore e la tenacia delle nostre truppe, soltanto la resistenza delle formidabili trincee austriache e la numerose artiglierie di medio calibro che ne completano la difesa, riescono a frenare alquanto la nostra avanzata. Ma ogni giorno il comunicato del Comando Supremo segnala le vittorie parziali e giornaliere annunciando che le nostre truppe hanno catturato numerosi prigionieri. 3200 ne annuncia il bollettino del 27 luglio, fra i quali un tenente colonnello e 41 ufficiali; e altri trofei di guerra, armi, munizioni, materiale e viveri completano la vittoria. Quale miglior prova si può chiedere per avere la certezza che sul Carso la nostra offensiva procede bene? In una sola settimana sono stati presi prigionieri, sul Carso, più di 6000 austriaci!



La visita agli Ospedali della Duchessa d'Aosta

Napoli, 27, mattino.

Ieri S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata da donna Carolina, si è recata a visitare l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa, impiantato da poco tempo al Germanisello. La visita è durata a lungo e la Duchessa ha potuto constatare con soddisfazione che lo stato dei feriti è ottimo; sono quasi tutti prossimi alla guarigione.

Un indirizzo di simpatia e d'ammirazione per l'Italia di centocinquanta notabilità inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 27.

Lord Bryce, lord Balfour of Burleigh, lord Reay, sir George Trevelyan e mister Robert Benson hanno redatto all'indirizzo della nazione italiana una lettera firmata da oltre centocinquanta notabilità britanniche, fra le quali cinque cancellieri di università, 15 lords mayor o lord prevosti delle maggiori città britanniche, dieci membri dell'Ordine del merito, l'arcivescovo di Canterbury, letterati, pittori, eruditi, scienziati, uomini di Stato, teologi.

La lettera esprime ammirazione e rispetto per la condotta dell'Italia in questa crisi suprema della storia del mondo. «L'Italia — dice — vide durante nove mesi il nemico infrangere sistematicamente tutti i principii di umanità e di diritto delle genti, e fu testimone di atti di crudeltà. Nondimeno essa non ha avuto timore di affrontare le Potenze teutoniche nel momento in cui le probabilità di vittoria sembravano allontanate».

La lettera termina dicendo: «Desideriamo che l'Italia eroica del 1915, sappia dalle nostre labbra che proviamo per essa gli stessi sentimenti che i nostri padri nutrivano per l'Italia eroica del Risorgimento».

Commentando l'indirizzo delle notabilità britanniche all'Italia il *Daily Telegraph* ricorda gli sforzi fatti dai tedeschi per assicurarsi la neutralità dell'Italia, sforzi che fallirono perchè era assurdo il pensiero che gli italiani potessero unirsi agli austriaci e perchè sei mesi avevano fornito le prove che una cooperazione con la Germania era ancora più assurda.

«La nostra accoglienza all'Italia — dice il giornale — non fu però meno calorosa, perchè sino dal principio riconoscemmo che essa non poteva prendere che questa decisione: essere fedele al suo passato, pur sapendo le difficoltà che la circondavano. La Nazione italiana non abbisogna dell'assicurazione che non esiste un solo suddito di Re Giorgio che non condivida tutti quei sentimenti di rispetto e di ammirazione che trovano la loro espressione nell'indirizzo».

La *Morning Post*, dice:

«Il coraggio e la fedeltà verso gli ideali che l'Italia spiegò al momento della sua entrata in guerra, meritano che le sia dato un posto d'onore fra le Nazioni. Questa guerra dovrà mutare molte cose; ma non potrà che affermare quella affinità naturale tra i popoli italiano e inglese che è stata evidente da molti anni. Il ricordo dei pericoli comuni, messi a confronto con gli ideali comuni rivendicati, non potrà che creare vincoli di amicizia ancor più incrollabili tra queste due Nazioni».

(Ag. Stefani).

Un commento dell'"Osservatore Romano,, all'assoluzione dei frati a Bari

Roma, 27, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, così commenta l'assoluzione dei frati di Bari e del sacrista del Duomo di Ancona: «Il famoso processo per spionaggio a carico dei frati domenicani di Bari, è terminato — scrive l'*Osservatore Romano* — in modo che i frati non soltanto sono stati prosciolti da qualunque imputazione, ma hanno avuto altresì la meritata soddisfazione di vedere pubblicamente riconosciuta e proclamata la loro specchiata moralità, il loro patriottismo. Ce ne rallegriamo per essi e per noi, che nel nostro sincero amor di patria ci compiacciamo altamente di vedere come sia stata resa giustizia a quei religiosi così indegnamente calunniati. Nello stesso giorno anche il sacerdote Patrignani di Ancona veniva prosciolto da analoga imputazione. In verità, se in un periodo così triste e angoscioso per tutti, fosse lecito permettersi qualche ora di buon umore e di ilarità, a procurarcela provvederebbe largamente la paranoica ossessione di certa stampa, intenta di continuo a gonfiare dei palloncini anticlericali da lanciare qua e là per tenere desto il sacro fuoco dell'anticlericalismo settario. Al Governo ci permettiamo una domanda. Se i rigori della censura — di cui esso ora opportunamente ha accentuato l'applicazione cosa di cui non possiamo che fargli plauso, allo scopo di impedire il fuorviamento della pubblica opinione — non stima opportuno e conveniente estendere con giusta severità alla divulgazione di notizie false, che, come quelle diffuse a proposito dei processi di Bari e di altri consimili, hanno appunto per effetto di produrre nell'opinione pubblica questi fuorviamenti e queste perturbazioni».

Le rappresaglie austriache

Zurigo, 27.

Si ha da Vienna che la polizia viennese ha vietato, al principio della guerra, la rappresentazione delle *films* italiane acquistate dopo il 23 maggio. Adesso la rappresentanza distrettuale di Weshring ha reso il divieto generale per tutta l'Austria, pretendendo che tutte le *films* sono opera di D'Annunzio, nemico accanitissimo dell'Austria.

Esplicita dichiarazione bulgara che toglie ogni importanza politica alla concessione turca

LONDRA, 27, notte.

Il ministro di Bulgaria dichiara di non avere nessuna notizia della transazione relativa alla ferrovia tra la Bulgaria e la Turchia. Secondo il trattato di Costantinopoli la Turchia s'impegnò a concedere alla Bulgaria l'uso completamente libero della ferrovia per la durata di dieci anni, ma durante gli ultimi tre mesi la Turchia violò spesissimo gli impegni. Sono piuttosto vive discussioni, anzichè trattative, quelle che ebbero luogo a questo riguardo tra la Bulgaria e la Turchia come diretta chiarimento il recente decreto della Bulgaria vietante il traffico verso la Turchia. La Bulgaria non rinuncierà mai alla sua libertà d'azione in cambio di concessioni ferroviarie.

(Stefani).

Altre attenuazioni e commenti

(Nostro servizio particolare).

Londra, 27, mattino.

La bomba bulgaro-turca esplosa ieri mattina sul *Times* ha risvegliato echi immediati: Due comunicati della Legazione bulgara uscirono ieri sera, l'uno in forma ufficiosa, l'altro in forma ufficiale, intesi a chiarire la portata della cessione fatta dalla Turchia alla Bulgaria in Tracia. Tale transazione apparve subito qui piuttosto misteriosa e la Legazione bulgara credette opportuno diffondere rassicurazioni.

L'importanza dei due comunicati, paralleli, sta specialmente nel fatto che essi implicitamente confermano l'avvenuta concessione. Il primo comunicato dice:

«*Nei Circoli balcanici bene informati di Londra nessuna importanza politica viene attribuita alla convenzione firmata tra la Bulgaria e la Turchia, con cui la Turchia cede alla Bulgaria la linea ferroviaria da Mustapha Pascià a Cufti e il territorio contiguo*».

Il secondo comunicato afferma che la Legazione bulgara a Londra non ha notizie dell'annunziata convenzione fuori di quelle apparse sui giornali:

«*Per una simile concessione ferroviaria d'altronde* — prosegue il documento — *la Bulgaria non potrebbe certo ipotecare la propria libertà di azione; si tratterebbe, almeno nei riguardi della Bulgaria, di una transazione rivestente un puro interesse economico e alla Bulgaria non potrebbe importare che molto secondariamente il saperne quali speranze od aspettazioni potessero aver indotto la Turchia a soddisfare le insistenti domande bulgare*».

Il *Chronicle*, commentando la transazione, ammette che essa crea una impressione spiacevole, ma aggiunge essere prematuro dire quanto sia giustificato trarre immediatamente deduzioni sfavorevoli. Il giornale, in attesa di maggiori lumi, si rifiuta di allarmarsi della cessione territoriale per sè stessa, e vi trova anzi anche un motivo di consolazione pensando che il raggiustamento ferroviario in Tracia offrirà alla Bulgaria, e forse anche alla Rumania, facilitazioni per esportare il *surplus* dei loro raccolti, i quali potranno essere acquistati dalle Potenze alleate anzichè dagli Imperi centrali.

A proposito di raccolti, però, il *Chronicle* osserva: «Si presumeva generalmente che nessuno dei neutrali balcanici sarebbe intervenuto nella guerra se non dopo il raccolto del grano. Ora i raccolti sono pressochè finiti e il primo evento che segue loro è questo patto tra la Bulgaria e i nostri nemici».

M. P.

Il contrabbando greco per la Germania denunciato dalla Bulgaria

Sofia, 27, sera.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica la seguente nota:

«La stampa greca, nel desiderio di riversare sulla Bulgaria la responsabilità del danno prodotto dal contrabbando di guerra greco, pretende che un grande deposito di benzina esisterebbe sul litorale bulgaro presso Porto Lagos per il rifornimento dei sottomarini tedeschi operanti nel Mar Egeo. Questa calunnia non ingannerà nessuno; i greci stessi la comprendono perfettamente. La flotta inglese esercita una stretta sorveglianza sul litorale Egeo appartenente alla Bulgaria; sa che non vi è alcuna base di operazione di sottomarini tedeschi e che non vi si trova una goccia di benzina».

I negoziati fra i Governi greco e inglese

Atene, 27, mattino.

Sembra che i negoziati tra i Governi greco e britannico a proposito della visita delle navi, giungeranno ad un risultato soddisfacente. Il Governo inglese sarebbe disposto a mitigare il diritto di visita, in seguito alle rigorose misure prese dal Governo ellenico per impedire l'esercizio del contrabbando.

Un altro vapore nord-americano silurato ed affondato da un sottomarino tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27.

Un incidente, le cui conseguenze nei riguardi delle relazioni tedesco-americane nel futuro immediato potrebbero essere gravissime, è avvenuto domenica scorsa nelle acque delle Isole Orkneys, nel Mare del Nord. Il vapore americano Leelanaw, di San Francisco, di 1924 tonnellate, venne silurato e affondato da un sottomarino tedesco mentre si trovava in rotta da Arcangelo per Belfast, in pura missione commerciale, trasportando un carico di canapa per le filande irlandesi. L'equipaggio, composto di 29 uomini, si salvò, e prese terra ieri l'altro a Kirkwall, in Iscozia. Esso, appena incontrato il sottomarino, che navigava alla superficie, ricevette da questo l'ordine di evacuare il vapore. L'equipaggio lanciò subito le scialuppe, che si ormeggiarono al sottomarino, a bordo del quale, secondo le notizie pubblicate dal Daily Chronicle, i marinai vennero invitati, e ricevettero un amichevole trattamento.

Frattanto il sottomarino sparò varii colpi di cannone contro il Leelanaw per colarlo a picco; ma, non riuscendovi, lo affondò alla fine con una torpedine. Il sottomarino quindi rimorchiò le scialuppe e l'equipaggio del vapore sino in vista di Orkneys, dove li abbandonò, sommergendosi e scomparendo prima che il Leelanaw fosse colato.

Due altri bastimenti, uno in apparenza inglese, vennero affondati lontano. Essi incontrarono poco dopo la stessa sorte del vapore americano. Pare che uno fosse il piroscafo londinese Grangewood, del cui affondamento nel Mare del Nord si ebbe notizia ieri mattina. Il Grangewood veniva esso pure da Arcangelo. Il suo equipaggio, fatto trasbordare prima del siluramento, raggiunse la terra incolume.

Si comprende come la distruzione del Leelanaw costituisca qui il fatto del giorno in vista della sua quasi coincidenza con l'invio della Nota americana alla Germania. Tale Nota ammonisce infatti la Germania che nuovi eventuali affondamenti, in contravvenzione dei diritti dei neutrali, saranno considerati dal Governo americano, qualora riuscissero di pregiudizio a cittadini degli Stati Uniti, come atti deliberatamente non amichevoli. Sarà interessante udire al riguardo l'America; ma gli echi delle sue opinioni arriveranno soltanto entro la giornata.

M. PRATI.

La notizia ufficiale

Londra, 27.

Il Lloyd ha da Kirwall che un sottomarino tedesco affondò ieri il vapore americano Leelanaw che aveva a bordo un carico di lino e si recava da Arcangelo a Belfast. Il Leelanaw fu affondato dopo un bombardamento. Il sottomarino lasciò ai marinai il tempo di salvare parte degli effetti e di rifugiarsi sulle scialuppe. Esso rimorchiò le scialuppe, poi le lasciò per inseguire altre navi.

(Ag. Stefani).

Viva commozione a Washington

WASHINGTON, 27.

Il nuovo incidente del «Leelanaw» ha sollevato commozione [illegible] governative americane.

(Ag. Stefani).

L'arresto dell'austriaco organizzatore di scioperi in America

New York, 27.

Il presidente del Comitato degli scioperanti di Bayonne è stato imprigionato. Egli è un suddito austriaco di nome Dally; è incolpato di avere provocato disordini nelle officine della Standard Oil, agendo sotto influenza di agenti stranieri.

Il *New York Herald* pubblica che vapori carichi di armi e granate, contrabbando di guerra, partono dagli Stati Uniti per l'America del Sud dove tedeschi del Brasile e di altri paesi si incaricano di farli pervenire in Germania per mezzo di piroscafi svedesi e norvegesi.

I Tedeschi d'America offendono Wilson

Parigi, 27, notte.

Il *Petit Parisien* ha da Washington che continuano a giungere al presidente Wilson telegrammi ed indirizzi di felicitazioni di tutte le classi sociali e da tutti i punti degli Stati Uniti. L'opinione pubblica e la stampa degli Stati Uniti biasimano severamente l'insolente indirizzo inviato dall'Alleanza tedesco-americana di New York al presidente. Questa Alleanza è una Società che sotto apparenze pacifiste, organizzò un *meeting* in onore di Bryan e che sostiene grandi spese per la propaganda tedesca negli Stati Uniti. Il suo indirizzo denunzia l'azione che Wilson ha intrapreso senza il parere preventivo del Congresso e dichiara che vi è una usurpazione di poteri ed un pericolo per la pace.

I giornali pubblicano edizioni speciali per annunciare l'affondamento del vapore americano *Leelanaw* da parte di un sottomarino tedesco.

Una Nota inglese agli Stati Uniti

Washington, 26, notte.

E' giunta la risposta britannica alla Nota americana del 30 marzo. Essa afferma che gli ordini impartiti dal Consiglio britannico sono conformi al diritto delle genti, quantunque possano costituirne una applicazione nuova. La risposta aggiunge che è conveniente attendere l'interpretazione giudiziaria e cita le decisioni della Corte suprema americana durante la guerra di secessione per giustificare la linea di condotta britannica. I circoli ufficiali dicono che la risposta è redatta nella maniera più cortese.

(Ag. Stefani).

Esplosione di sentimenti anti-americani in Germania

Amsterdam, 27, mattino.

Il gruppo tedesco poco importante, che come si crede appoggiato dal Cancelliere dell'Impero, desiderava una restrizione nella guerra dei sottomarini, per potere conservare amichevoli relazioni con gli Stati Uniti, sembra avere ora subito uno scacco completo. I comenti dei giornali tedeschi pongono chiaramente in rilievo che la tattica della marina tedesca è interamente approvata dall'opinione pubblica. La pubblicazione del testo della Nota americana ha dato luogo ad una vera esplosione di sentimento antiamericano.

Goletta norvegese incendiata ed affondata dai tedeschi

Amsterdam, 27, notte.

La goletta norvegese *Harda* è stata incendiata ed affondata nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco il 25 corr. L'equipaggio, sbarcato a Ymuiden ha dichiarato che tre altri bastimenti furono incendiati nei medesimi paraggi.

I telegrammi in italiano riammessi in Russia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, sera.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica: «L'Amministrazione telegrafica russa partecipa di avere riammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi scambiati fra la Russia e l'Italia e le Colonie italiane e nei telegrammi da e per Italia e le Colonie italiane in transito sulle linee telegrafiche russe. In conseguenza di ciò sono riammessi con effetto immediato telegrammi redatti in lingua italiana dall'Italia, Libia, Eritrea e Somalia italiana, a destinazione della Russia, Rumania, Bulgaria, Serbia e Montenegro, e viceversa, per tutte le vie attualmente ammesse».

Lo stesso Ministero delle poste e dei telegrafi comunica: «A datare dal 28 corrente è ripristinato il servizio dei pacchi postali col Portogallo, le Azzorre, con Madera e l'Africa occidentale portoghese, per la via di Francia».

(Agenzia Stefani).

La risposta turca alla protesta di Atene per le persecuzioni dei greci

L'incidente non ancora chiuso

Atene, 26, notte.

La Porta ha testè risposto ufficialmente alla protesta della Grecia contro la persecuzione di cui sono vittime i greci in Turchia. La risposta spiega che l'espulsione in massa di migliaia di greci dalle loro case fu semplicemente una misura di ordine militare presa per garantire la sicurezza dell'Impero e non deve ritenersi come persecuzione dell'elemento greco. L'ordine di sgombrare ai vali di Vourla non venne eseguito. Come prova della sua buona fede la Porta autorizza il console greco di Vourla a ritornare nella sua residenza. Resta a vedersi se la Grecia riterrà con tali spiegazioni chiuso l'incidente.

(Ag. Stefani).

Bombe austriache contro Senigallia, Fano ed Ancona

ROMA, 27.

Un incrociatore leggero e quattro cacciatorpediniere austriaci hanno bombardato questa mattina, all'alba, alcuni punti della ferrovia litoranea adriatica, tra Senigallia e Pesaro, e qualche proietto fu anche tirato contro le città di Fano e di Senigallia. Quasi contemporaneamente due idrovolanti hanno lanciato bombe sopra Ancona, ma i bombardamenti, tanto dal mare quanto dall'aria non hanno offeso persone, ed i danni al materiale sono di così lieve entità, da risultare trascurabili. (Stefani).

La pesca con barche a vela proibita su tutte le coste dell'Adriatico

Roma, 27, notte.

In data del 25 corrente è stato firmato il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Fino a nuova disposizione la pesca nell'Adriatico è vietata tanto di notte come di giorno, per qualsiasi nave, barca o galleggiante. Il Ministero della Marina potrà permettere in quei tratti di costa, che saranno da lui designati, dal sorgere al tramontare del sole lo esercizio della pesca da terra mediante ami, reti a mano ed impianti fissi. Nell'esercizio della pesca con reti a mano potranno essere impiegati esclusivamente battelli a remi privi di qualsiasi albero od antenna che non dovranno allontanarsi dalla spiaggia più di 300 metri. Per le contravvenzioni alle disposizioni del presente Decreto sono applicabili le prescrizioni degli articoli 10 e 11 della Legge 16 giugno 1912, N. 612.

Art. 2. — Ai pescatori di 1.a e 2.a categoria inscritti nelle matricole e nei registri delle Autorità marittime dell'Adriatico può essere concesso nelle attuali straordinarie contingenze un soccorso giornaliero. La concessione del soccorso è subordinata alle seguenti condizioni:

a) si tratti di persona la quale ritragga dall'esercizio della pesca i mezzi di sussistenza;

b) la persona stessa, per i pescatori appartenenti alla 2.a categoria comprovi, mediante dichiarazione del padrone della barca sulla quale fu ultimamente arruolata, di aver effettivamente esercitato la pesca.

L'autorità marittima ha facoltà di esigere che la dichiarazione sia avvalorata da testimonianza, salvo sempre gli altri accertamenti amministrativi.

c) le persone appartenenti alla 1.a categoria debbono comprovare l'esercizio della pesca mediante estratti dal ruolo di equipaggio delle ultime navi con le quali abbiano esercitata la pesca, salvo comprovare nel modo indicato dal precedente paragrafo l'esercizio di pesca compiuta con barche o galleggianti in genere;

d) il mancato esercizio della pesca dovrà essere conseguenza delle attuali straordinarie condizioni dell'Adriatico, e il numero complessivo delle dichiarazioni che siano rilasciate per ogni barca non potrà superare il numero medio consueto dei componenti l'equipaggio di ciascuna barca;

Art. 3. — La misura del soccorso giornaliero sarà stabilita entro i limiti di centesimi 60 al minimo e di una lira al massimo. In casi assolutamente eccezionali il soccorso giornaliero può essere elevato a L. 1,20.

Art. 4. — L'assegnazione del soccorso giornaliero è fatta da una Commissione avente sede presso ogni Comune marittimo dell'Adriatico e della quale fanno parte:

a) il capitano di porto, l'ufficiale o il delegato di porto;

b) un delegato della Prefettura;

c) un rappresentante del Comune designato dal Sindaco;

d) un funzionario della Regia guardia di finanza.

Art. 5. — Le Autorità militari e civili possono impiegare le persone sussidiate ai termini dei precedenti articoli in lavori di pubblico interesse. In tal caso le persone stesse non possono rifiutarsi di prestare l'opera propria sotto la pena di decadenza del soccorso. Il soccorso giornaliero non è dovuto per il tempo in cui viene corrisposto il salario.

Art. 6. — Le spese derivanti dalla applicazione del presente Decreto sono a carico dello Stato, e verranno inscritte con Decreti del Ministro del Tesoro, di concerto col Ministro della Marina, in apposito capitolo della parte straordinaria dello Stato della previsione del Ministero della Marina.

Art. 7. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. (Stefani).

Un nostro biplano avrebbe volato su Trieste recando a bordo Gabriele D'Annunzio

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Corre voce che un felice *raid* su Trieste sia stato compiuto da un nostro aeroplano, a bordo del quale era anche Gabriele d'Annunzio. L'aeroplano che ha volato su Trieste era un biplano, pilotato dal tenente di vascello Miraglia che ha lanciato bombe su quell'arsenale, mentre il poeta lanciava dei messaggi alla città «fedele di Roma», ancora per poco irredenta, messaggi da lui stesso redatti, nella sua consueta forma ispirata. Al momento di mettersi a bordo del biplano Gabriele d'Annunzio era entusiasta per l'impresa per la quale aveva lavorato una giornata intera, scrivendo i messaggi, e preparando egli stesso i sacchetti a cui andavano affidati».

Una riunione a Parigi per la difesa nazionale

Parigi, 27, mattino.

I delegati di tutti i partiti della Camera hanno tenuto una riunione per studiare nell'interesse della difesa nazionale, i mezzi di rendere più efficace il controllo parlamentare. Non è stata presa ancora alcuna decisione definitiva. Una nuova riunione avrà luogo mercoledì.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Il valore e l'energia dei soldati in terra e in mare

Roma, 27, notte. (Vistato).

La *Tribuna* pubblica nuovi episodii sul valore dei nostri soldati, raccolti da un suo inviato speciale in un ospedale di una città della zona di guerra.

«Tra i convalescenti — narra il corrispondente della *Tribuna* — ho trovato un soldato di fanteria che fu colpito alla gamba sinistra da una pallottola di fucile. Egli ha narrato: «Davamo l'assalto ai reticolati posti fuori della trincea nemica che sono difesi in più file, lungo tutto il declivio della collina di fronte a Gorizia. Eravamo divisi in squadre. Camminavamo di notte, curvi, silenziosi, quasi strisciando sul terreno. Una delle squadre portava le mine colle quali, dopo che le altre squadre avessero tagliato i reticolati, si dovevan farli saltare in aria. Io ero con una delle squadre che tagliavano i fili di ferro per aprire un varco. Ci servivamo delle grosse forbici speciali ed avevamo già tagliato parecchi e parecchi fili in due punti diversi, facendo un largo sufficiente per passare, quando fummo scoperti dal nemico che aprì contro di noi, senza uscire dalle trincee, un vivo fuoco di fucileria. Rispondemmo. Facemmo esplodere le mine. Ma la mia squadra era troppo vicina al fuoco austriaco e rimase decimata. Benchè ferito, colla gamba sanguinante mi trascinai giù per il pendio, poi, nascostomi dietro un sasso, aprii il pacchetto delle prime medicazioni, di cui siamo tutti muniti, mi disinfettai e fasciai alla meglio la ferita. Proseguii a scivolare giù fra cespi e burroni, sino a che giunsi al campo, proprio ai piedi del mio colonnello. Il colonnello mi disse: «Bravo! Avrete la medaglia d'argento e un mese di licenza». Ma io non la voglio la licenza: voglio tornare in trincea, sulla mia collina. Il nostro generale è venuto all'ospedale, e, vedendomi, mi disse: «Tu tornerai a combattere per la nostra bandiera!».

Da bordo di una nave, il *Giornale d'Italia* riceve da un suo collaboratore nuovi interessantissimi particolari sull'opera della nostra flotta nell'Adriatico, sull'allenamento e sulla disciplina degli equipaggi delle nostre navi da guerra.

«In un recente esperimento con cannoni da 305 — narra il collaboratore del giornale — quattro navi uguali dovevano ad uguale distanza sparare un colpo per ognuna su di un bersaglio tirato a dodici chilometri di distanza. Le navi in moto a venti nodi, il bersaglio, pure in moto, a 14 nodi. Al segnale partirono i quattro colpi uno dopo l'altro. Si verificò: i proiettili erano passati tutti nello stesso bersaglio. Un ammiraglio inglese che assisteva egli esperimenti espresse il suo stupore in due parole: «Se non lo avessi visto coi miei occhi non avrei creduto». E nondimeno il fantastico». I quattro puntatori non erano stati scelti, erano stati presi a caso».

Un esempio più tipico ancora della padronanza assoluta che hanno i nostri equipaggi è stato narrato dal collaboratore dello stesso giornale:

«Un esploratore, giorni sono, trovandosi in crociera fu attaccato da tre aeroplani nemici. Occorreva il massimo della velocità per offrire il minimo bersaglio possibile, volteggiando con frequenza. La nave, da poco in servizio, aveva dato al collaudo delle macchine una velocità massima di ... nodi a tiraggio forzato. Il comandante si attaccò al portavoce e disse al capo macchinista: «La salvezza della nave dipende dalla sua velocità!». «Che velocità crede occorra raggiungere?» — chiese lo interpellato. Il comandante disse un numero di nodi molto maggiore del normale, sapendo di chiedere l'impossibile. «Sta bene» — rispose il capo macchinista, come gli fosse stata domandata la cosa più semplice del mondo. Cinque minuti dopo la nave si metteva a sussultare come se avesse la terzana. Il comandante volle sapere sin dove era stato eseguito il suo ordine e fece consultare il contagiri ed il solcometro».

«Con mirabile accordo i due strumenti segnano lo stesso numero di nodi: fantastico! Domandate — conclude a questo proposito il collaboratore del *Giornale d'Italia* — a un ingegnere se ciò sia possibile; egli vi risponderà che le caldaie sarebbero saltate in aria. Ebbene: l'unico danno riportato dalla nave dopo due ore consecutive di questo sforzo, fu una bruciacchiatura all'orlo dei fumaioli per l'eccesso delle vampe dei forni».

Ecco come il collaboratore del *Giornale d'Italia* narra l'avventurosa navigazione di una divisione italiana in un campo di mine austriaco: «La specie di mine cosidette americane che adopera l'Austria — scrive il collaboratore del *Giornale d'Italia* — sono di forma sferica, con una carica di alto esplosivo (150 chilogrammi) completamente immerse. Questo globo è sormontato da un'asta di due o tre centimetri di diametro, uscente dall'acqua soltanto un paio di centimetri. Abbandonate alla deriva, le mine rimangono immobili, ove il mare sia calmo, senza correnti: seguono invece questo quando sono espressamente gettate, trasformandosi da pericolo statico in pericolo dinamico. L'esplosione avviene istantanea mediante l'urto dell'asticella che, alla superficie del mare calmo, si presenta come un sughero da bottiglia. Non soltanto di notte è difficile evitare le mine, ma è anche difficile di giorno, a mare calmo, per la loro microscopicità. Guai poi con mare mosso! Le arricciature dell'onda coprono e nascondono del tutto il piccolo sughero e l'insidia diventa paurosa. Nella zona pericolosa la nostra divisione — continua il collaboratore del *Giornale d'Italia* — era entrata a tutta velocità, e la scoperta era avvenuta quando sarebbe stato bene pensare a retrocedere o semplicemente cambiare rotta. Occorreva un prodigio, per uscire tutti incolumi e il prodigio fu dall'equipaggio compiuto e meglio dalle vedette e dai timonieri. L'ammiraglio aveva concesso immediatamente libertà di manovra alle navi: che ognuna, adunque, provvedesse alla propria salvezza. Il mare era letteralmente, dico letteralmente, disseminato di mine. I comandanti, gettato l'allarme dalle vedette, si mettono a fianco dei timonieri dalle navi che a momenti si baciavano l'una l'altra colla prora. Ora la prora dell'una puntava diritta sul fianco dell'altra vicina di sinistra, avendo magari di poppa quella del vicino di destra e ognuna doveva pensare a sè e seguire la rotta che il capriccio delle mine indicava. Ogni comandante ignorava naturalmente l'immediata mossa del vicino, mosse brusche di gatto, giravolte di biscia, rapide, strette, quasi a scatti convulse. Venti, trenta volte le navi, per evitare un pericolo, hanno corso quello non minore di essere sventrate dalle vicine. — Venti volte le mine per la loro speciale dislocazione obbligarono le navi a passare in mezzo a due di esse, ed entrambe venivano a trovarsi così a pochi centimetri dalle murate e pareva che, evitandone una, si andasse a fare esplodere l'altra. Occorreva un miracolo di calcolo visuale per mantenerle equidistanti. Venti volte ogni nave ha compiuto delle violenti virate a sinistra per evitare le mine scoperte improvvisamente a destra e s'accorgeva di averne una seconda a dritta di prora; allora era un acrobatismo navale mai visto. Questo passatempo è durato per oltre mezz'ora. Le mine potevano essere a circa un miglio. La divisione uscì incolume dal terrificante pericolo. Ecco il punto di allenamento a cui sono lo Stato Maggiore e gli equipaggi di queste navi — conclude il collaboratore del *Giornale d'Italia* — al momento della gran prova!».

Scambio di telegrammi fra i Municipi di Pisa e di Parigi

Parigi, 27, mattino.

Il presidente del Consiglio municipale Mithouard ha ricevuto dal sindaco di Pisa, Frascani, il seguente telegramma:

«Dalla città dove morì Mazzini, invio a nome del Consiglio municipale unanime, un caloroso saluto alla popolazione parigina, saluto la fratellanza latina e formo voti ardenti per il trionfo della nostra comune civiltà».

Mithouard ha risposto: «Il vostro caloroso telegramma mi commuove profondamente. Siamo felici di salutare con voi la memoria del geniale precursore dell'unità e dell'indipendenza d'Italia. Vi rivolgo le espressioni della nostra ammirazione per il valoroso esercito italiano e della nostra gioia di combattere con voi per la più nobile delle cause».

La resistenza e i contrattacchi dei Russi nella vasta lotta polacca

I tedeschi ricacciati alla foce del Narew - Si combatte sotto Novo Georgevsk e le opere avanzate di Ivangorod - L'intensa battaglia tra il Weprz e il Bug

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«In direzione di Tukum verso Chick, l'offensiva intrapresa dal nemico il giorno 24 è stata respinta col concorso delle artiglierie delle navi tra la Dvina e il Niemen. Il nemico si è avvicinato il 25 corr. alla fronte Ponev-e-Jekiedany.

«Nelle vicinanze di Kovno sono impegnati combattimenti dal lato sud-occidentale. Sulla fronte del Narew il nemico continua, senza successo, ad attaccare le nostre posizioni. Sul fiume Pissa, presso il villaggio di Servatki, a sud di Rojani, dopo scontri molto accaniti colle truppe tedesche che avevano attraversato il Narew, le abbiamo ricacciate nella regione della foce del fiume fino al villaggio di Oltchiki, a sud-est di Pultusk. Gli attacchi nemici sul fiume Pruth sono stati respinti.

«Nelle opere avanzate di Novo Georgevsk si sono impegnati piccoli combattimenti.

«Sulla sinistra della Vistola gli attacchi nemici, che continuano contro le opere avanzate di Ivangorod, sono respinti con successo.

«Tra la Vistola e il Weprz vi è duello di artiglieria. Tra il Weprz e il Bug la battaglia continua con grande intensità. Il giorno 25 il nemico ha pronunciato attacchi su tutta la fronte ad eccezione della regione posta nelle immediate vicinanze del Weprz.

«A nord di Greubeschoff il nemico ha pronunciato un'offensiva molto vigorosa con forze importanti; nondimeno le nostre truppe hanno respinto quasi tutti gli attacchi nemici ed hanno pronunciato riusciti contrattacchi. Eccezione fatta per alcuni villaggi che passarono di mano in mano, la fronte è rimasta immutata.

«Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester, nessun scontro vi è stato.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 27.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale del 26: «A sud di Sokal le nostre truppe si sono impadronite di un punto d'appoggio assai importante per le nostre teste di ponte della riva orientale del Bug. Mille e cento prigionieri e due mitragliatrici sono cadute in nostre mani.

A nord-ovest di Grubeschoff le forze tedesche hanno guadagnato altro terreno.

Negli altri settori della fronte la situazione è immutata.

Anche se Varsavia cadesse...

Londra, 27, notte.

In un discorso pronunciato ieri sera a Rochdale il Ministro delle poste ha dichiarato che anche se Varsavia cadesse, questo fatto non muterebbe in nulla la risoluzione incrollabile dei francesi, degli inglesi e dei loro alleati.



In Francia e nel Belgio

Bombardamenti aerei

Posizioni nei Vosgi consolidate dai francesi

Parigi, 27.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

«Nell'Artois il cannoneggiamento diminuisce di intensità. Alcune granate di grosso calibro sono state lanciate su Arras.

«Nella Champagne (fronte Perthes-Beauséjour) e nel Vauquois lotta di mine, in cui conserviamo il vantaggio. Violento cannoneggiamento nel Bois-le-Prêtre. Pont-à-Mousson è stato bombardato. Il nemico ha pure cannoneggiato ripetutamente le posizioni che ha perduto al Ban-de-Sapt.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

Il bombardamento di Furnes e di Oost Dunkerque è stato seguito da un tiro di rappresaglia da parte nostra sugli accampamenti tedeschi di Westende e di Millekerque. Cinque bombe lanciate ieri sera da un aeroplano tedesco su Dunkerque non hanno cagionato alcun danno. Nell'Artois, nel settore di Souchez, cannoneggiamento e combattimenti a colpi di granate per una parte della notte. Nelle Argonne, due tentativi di attacchi tedeschi presso Layon, Dinarville e La Harazée sono stati facilmente arrestati. Nei Vosgi siamo riusciti ieri sera ad estendere e a consolidare le nostre posizioni sulla cresta di Lingekopf e ad occupare il colle situato tra Linge e Carriere. Il nemico ha contrattaccato tre volte senza successo. L'artiglieria tedesca ha bombardato il colle di Schlucht.

Il generale tedesco von Deppert ucciso nelle Argonne

Parigi, 27, notte.

I prigionieri fatti nelle Argonne dicono che il maggior generale von Deppert comandante la quinta brigata di Arsatz è stato ucciso da granata francese nelle trincee davanti alle alture della Fontenelle. (Ag. Stefani).

Successi francesi nel Camerun

Tutta una regione insorse contro i tedeschi

Parigi, 27, notte.

Il Governatore dell'Africa Equatoriale francese annunzia un nuovo successo delle truppe operanti nella regione orientale del Camerun. In seguito a brillanti combattimenti una delle nostre colonne occupò il posto importante di Lomie, il 25 giugno, sgombrato dal nemico. In seguito all'ammutinamento e alla diserzione delle sue truppe, tutta la regione di Uzemen è insorta contro i tedeschi e manifesta la sua simpatia per gli Alleati. I tedeschi, ritirandosi, devastano e incendiano i villaggi. Le nostre truppe, spingendosi vigorosamente verso Nachatosten, stabilirono un collegamento con l'altra colonia francese occupante forti posizioni a nord e a nord-est fino a Ngangela. (Stefani).

Le generose offerte dei principi indiani all'Impero britannico

Simla, 27, mattino.

I principi indiani regnanti continuano a dare un concorso generoso all'Impero britannico per la guerra in numerose forme. Il marajah di Gwalior ha dato un «lakh» di rupie, cioè lire sterline 6666 per acquistare munizioni. Inoltre questo principe, come pure il marajah di Bhavnagur ed il capo di Mirny hanno offerto le loro officine al Governo per fabbricare munizioni.

Il primo ministro del Nepal ha dato un «lakh» di rupie per l'acquisto di mitragliatrici; ed il Kan di Kalabagh 2300 sterline per comperare cavalli; il marajah di Jodhpur ha offerto un «campo» di concentramento nel suo territorio per i prigionieri di guerra turchi. Altri capi e notabili hanno dato tende, ambulanze, automobili, aeroplani e cavalli.

Nei Dardanelli

Un bombardamento della costa asiatica

Atene, 27.

Continua ininterrottamente da tre giorni il bombardamento delle posizioni turche nell'interno degli stretti.

Gli alleati cercano di distruggere le batterie nemiche della costa dell'Asia. (Ag. Stefani).

Altri 40 carichi di carbone distrutti dai Russi nel Mar Nero

Pietrogrado, 27.

Un comunicato ufficiale dice:

Nel Mar Nero il giorno 25 le nostre torpediniere hanno distrutto quaranta velieri carichi di carbone, e nella regione carbonifera l'impianto di nuovi posti e un ponte sospeso. (Ag. St.).

Una nuova istituzione inglese

Londra, 27, sera.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica dà l'annuncio dell'istituzione di una organizzazione tendente a favorire le ricerche scientifiche ed industriali allo scopo di permettere all'Inghilterra di mantenere e migliorare la sua posizione industriale e di lottare con i suoi rivali meglio organizzati, senza attendere la fine della guerra. E' contemplato il concorso di una Commissione scientifica.

Radoslavoff preannuncia il compimento della più grande impresa nazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, mattino.

Il barone Wangenheim che il Governo tedesco ha sostituito, nel posto di Costantinopoli, col principe Hohenlohe, viaggia nei Balcani, non certo per prescrizione medica. Egli è giunto venerdì a Sofia ed è stato ricevuto alla stazione dal segretario generale del Ministero degli esteri Kossew. Durante la giornata egli venne ricevuto dal Re, ed ebbe quindi un colloquio col presidente del Consiglio, Radoslavoff. Quindi partì per Bucarest.

La *Vossische Zeitung* riceve in proposito da Sofia: «Si era annunziato che le trattative turco-bulgare sarebbero entrate alla fine di questa settimana in una fase decisiva. L'udienza del barone Wangenheim presso il re Ferdinando ed i suoi colloqui col presidente del Consiglio, Radoslavoff, sembra siano stati decisivi.

Radoslavoff, appena terminato questo colloquio, ha radunato il Consiglio dei ministri. Se l'accordo circa la cessione territoriale al confine della Tracia della linea ferroviaria Dedeagatch-Sofia, escludendo Adrianopoli, non è ancora stato raggiunto, si può tuttavia considerare imminente».

Secondo un telegramma da Budapest, Radoslavoff ha poi dichiarato ad un giornalista bulgaro che le trattative colla Turchia seguono la loro via ordinaria. Egli spera di potere annunziare qualcosa di più preciso durante questa settimana. Il ministro conchiuse: «Il nostro contegno è ovunque giudicato irreprensibile. La situazione interna è così consolidata, ed il paese può attendere con gioia il compimento della più grande impresa nazionale».

Un'altra notizia da Sofia annunzia che l'istruttoria contro Ghenadieff non è stata ancora annunziata perchè i partiti non sarebbero d'accordo. Si fanno tentativi di conciliazione tra le due frazioni stambuloviste. Il vice-presidente della Sobranie dichiarò ancora possibile un pacifico accordo fra gli avversari.

Oggi, poi, si rende nota ufficialmente la nomina dell'ex-gran vizir Hakki pascià ad ambasciatore a Berlino. I giornali tedeschi riferiscono in proposito da Costantinopoli un articolo del *Tanin*, il quale, commentando il mutamento dell'ambasciatore a Costantinopoli ed a Berlino, afferma che tali mutamenti dimostrano quale alta importanza questa rappresentanze diplomatiche abbiano per le relazioni reciproche tra i due paesi.

Il *Tanin* dice che è ormai venuto il tempo in cui i due paesi devono porre le relazioni future sopra una base sicura, ed è certo che dopo la guerra le relazioni economiche e finanziarie tra la Germania e la Turchia prenderanno uno sviluppo straordinario. F. R.

Tra i Funzionari degli Economati dei benefici vacanti

Roma, 27, notte.

A proposito dell'agitazione che regna tra i funzionari dei RR. Economati Generali dei B. V. si comunica: «La voce corsa di una possibile modificazione dell'art. 64 del Regolamento vigente avrebbe la sua giustificazione nel fatto che il Ministero è specialmente preoccupato su chi dei funzionari della carriera amministrativa, che pel loro grado possano aspirarvi, far cadere la scelta per la nomina ad Economo Generale nel caso di prossima vacanza. Se nulla può obbiettarsi circa la ragione che consiglierebbe l'accennata modificazione poichè il principale requisito pel buon andamento di un'amministrazione è quello di una capace direzione, ci si può però domandare perchè, invece che su estranei alla amministrazione, non posta la scelta, data la contingenza del momento, fermarsi su funzionari della carriera di ragioneria che coprono da parecchi anni posti direttivi e che pei lunghi servizi prestati, per la riconosciuta loro capacità e speciali attitudini, danno sicuro affidamento di poter coprire degnamente il posto più importante di Economo Generale? La scelta allargata ai detti limiti si risolverebbe pel momento in un giusto riconoscimento del valore personale di egregi funzionari, al di sopra di ogni ambito di carriera, mentre potrebbe per l'avvenire ovviare alle difficoltà che, come oggi accade, potessero frapporsi pel conferimento del più alto posto direttivo».

Le elezioni artistiche

Mentre si fa lo spoglio delle schede

Roma, 27, mattino.

Non sono ancora giunte alla Direzione generale delle antichità e belle arti notizie della votazione per i membri elettivi del Consiglio superiore di Belle Arti. Le votazioni furono iniziate ieri nel massimo ordine senza che la lotta delle diverse liste che quest'anno sembrava dovesse più del solito appassionare la classe artistica producesse un'affluenza inconsueta alle urne. Le segreterie degli istituti di belle arti stanno ora facendo lo spoglio delle schede. I risultati parziali saranno inviati alla Direzione generale di antichità per il calcolo definitivo. Prima adunque di poter conoscere i nomi degli eletti occorreranno parecchi giorni, nè è lecito fare previsioni poichè dappertutto vi sono state quelle naturali affermazioni di simpatie regionale che è impossibile indovinare quali risultati potranno dare.

L'esito a Milano

Milano, 27, mattino.

Le elezioni per l'elezione dei membri del Consiglio Superiore delle Belle Arti hanno dato i seguenti risultati: Moretti Gaetano, architetto, 63; Bazzaro Augusto, pittore, 59; Zocchi Arnaldo, scultore, 54; Bazzaro Ernesto, scultore, 53; Coppedè Adolfo, architetto, 49; Previati Gaetano, pittore, 30; Trentacoste Domenico, scultore, 19; Casciaro Giuseppe, pittore, 21; Calderini Marco, pittore 25.

Come venne ritrovato il serpente pitone fuggito dal Giardino Zoologico di Roma

Roma, 27, sera.

Stamane assai per tempo, alle 6, è stato ritrovato in un viottolo che contorna Villa Umberto, dove ha sede il Giardino Zoologico, il pitone fuggito dalla sua gabbia or sono circa venti giorni. Malgrado le più attive ricerche e le battute appositamente organizzate, il pitone era rimasto nascosto. Stamane un operaio mentre si recava al lavoro, ha scorto nella via delle Tre Madonne, in mezzo alla via, in uno scavo per un impianto elettrico, una specie di tronco squamoso. Avvicinatosi, il tronco si è mosso e l'operaio ha compreso subito che si trattava del famoso pitone. Dato l'allarme, accorsero due guardiani del Giardino Zoologico, che, a mezzo di sacchi, hanno preso l'animale e lo hanno riportato al Giardino Zoologico, dove gli è stata servita, per ordine del direttore una colazione costituita da un piccione e quattro uova.

A proposito di grandi manovre bulgare

Sofia, 27, notte.

Le notizie di pretese grandi manovre bulgare nella regione di Nevrocop sono assolutamente prive di fondamento». (Stefani).

Un articolo di Luigi Luzzatti sulla funzione patriottica delle Banche italiane

Roma, 27, notte.

L'on. Luzzatti pubblicherà, nel primo numero della nuova Rivista di imminente pubblicazione, cioè la *Rivista di scienze bancarie e di economia* un articolo intitolato: *L'ordinamento del credito nell'attuale ora difficile*. Ecco l'articolo dell'ex Ministro del Tesoro: «L'ordinamento bancario italiano si è chiarito alla prova del fuoco uno dei più resistenti e, messo al paragone con quello di altri paesi più ricchi e poderosi, alcune sue qualità migliori si fecero manifeste. Le banche di emissione meritano lode: collegate fra loro, senza invidia di pericolosa concorrenza, aiutano il Ministro del Tesoro e quello dell'Agricoltura e Commercio, immuni dall'acredine di un guadagno lucrato sulle sventure, hanno dato vita ad alcune istituzioni e ad alcuni congegni bancari che sopravviveranno, quale a mo' di esempio il consorzio per anticipazioni sui titoli industriali. Alcune operazioni che una provvida necessità di Governo impone agli istituti di emissione, come quella per mobilizzare alle Casse di risparmio, ai Monti di pietà, alle Banche cooperative e alle Casse rurali i prestiti fatti agli enti locali e ai consorzi, tornati i giorni sereni, (poichè anch'essi torneranno) attraverso le banche di emissione passeranno alla Cassa depositi e prestiti in guisa tale da liberarne quegli istituti di previdenza e di mutualità bancaria che troppo, a fin di bene, si impigliarono in questi affari.

«Le nostre banche di emissione sentono per i conti correnti in aumento e per altri indizi che la pubblica fiducia le assiste. Così dicasi per le benemerite Casse di risparmio, per i Monti di pietà e per le Banche popolari, quelle cellule organiche della nostra economia. Le più belle ed antiche neppure vollero giovarsi dell'indulgente moratoria consentita da principio per frenare il ritiro dei depositi e continuano in più luoghi, grandi e piccoli, a spargere i benefici di un credito sano fra gli agricoltori e il minuto commercio, in momento così arduo. La loro colleganza cogli istituti di emissione si è fatta ancor più salda del passato e fecero sentire insieme all'opera delle banche finanziarie maggiori, esse pure il desiderio delle Casse di prestito a uso germanico, le quali, costituendosi in Italia, non potrebbero avere il diritto di emettere biglietti di carattere monetario essendovene già troppi con quelli di Stato e di banca. Tutti noi abbiamo per molti anni giustamente celebrato le banche popolari tedesche dalle quali pigliammo ispirazione ed esempio. Ma so che in questi momenti terribili per gli Stati belligeranti le forzate inerzie e le difficoltà di azione delle banche popolari tedesche sono più aspre che in Italia, i nostri maggiori istituti di credito di carattere finanziario fecero il loro dovere verso i clienti e verso lo Stato mentre banche ben più poderose (quella della Francia) dovettero arrestare e diminuire le loro operazioni.

«Una Banca nuova si è costituita con la fusione di tre enti nettando il nuovo capitale delle vecchie immobilità. Insomma rispetto all'ideale bancario, guardando in alto agli urgenti bisogni di fido in tutti gli ordini di cittadini l'ordinamento bancario italiano è deficiente, tuttavia guardando in basso, nessuno che mediti con disinteresse su questi gravi problemi può rifiutarsi a riconoscere che nell'agosto dell'anno scorso si temeva il peggio, che per fortuna d'Italia, non è avvenuto, non avverrà. Oggidì in Italia il pensiero, le ansie e le speranze della Patria hanno ancora elevato e migliorato i costumi bancari. Non mancheranno naturalmente i falsi onesti, come non mancano i falsi patriotti, ma nell'insieme sino ad ora, si può stare contenti senza pericolo di innamorarsi della propria immagine, come dei Narcisi bancari, poichè i bisogni, le inquietudini, la domanda giusta e ingiusta, le accuse di ogni specie bastano per ammonire i direttori potenti e modesti di questi organismi delicati che, come tutti gli altri uomini, sono anch'essi di polvere. Ma occorre ai loro istituti di non tornare in polvere e questo sicuramente con l'aiuto dei sani enti presidianti l'emissione non avverrà! Quindi in questi momenti di entusiasmo sincero e rivelatore dei buoni istinti e delle rette tendenze sociali siamo lieti di poter dare un plauso anche all'Italia bancaria».

La proroga dei contratti agrari di lavoro

La risposta del Governo alle richieste dei mietitori di riso

Novara 27, mattino.

L'affidamento dato dal ministro di agricoltura on. Cavasola ad una apposita Commissione in merito alla richiesta della proroga dei contratti agrari di lavoro, di colonia e di fitto, ha creato un vivo malcontento fra gli agricoltori del Novarese. A diversità di molte altre regioni, il Novarese conta una numerosa Associazione di agricoltori, la quale provvede alla tutela degli interessi loro nei rapporti con la classe dei salariati.

Quindi gli agricoltori novaresi si oppongono energicamente ad ogni provvedimento che venga emanato nei riguardi dei salariati non richiamati sotto le armi, pei quali intendono di avere libertà di scelta e di concessioni, non potendosi pretendere che un provvedimento legislativo esorbiti dalle finalità dello scopo che l'hanno suggerito.

Cosicchè la locale Associazione fra proprietari e conduttori di fondi, uniformandosi ai criteri esposti e illustrati dal suo direttore dott. De-Cobelli alla assemblea tenutasi recentemente in Milano, presenterà al competente Ministero le proprie opposizioni e conclusioni, nel senso che il provvedimento invocato dal Governo abbia a riferirsi solo al caso dei richiamati sotto le armi, anzichè avere dannoso carattere generale.

Allo scopo di avere facilitato lo svolgimento della stagione di mietitura del riso, era stata presentata richiesta al Governo della concessione del ribasso nei viaggi dei mietitori in risaia, in ragione eguale a quello concesso agli operai addetti alla mietitura del frumento.

Il ministro di agricoltura ha risposto che il mite ribasso viene solo concesso ai mietitori di grano e che il provvedimento è di carattere generale, riferendosi non ad una limitata zona ma bensì a tutta Italia.

Spiacente quindi di non poter accogliere tale richiesta, il ministro osserva però che anche per i mietitori di riso, vige la concessione di un notevole ribasso, qualora viaggino in gruppi di non meno di cinque individui, concessione che non differenzia molto da quella goduta dagli altri mietitori.

Cade in un pozzo e annega

Casale Monf., 27, notte.

Una ben misera fine faceva ieri la giovane Negri, d'anni 19, di Altavilla Monferrato. Recatasi, come al solito, in campagna per compiere i lavori necessari, non faceva più ritorno a casa. I di lei parenti insospettiti di qualche disgrazia, la cercarono ovunque coll'angoscia ed il dubbio nel petto. Dopo molte ricerche la trovarono, ma cadavere nel pozzo di campagna dal quale la disgraziata voleva attingere acqua.

Come si sente la guerra
da una città del Friuli
Notizie da Podgora, da San Michele, dal Carso

(Del nostro inviato speciale)

X, nel Friuli, luglio.

Sono arrivato. Dio sa come, in questa città proibita, tutta sole e temporali: sole al mattino, temporali al pomeriggio o viceversa. Lo stratagemma usato per entrarvi non ve lo saprei ridire; e lo saprebbero certo meno di me, le sentinelle, i carabinieri, i poliziotti che avrebbero dovuto impedire l'ingresso a un uomo reo di essere giornalista. Fatto sta che ci sono, che me ne andrò prestissimo, e che quando me ne sarò andato, nessun santo mi farà ritornare. E meritava davvero di venirci. E' una città completamente militare, la vera città della guerra. I militari si sono sovrapposti alla popolazione, tanto che questa è quasi sparita. Se ne vede soltanto la parte femminile, che va e viene febbrilmente in questo ambiente di febbre, tra le fiumane di ufficiali e soldati, che ogni giorno si riversano in queste vie belle di antichità, bizzarre di contorsioni, e ogni giorno si avviano verso il fronte, al Carso o all'Isonzo, per lasciare il posto ad altre fiumane. Anche gli storici palazzi dagli oscuri porticati, dai cortili tappezzati di erba ed ombre di piante e di fiori, sono militarizzati: trasformati in caserme, in uffici di Comandi, in ospedali. Sentinelle dappertutto: ogni tanto vi è un angolo di strada dove non si passa. Si dà un'occhiata furtiva nel tratto di via proibito e si vede l'ingresso a qualche Comando segreto, o qualche deposito più segreto ancora. Ogni buca delle lettere è sorvegliata da un carabiniere, ogni ritrovo di borghesi, si potrebbe quasi dire ogni borghese, è posto sotto una sorveglianza speciale. Un giornalista, che ebbe la dabbenaggine di apparire ieri nella via principale in perfetta tenuta da corrispondente di guerra — abito-sport, gambali, macchina fotografica e revolver — ebbe la gradita sorpresa di vedersi, dopo pochi passi, un carabiniere a destra e un altro a sinistra, che gli indicavano gentilmente la strada per arrivare più presto in Questura. I veicoli sono tutti militarizzati. Soltanto i trams, questi poveri trams da città di provincia dipinti in giallo sporco, ricordano la vita normale di X, quand'essa dormiva, solitaria e tranquilla, in faccia alle sue montagne, all'ombra dei suoi vetusti palazzi, tra le sue statue, tra i suoi giardini. Adesso le strade sono percorse da mattina a sera da un fremito convulso di vita eccezionale. Automobili, camions, motociclette, biciclette, carri, vetture, vi si incrociano continuamente. Par d'essere in una piccola Parigi... prima della guerra. E questi veicoli di tutte le specie vanno e tornano dal fronte trasportando generali, ufficiali, soldati, feriti, infermieri, preti, armi, munizioni, barelle. Parrebbe la capitale del caos, questa caratteristica X friulana, ed è invece semplicemente la capitale della guerra, il centro di una vasta e perfetta organizzazione.

E pure in questa atmosfera impressionante attraverso la quale passa ogni giorno, talvolta persino ogni ora, l'eco di qualche cannonata, si può godere qualche momento di vita lieta e riposante. Al mattino, prima di mezzogiorno e prima delle 18 alla sera, nel cuore della città, dinanzi al caffè più noto, dinanzi al bar più affollato, si radunano in massa, in una confusione bizzarra, ufficiali di tutti i gradi, dal generalissimo all'ultimo tenentino, quelli che arrivano dalla linea del fuoco, quelli che ci andranno domani, fra i quali v'è sempre, inesorabilmente, qualcuno destinato a non ritornare più. Tutti, o quasi tutti i valorosi caduti in questi primi mesi di guerra, nei fatti d'arme dell'Isonzo, sono passati di qui, trascorsero qui le loro ultime ore mondane. Poichè questo punto, due volte al giorno, è anche il ritrovo di tutte le belle signore e le belle ragazze di X, che elargiscono in gran copia sorrisi e occhiate ai militari, che ne hanno tanto bisogno. E' l'ultimo rinfresco femminile prima di lanciarsi a capofitto nell'incendio della guerra. E' passato di qui, prima di recarsi al fronte in Cadore, anche un famoso generale ..., che aveva già fatto molto in Trentino, ed ora, chiamato a un più alto grado era destinato a fare moltissimo. Egli è uno di quelli che non ci passeranno più. Sprezzante del pericolo com'era sua abitudine, si recò oltre gli avamposti a ispezionare una trincea abbandonata per dirigere i tiri delle artiglierie. Erano con lui pochi ufficiali e una piccola pattuglia di soldati. Pochi metri più in là c'erano le trincee nemiche. Era un punto pericolosissimo. «Non si esponga generale!» gli raccomandarono gli ufficiali intorno. Ma egli, come al solito, scrollò le spalle e disse la sua celebre frase: *avanti! avanti!*, e si drizzò sulla trincea per meglio osservare la posizione. In quel momento una palla lo colpì in fronte, e il generale senza paura, che soleva affermare di essere invulnerabile, stramazzò al suolo, morto.

Dopo il flagello

E, insieme agli ufficiali, nel cuore della città, passano anche due volte al giorno le notizie — quelle buone che vengono direttamente dal fronte. I tragici combattimenti di Podgora, che impegnarono per alcuni giorni centinaia di pezzi d'artiglieria e migliaia di fucili, poterono essere seguiti di qui, attraverso gli echi che ne giungevano man mano coi treni dei feriti, e coi «camions». E Podgora, la collina infernale, è finalmente caduta. Si può dire anzi che non esista più. Le artiglierie e le baionette italiane l'hanno spazzata delle migliaia di nemici che vi si annidavano nelle trincee di cemento armato, e non hanno soltanto spazzato gli uomini, hanno spianato il terreno. Le poche case, che si trovavano sulla collina, gli alberi, i cespugli, gli arbusti, tutto è scomparso, raso, livellato. La stessa configurazione della collina appare cambiata. Podgora è ormai un mucchio di terreno arso e rovinato, sul quale è passato un flagello. Qualche incendio arde ancora qua e là, levando al cielo torbide colonne di fumo... e nient'altro... Ho già narrato molti degli infiniti episodi successi in quelle drammatiche giornate di battaglia. Ne ricorderò ancora qualcuno.

In uno dei famosi attacchi notturni — poichè intorno a Podgora si è combattuto quasi sempre di notte — una nostra compagnia era singolarmente esposta. Il capitano, ferito, era già all'ambulanza, e il comando era stato preso da un tenente, che continuò a dirigere l'attacco benchè due volte ferito. La compagnia, impegnata a fondo, stava per respingere impetuosamente il nemico alla baionetta, e il tenente non voleva in quel momento abbandonare il suo posto. Sentiva che gli andavano mancando le forze, ma colla rivoltella in pugno continuava a correre in testa alla compagnia, mentre i suoi soldati, nella esaltazione della battaglia, lo seguivano al grido di «Savoia!». Gli altri ufficiali caddero accanto a lui ed egli rimase l'unico del reparto. La sorte di questo era dunque nelle sue mani. E resistette ancora. Ma all'improvviso una terza pallottola lo colpì, e questa gli perforò il polmone. L'eroico tenente cadde, mandando una imprecazione. Avrebbe voluto cadere dopo, quando la sua compagnia avesse vinto! Ma ebbe una consolazione. Vistisi soli i soldati, non si sgomentarono, e gridando: «Arrivederci signor tenente!» partirono per conto loro in un assalto così furioso che il nemico fu respinto lontano. E mentre lo trasportavan via in barella, il tenente potè udire ancora una volta l'urlo magnifico: «Savoia!», che i suoi soldati vittoriosi levavano al cielo.

Amici sino alla morte!

Un altro episodio di Podgora: una notte fu mandata una pattuglia a minare le posizioni nemiche con le cosidette «pertiche giapponesi».

Quando c'era bisogno di impiegare uomini in questa difficile impresa, si chiedeva sempre chi volesse andare. Recarsi fuori delle nostre trincee, avvicinare quelle nemiche, deporvi la dinamite, e fuggire, significava giocare la vita sopra una carta. Per questo si inviavano soltanto coloro che volontariamente si offrivano. Il numero di questi, manco a dirlo, superava sempre il necessario. Quella volta ottennero di andare il tenente di cavalleria principe di T., con un tenente del genio e una pattuglia di otto uomini. Si trattava di munirsi di lunghe pertiche, recanti ciascuna sulla cima una cartuccia di dinamite. Il soldato così poteva deporre la cartuccia senza avvicinarsi troppo. Nello stesso tempo i componenti la pattuglia erano muniti delle tenaglie per tagliare i reticolati. L'operazione di quella notte era della massima importanza. Si trattava di distruggere una trincea delle più tormentose per noi, di liberarci di un reticolato, che più degli altri ostacolava la nostra avanzata, e pel quale tanti dei nostri avevano lasciato la vita. Si sapeva anche come il nemico avesse deciso di difendersi con tutti i mezzi in quella posizione che voleva gelosamente custodire. Ciò nondimeno la pattuglia partì, ilarmente del pericolo, ma consapevole. Prima di partire i due ufficiali, uno dei quali era un principe, e gli otto soldati si riunirono, e colle mani tese pronunciarono un solenne giuramento. Giurarono che, quanti fossero tornati vivi da quell'impresa, sarebbero stati legati sempre, in qualsiasi circostanza della vita, da un'amicizia fraterna. E andarono... Le mine furono collocate, i reticolati furono tagliati. Ma non tutti ritornarono. Il principe rimase ferito, e il tenente del genio, che aveva assunto il comando della pattuglia, cadde vittima della propria generosità. Uno dei suoi soldati era intento a tagliare un reticolato. A un tratto un'ombra si avvicinò senza ch'egli se ne accorgesse. Era un austriaco armato di baionetta. Il colpo stava per essere vibrato, e il nostro soldato sarebbe caduto ucciso, indubbiamente. Ma il tenente che aveva veduto, si precipitò innanzi, gridando: «Bada che ti ammazzano!», e parò col suo corpo il corpo del soldato. La baionetta gli trapassò il cuore. Il tenente aveva mantenuto il giuramento: aveva salvato la vita all'amico. Questo giovane eroico ufficiale del genio aveva 25 anni, e da cinque mesi appena era sposato!

Le notti di San Michele

Qualcosa di simile a quanto accadde a Podgora, a destra dell'Isonzo, successe più a sud, sulla sinistra del fiume, a San Michele della Battaglia, una collina alta 275 metri, che si innalza di fronte a Gradisca. Qui si combattè per parecchie notti di seguito con furia tremenda. Dalla città donde scrivo si udiva il rombare continuo delle cannonate e si vedevano levarsi in cielo, nella notte, riflessi lontani d'incendio. Si racconta che in tutto, in questa battaglia, nel solo secondo attacco, siano stati sparati 75 mila colpi di cannone. Io però credo che nessuno abbia avuto tempo di contarli. Durante la lunga battaglia, alla cui violenza ha perfino accennato il comunicato ufficiale, il colle di San Michele fu preso, abbandonato, ripreso. Si è combattuto qui con tutti i mezzi possibili e impossibili, colle granate, cogli *shrapnels*, a fucilate, a baionettate, colle bombe a mano, colle bombe asfissianti, con speciali valanghe di sassi, che venivano fatte rotolare sui nostri mentre s'arrampicavano per la collina negli attacchi alla baionetta. Vi furono terribili corpo a corpo, sostenuti mirabilmente dai bersaglieri e dagli alpini. E finalmente la vittoria fu nostra e gli austriaci furono posti in rotta, sterminati.

La difficoltà di questa grossa battaglia fu determinata sopratutto dalla natura del terreno, che qui si presenta colle caratteristiche del Carso, offrendo al nemico molte e comode specie di trincee naturali.

Le grotte sul tipo di quella famosa che ha 14 chilometri di lunghezza e in certi punti un chilometro di larghezza, abbondano sul Carso ed è all'imbocco di molte di esse che si svolge la battaglia tra gli austriaci e i nostri alpini. Queste grotte sono dovute in gran parte ai fiumi del Carso che hanno corsi irregolari curiosissimi, in certi tratti invisibili, perchè scorrono sotto terra, in certi altri sperduti in mille rigagnoli, cosicchè il letto scompare e non lo si ritrova che più lontano. Le acque, che si scavano le gallerie nella roccia, a volte si ritirano, lasciando le grotte libere e vuote, ed è precisamente di queste che si valgono a meraviglia gli austriaci nella guerra che oggi si combatte.

I cannoni sulle rotaie

Di solito essi costruiscono le loro trincee dinanzi all'ingresso di queste grotte. Così, quando le nostre truppe pronunciano un attacco e s'impossessano alla baionetta di una trincea, il nemico che ha sparato di là fino all'ultimo, fugge, all'istante in cui si vede perduto, per la galleria sotterranea, che lo porta dall'altra parte della roccia presso i suoi accampamenti. E gli italiani, che avevano sperato d'inchiodare colle baionette i nemici nelle loro posizioni, non trovano nessuno e debbono accontentarsi di conquistare la trincea vuota. Ciò fa irritare sopratutto gli alpini, i quali, appena lo possono, si vendicano con gesta prodigiose.

Un caso di vendetta di alpini è appunto accaduto qualche giorno fa presso una delle grotte del Carso, nelle vicinanze di Monfalcone. Trecento austriaci avevano disturbato un nostro battaglione di alpini, sparando al riparo d'una trincea naturale: una delle tante spaccature che tagliuzzano le roccie. Poi, all'improvviso, quando gli alpini erano usciti per cacciarli di là, il fuoco era cessato. Allora gli alpini intuirono il giuoco e scopersero che il nemico tentava la fuga per una delle solite grotte. Alcuni di essi, che nei giorni precedenti avevano perlustrato il terreno, indovinarono quale doveva essere la grotta scelta dal reparto austriaco per la fuga, e guidarono i compagni attraverso un passaggio segreto sino allo sbocco opposto della galleria. Gli alpini, pei quali arrampicarsi pel Carso è uno scherzo, arrivarono facilmente colà e una gran parte del battaglione s'appiattò ai lati dell'uscita. Un respiro di gioia sollevò i petti degli alpini quando si accorsero che i nemici non erano ancora sbucati. Attesero parecchio in un'ansia vivissima. E finalmente il primo austriaco apparve. Non ebbe il tempo di mandare un grido. I pugni di due alpini gli calarono sul capo, e fu finita. Il secondo fu baionettato, e consimile fu la sorte del terzo. Ed uno alla volta quasi tutti i trecento... coraggiosi furono presi e massacrati in quella specie d'imboscata. Soltanto pochissimi riuscirono per combinazione a salvarsi. Le frasi degli alpini durante quella specie di «pestaggio» erano le più amene che si possano immaginare: «Ci siete... vigliacchi... V'insegnamo noi a lasciarci le trincee vuote nelle mani!... Avete visto a che cosa conducono le grotte del Carso?». E se la godevano un mondo. Erano stati giuocati tante volte: adesso si vendicavano. Avevano ragione.

Un altro uso a cui gli austriaci adibiscono le grotte del Carso è quello di mascherare le artiglierie. Essi gettano entro le grotte più comode certi binari speciali, sui cui fanno scorrere i cannoni. All'imboccatura della grotta verso il campo italiano, il cannone spara il colpo, poi, appena sparato, scorre sulle rotaie e scompare nella galleria, sbucando dall'altra parte nella fossa austriaca. I nostri pezzi ricercano il punto dal quale il colpo è partito, ma il cannone non c'è più! Ma anche di questi inganni gli austriaci avranno a pentirsi, come si sono pentiti quei trecento che subirono la vendetta degli alpini.

Audacie d'aviatori

La nostra azione sul Carso e sull'Isonzo è stata dall'inizio della guerra magnificamente coadiuvata dagli aviatori. Si può dire che la dichiarazione di guerra all'Austria all'estremo confine orientale la portarono i nostri areoplani. Quando si apersero le ostilità, alla mattina all'alba quaranta areoplani rapidi e sicuri come falchi, oltrepassarono il confine... celeste e volarono sul campo austriaco gettando bombe in quantità e ritornarono tutti. Poi, sempre, in ogni azione furono i coadiuvatori potenti. Gli areoplani italiani volano ogni mattina con costanza incredibile sul campo nemico, e non gettano bombe al solo scopo d'intimorire le popolazioni, quando ciò non è necessario, ma fanno ben altro. Accanto all'aviatore vi è l'ufficiale osservatore che studia le posizioni nemiche, osserva ove si trovano le batterie, e quali spostamenti siano avvenuti nelle trincee. Per eseguire col massimo scrupolo le loro osservazioni, i nostri valorosi aviatori non badano a rischi. Discendono dalla quota di 2000 anche a quella di 1000 e di 800 metri, a costo di essere colpiti dalle mitragliatrici. Uno di essi, recatosi a bombardare Duino, sul golfo di Panzano, discese sino a 40 metri da terra, e da quell'altezza incendiò colle sue bombe il parco deposito di munizioni. Fu assalito da una vera tempesta di proiettili. «Sembrava — egli ha raccontato — che avessi l'inferno sotto di me». Per sfuggire si gettò sopra il mare con una manovra così violenta che le ali sfiorarono l'acqua... Ma il motore funzionava bene, e quando stava per cadere in acqua l'areoplano riprese il volo, levandosi tosto a un'altezza ove i proiettili austriaci non potevano toccarlo più. E ritornò al campo d'aviazione italiano sano e salvo.

Un altro aviatore nostro che volava da oltre un'ora su un accampamento austriaco per compiere importanti osservazioni, fu a un tratto inseguito da due apparecchi nemici. Uno gli volava sopra e l'altro sotto, tentando di prenderlo in mezzo. Furono minuti atroci d'ansia. Tutti tre gli aviatori erano disposti a morire piuttosto che cedere. Ma la fortuna arrise all'italiano, che riuscì a sfuggire a quella caccia, per la sveltezza della sua manovra, per l'agilità delle sue evoluzioni.

I soldati dei nostri avamposti, che assistettero a quella scena stupenda, gli gridarono: «Bravo!», con tutta la loro voce, come se egli avesse potuto sentire.

GIOVANNI CORVETTO.

Le impressioni riportate dal fronte dalla Regina Elena

Roma, 27, sera.

Dei personaggi che hanno avvicinato la Regina Elena al ritorno dal suo viaggio nella zona di guerra, riferiscono che l'Augusta Donna è rimasta vivamente commossa per lo slancio di abnegazione e di devozione delle nostre truppe, per la serenità di animo dei feriti, per l'organizzazione dei nostri servizi di sanità. La nostra Sovrana ha detto che le ore passate nella zona di guerra resteranno per lei le più dolci della sua vita. Essa ne ha riportato un ricordo incancellabile. Ha soggiunto che sarebbe stato suo desiderio di rimanere ancora qualche tempo a portare la sua parola di conforto agli umili eroi delle nostre vittorie ed ha manifestato il proposito di ritornare tra essi non appena le sarà possibile. Essa si è prodigata con vera abnegazione e senza risparmio nelle cure pietose ed ha destato in tutti sensi della più viva ammirazione.

I nostri valorosi caduti



GIOVANNI QUATTROCOLO di Peirino
caporale maggiore dei granatieri

I paesaggi della guerra



ARCO e il castello presso il lago di Garda.

Supremi cimenti e tregue animose

(Nostra corrispondenza particolare)

Dal fronte del Trentino, luglio.

«Il cambio, è venuto l'ordine di cambio». Quando l'ordine giunge la notizia balza dall'ufficio del Comando, ove è stata trasmessa poco prima e si propaga: in un attimo essa corre veloce di battaglione in battaglione, di compagnia in compagnia e si diffonde accolta lietamente con esclamazioni di gioia, con accenti di soddisfazione dagli accampamenti fino alla linea delle trincee, fino alle estreme vedette e poi giù ai posti di collegamento e di corrispondenza. E' naturale, è umano: dopo la fatica intensa, prolungata, la necessità del riposo si sente più per stimolo organico che per disposizione di volontà.

Questa è l'alterna vicenda della vita di guerra. Al logorio delle forze fisiche e morali sulle posizioni di combattimento, segue il ristoro e la calma degli alloggiamenti arretrati e così l'equilibrio organico e psichico si mantiene perfetto, in modo da assicurare il migliore rendimento delle unità e dei reparti impiegati nell'azione guerresca.

Eppure, per quanto dopo un lungo periodo di fatiche e di ansie, di disagi e di sacrifizi, il bisogno di riposo faccia accogliere con gioia la notizia del cambio, non si lascia senza un certo senso di rimpianto, senza un non so quale indefinibile senso di mestizia, il luogo da cui si guardava fieramente in faccia il nemico. Quel posto in trincea, quella nicchia scavata quasi col dorso sulla parete terrosa, quel gradino sulla roccia contro cui si appuntavano le ginocchia, la feritoia fra i tronchi del parapetto da cui si spiava nel silenzio della notte fra il tremolio delle stelle e il fruscio degli alberi, eran cose nostre, facevan tutt'uno con l'anima nostra, ci appartenevano, ci parlavano nelle lunghe ore di veglia, nelle ansiose ore di attesa un muto linguaggio misterioso, che scioglieva le ali alla fantasia e suscitava la fantasmagoria dei sogni.

"A qualunque costo"

Ah, quella trincea costruita sotto i colpi tempestanti degli shrapnels e delle granate nemiche, iniziata di notte al chiarore della luna, proseguita sotto la pioggia, al vento, condotta a compimento con fervore alacre, fra l'imperversare rabbioso dei proiettili, lanciati a salve! Ricordo l'ordine: fra l'appostamento di..... e l'altro di..., c'è un tratto scoperto battuto dal forte nemico, quel tratto dovrà essere munito e difeso da una solida trincea da costruirsi subito con uomini della ... compagnia. A qualunque costo. Ricordo l'appello del capitano: «Ragazzi, il lavoro è difficile e pericoloso, si tratta di rimetterci anche la vita, ma bisogna farlo, chi vuol andare?».

Tutti volevano andare, e tutti infatti a turno vi andarono. Cominciò lo scavo della terra nel silenzio della notte. Una catena d'uomini, distesi a pochi passi l'uno dall'altro muniti di picconi, di pale, di gravine, iniziò l'opera.

Il fascio luminoso del faro nemico spiava nella oscurità, si allungava, strisciando sul terreno innanzi, si alzava, abbassandosi poi subito, frugava fra le tenebre. D'un tratto il comando: «Scoperti! a terra, bassi». Qualcuno si muove: «Fermi», ordina sommessamente il tenente.

Erano attimi di spasimo, ma di ferma risoluzione. Il respiro trattenuto, il cuore pulsante con forte battito, l'animo teso, la volontà salda. «A qualunque costo», diceva l'ordine.

Il fascio luminoso si protende più lungi. «Via, al lavoro»: il nemico però era insospettito, ogni tanto il getto di luce si riversava su di noi, tornava a scorrere nel terreno, si indugiava, spostandosi lentamente lungo il senso del nostro fronte; poi si spegneva, per riaccendersi ancora a riprese continue fino al mattino. Intanto la compagnia aveva lavorato con ardore e il fosso era compiuto. Si poteva già avere una discreta copertura.

La terra smossa fu dissimulata sotto verdi frasche: pure il lavoro fu scoperto. Cominciò la pioggia di proiettili di ogni qualità e di ogni calibro. Rispose e ci protesse col fuoco la nostra artiglieria, controbattendo i tiri dei pezzi nemici, ma il pericolo e i rischi aumentavano sempre. Si dovette spesso interrompere il lavoro di giorno, e lo si proseguì con lena incessante di notte, sempre sotto il grandinare dei colpi d'artiglieria. Compiuto lo scavo, incominciò la fatica immane dell'opera di copertura: si trattava di trasportare a braccia, a spalla, dal fondo della valle, sull'altura, superando un dislivello fortissimo, inerpicandosi su un espro, ripido sentiero, dei lunghi e grossi travi, dei pesantissimi tronchi occorrenti pel blindamento della trincea. Abbattere alberi in punti vicini non era possibile. Ed ecco allora quattro, sei, otto uomini carichi di un tronco, i quali salivano l'erta a passo lento, cadenzato, curvi sotto il peso, ansanti, traballanti, e giungevano sulla sommità sfiniti, sudati, fiaccati, trafelati. La fatica diventava più aspra quando la pioggia rendeva fangoso e sdrucciolevole il sentiero. Ma il lavoro dei nostri proseguiva, progrediva di giorno in giorno. Venne la compagnia del genio a completare le opere di copertura, e le armi sorelle condivisero i pericoli, le ansie e le faticose veglie dell'operazione difficile e ardita. I bravi soldati si erano famigliarizzati col fuoco dei cannoni nemici e si proteggevano dallo scoppio dei proiettili con una ginnastica rapida di scatti, di accovacciamenti e di sollevamenti così elastici, da parere trasformati quasi in altrettanti meccanismi automatici comandati da una molla. E' curioso: pare che sia più facile proteggersi dal fuoco di artiglieria, che da quello di fucileria. L'arrivo dei proiettili di grosso calibro è preannunziato dal rimbombo del colpo che parte. Poi è un sibilo, che si allunga fendendo l'aria, fino a passare vorticoso sulle nostre teste, se quando come una curva linea sonora, che individua la traiettoria del proiettile: in un attimo lo scoppio lacerante e il miagolio delle pallottole dello *shrapnel*, o il ronzio delle scheggie delle granate. Altre volte un tonfo sordo, è il proiettile che non è scoppiato, si è interrato; colpi lunghi, colpi corti, colpi giusti. Il tiro è aggiustato, la trincea è investita. Una granata rovescia e squassa un tratto del parapetto. Il soldato che vi sta dietro è travolto sotto la terra. Accorrono tutti gli altri; i più vicini lavorano per liberarlo. «Sei ferito? E' ferito?». La domanda s'incalza sulla linea.

L'opera è compiuta

«Non è nulla, è una scalfittura, qualche goccia di sangue». «Va a medicarti», ordina il tenente. «Oh, no, per così poco — ribatte il soldato — non c'è bisogno». E negli intervalli tra colpo e colpo il lavoro riprende il suo corso affannoso. Altri colpi, qualche altro ferito, una sola volta l'intervento del medico sul luogo, poche altre il trasporto del ferito in barella al posto di medicazione della Sezione di sanità più vicina. Nessun morto. Evviva, la trincea finalmente è finita, è occupata, è difesa. Più in qua, a qualche distanza, nel bosco, sotto gli abeti, coperte alla vista, a ridosso degli ondulamenti del terreno, o dalle sporgenze di roccia, sono le tende dell'accampamento. Tra l'uno e l'altro dei passaggi coperti, linee infossate di comunicazione. Passando di là si alternano gli uomini in trincea, si porta il rancio, si trasmettono gli ordini. Il nemico tempesta la posizione con raffiche cieche e rabbiose di colpi, e ogni notte di veglia, ogni giorno di attesa, ogni ora di fuoco suscitano un'emozione nuova, un fremito d'angoscia, un palpito di speranza, un sussulto di sorpresa; ma ravviva una risoluzione ferma, costante, una fede profonda, un pensiero supremo, un'idea fissa, un'immagine radiosa fra un nimbo di luce: la vittoria, la Patria!

Quando viene il cambio, il senso di stanchezza vince ogni altro sentimento, ma si lascia quel posto con qualche tristezza, con gioia quasi velata di rimpianto. Si pensa già che si tornerà avanti; il posto lasciato al compagno nuovo giunto è consegnato come un sacro deposito: difenderlo ad ogni costo, non abbandonarlo che per spingersi più innanzi, ricacciando indietro il nemico.

«*Bele sì* — mi diceva un soldato della mia compagnia, indicandomi una specie di nicchia incavata sotto la feritoia del parapetto — *mi fera al sicur. Ca guarda, a iè 'l ritratt d'mia mare*». E lasciò il posto dopo aver messo religiosamente in tasca la preziosa immagine.

E sì, che quando piove (piove sempre, insistentemente quassù) in trincea si sta molto a disagio, e ci si apposta rannicchiati, in un forzato contorcimento di membra, imposto dalla ristrettezza dello spazio, e non si passano che notti in veglia, a cui di giorno, anzichè il riposo, il sonno, sussegue appena uno stato di pesante torpore, quasi di letargo. Eppure quella trincea afferra, trattiene il nostro desiderio, ci appartiene come cosa sacra, perchè è frutto dei nostri sforzi. «*Guarda d'nen lassete ciapè, ten dur, avenla nen lassesla piè*», ecco le ultime raccomandazioni sussurrate sommessamente fra i movimenti di cambio, durante la consegna dei posti. «*Sacrinle nen, lassa fe da mi; crèdse. I t'salut. Viva l'Italia!*».

Il cambio è fatto e si parte lasciando quel luogo malinconicamente come un lembo dell'anima nostra.

Il caporale italiano e il tiratore tirolese

Il capriccio del destino ha voluto infliggermi una dolorosa smentita. Il caporale S. O..., quello che, appunto per difendere gelosamente il proprio posto, l'altro giorno si slanciò contro il tiratore tirolese spintosi con una pattuglia austriaca sotto le nostre trincee, è morto. Poveretto! Era un bel tipo simpatico di piemontese, un uomo di lavoro, sano e forte. Pareva ferito non gravemente, ed invece il proiettile era penetrato nell'addome. Spirò alcuni giorni dopo, calmo, tranquillo, sereno nella coscienza d'aver compiuto il proprio dovere. Gli era stata data notizia del cambio. La speranza di guarigione prossima gli sorrideva negli occhi vivaci. Accolse con un luminoso lampeggiamento dello sguardo l'annunzio che sarebbe stato proposto per una ricompensa al valore. Con giusto orgoglio, con senso di legittima fierezza aveva visto avvicinarsi al suo capezzale, premurosamente, compagni e superiori. Aveva avuto anche l'onore della visita del generale. Poveretto, non sopravvisse alla gioia! Fu sepolto pietosamente con quella forma austera, semplice, ma solenne, che dà a queste meste cerimonie un carattere così suggestivo, appassionato, tanto penetrante. Erano presenti superiori d'ogni grado e camerati di tutte le armi. Quando ognuno di questi eroi scende nella fossa, lentamente depostovi con religiosa commozione dai compagni, si sente dal fondo dell'anima nostra salire un sentimento indefinibile, che pare sollevi lo spirito a sconosciute altezze e lo renda degno e capace di cose sublimi.

Davanti alla sacra tomba, alla bianca croce cosparsa di fiori campestri, all'elogio pronunziato dall'ufficiale subalterno della compagnia, fece eco la parola autorevole del generale. E quella parola giustamente rilevò che non solo ai nostri morti noi diamo onorata, solenne sepoltura, ma anche ai morti nemici. Il tiratore tirolese caduto davanti alle nostre trincee non si immolò anch'egli all'adempimento del dovere? Il senso di civiltà per cui noi italiani oltrepassiamo di secoli il nemico, si ritroverà nei nostri soldati spontaneo, istintivo. Tutti fu consci dei doveri pietosi verso i caduti sul campo dell'onore e rispettosi dal principio cavalleresco per cui ogni esempio di sacrificio e di devozione alla Patria è sacro e degno di ammirazione e di culto. I due eroi, l'italiano e l'austriaco, entrambi ebbero degna sepoltura, entrambi, alla presenza del cappellano militare, ricevettero uguale conforto di onori e di compianto.

«Presentate le armi al nostro caporale: presentate le armi al tiratore tirolese», fu l'ordine che risuonò mentre le bare calavano sotto la terra presso le trincee. . . . . .

A. V.

La morte d'uno scrittore inglese

Londra, 27, sera.

Mandano da Oxford che è morto colà lo scrittore [illegible].

(Agenzia Stefani).

La guerra nella caricatura

Germania e Austria



— Io ti presto, caro Francesco Giuseppe, i miei soldati, e tu me li rovini tutti, maledettamente!

(Dal Pêle-Mêle, dis. di Molherbach).

Traviata (atto III, scena VII)



Gran Dio! morir sì giovane
Io che spennato ho tanto!
Io che ho perduto il Veneto
Ed il Lombardo ho pianto!
Ah dunque fu delirio
Serbar Trento e Trieste!
In vano con due teste
L'aquila armata avrò...

(Da La Palanca, di Milano).

Il dentista africano.



Botha (dopo aver strappato il dente al tedesco): *— Come vedi, ora stai meglio ed il dente è... mio!*

(Dal Passing Show di Londra).

Numero 13.



— Dieci chiese e tre biblioteche monumentarie sono in Rovine, signor comandante.
— Dieci... e tre fanno tredici. Brutto numero! E' un numero portasfortuna. Andate subito a incendiare un ospedale o un asilo di suore o di bambini!

(Dal Ruy-Blas di Parigi).

La Germania e il Kaiser.



Il nuovo bacio di Giuda!

(Dal Life di New York).

Contro il rincaro del grano

Il prezzo del grano, che nell'ottava precedente a quella testè finita aveva mantenuto un corso comprensibile, nella settimana scorsa ha subito uno sbalzo in aumento, che nulla, tranne la speculazione, vale a giustificare. Difatti i prezzi, da una media di 38, sono passati al 41, 42, e a Torino persino a 45 lire al quintale. E ciò mentre il mercato mondiale del grano nei sette giorni considerati si è fatto più facile, sotto l'impressione del miglioramento nelle condizioni generali, tanto agli Stati Uniti, quanto all'Argentina ed al Canadà. Difatti sul mercato di New York i corsi ebbero l'andamento seguente:

	luglio 19	luglio 21
Rosso di primavera	24.20	22.90
Rosso d'inverno	22.37	21.49
Duro d'inverno n. 2	24.56	23.28
Nord Manitoba n. 1	23.62	22.67
Settembre	23.24	22.13

Questa discesa dei prezzi è dovuta alla certezza che il raccolto granario degli Stati Uniti sarà maggiore di quello dello scorso anno: e cioè 963 milioni di «bushels», contro 891 milioni del 1914. Siccome il consumo interno si aggira sui 600 milioni di «bushels», così ne restano disponibili 363 per l'esportazione.

Questa mitezza dei prezzi americani ha influito sui mercati europei d'Inghilterra e di Francia, dove nell'ottava scorsa l'andamento di mercati è stato assai facile. In Francia il frumento è ritornato a quotarsi da 30 a 32,35 lire al quintale: in Inghilterra il prezzo è ancora minore, stante gli ingenti «stocks» ancora disponibili.

Tutto questo premettiamo per dimostrare che non si comprende menomamente il rialzo italiano, per il quale su taluni mercati dai primi giorni del luglio ad oggi si constatano aumenti di 6 e anche di 7 lire al quintale.

Non si può dire che a questo pessimismo abbia contribuito l'andamento del raccolto, che è stato eseguito in condizioni assai migliori di quanto si temeva, grazie anche ai poderosi aiuti che il Ministero ha dato, sostituendo le macchine a buon mercato là dove le braccia scarseggiavano. Neppure la entità del raccolto spiega l'esagerazione dei prezzi. Sulla scarsità di esso si era esagerato, poichè, invece dei 46 milioni di quintali previsti, si sa che esso ammonta approssimativamente a 50 milioni, cioè ad una cifra superiore a quella dello scorso anno. Evidentemente quindi la speculazione ha saputo agevolmente farsi forte delle voci corse sulla fallanza della mietitura, per spingere i prezzi ad un'altezza ingiustificata. Se il prezzo in Francia è di L. 32 al quintale, tenendo conto del nolo e del cambio, il grano italiano non dovrebbe superare le 38 o 39 lire; e invece, come abbiamo visto, oscilla, a seconda delle località, da 41 a 45.

La speculazione erra profondamente quando commette questi eccessi, perchè in tempi di guerra corre gran rischio di rimanere essa la prima vittima. E' bastato difatti questo aumento ingiustificato, per dar maggior forza alle voci che da tanto tempo vengono reclamando in questa materia il censimento prima, il calmiere, e, se del caso, la requisizione poi.

Non abbiamo bisogno di ripetere i motivi per cui noi ci manteniamo nettamente contrari a queste misure, le quali non raggiungerebbero lo scopo proposto, scoraggierebbero l'intensificazione, e sopratutto la estensione della coltura dei nuovi terreni, e infine comprometterebbero la possibilità di un intenso commercio internazionale. Il Governo ha già mostrato di rendersi conto della situazione: sia prorogando la vita dei Consorzi provinciali, che negli ultimi mesi diedero opera realmente efficace; sia dichiarando che al fabbisogno dell'esercito verrà provvisto con grano estero.

Noi crediamo però che il Ministero, il quale per mezzo degli istituti bancari ha altresì nelle mani, entro certi limiti, il movimento dei cambi e che ancor più potrà fare, grazie alla convenzione col Ministro del Tesoro inglese, vorrà intensificare rapidamente la sua opera contro la speculazione nel modo più semplice, più preciso, più diretto e più efficace: e cioè acquistando in tempo utile all'estero una massa tale di grano, che giungendo contemporaneamente e abbondantemente in Italia e messa a disposizione largamente dei Consorzi provinciali e dei Comuni, dia alla speculazione il colpo di grazia, costringendola a mostrare tutte le sue riserve nascoste e ad offrirle, in concorrenza agli enti pubblici, ad un prezzo rimuneratore sì, ma giusto.

E non dubitiamo che l'esempio dello scorso anno sarà per il Governo lo sprone più efficace e per la speculazione il monito più preciso.

Il mercato granario di Alessandria

Alessandria, 27, mattino.

Il mercato granario odierno ha risentito del comunicato ufficioso del Ministero ed i prezzi hanno avuto tendenza al ribasso.

Infatti, il grano è stato quotato da un minimo di lire 39.50 a lire 41.50 al quintale; la meliga da lire 30 a 31, farina 0 da lire 52 a 53, farina tipo unico da lire 50.50 a lire 51.50.

Uomini e fatti della nostra guerra

Episodi eroici alla presa di Monte Rosso

(Nostra corrispondenza particolare)

Cividale, luglio.

Cominciano ad arrivare dal fronte i primi particolari della fortunata azione svolta di questi giorni dalle nostre truppe sulle propaggini del Monte Nero. I particolari, naturalmente, sono ancora monchi e frammentari; ma sono sufficienti per far comprendere tutta l'importanza dei risultati ottenuti. Un'altra potentissima barriera di rocce, di cemento e d'acciaio è stata superata e le nostre truppe bivaccano oramai intorno e sopra T... contro cui anche le artiglierie puntano la bocca lucente dei loro cannoni.

Coi feriti arrivano anche gruppi di prigionieri, che passano sui carriaggi avvolti di polverone e proseguono oltre guardati con curiosità dalla popolazione che pure ne ha visti passar tanti!

Invece molti feriti rimangono qui, nei vari ospedali da campo, dove portano la loro gioia pel dovere così brillantemente compiuto e l'eco degli epici combattimenti a cui hanno preso parte e che si sono svolti in mezzo alle rocce e ai burroni e contro formidabili trinceramenti imprendibili per qualsiasi truppa fuor che pei nostri alpini.

Particolarmente importante è stata l'azione svolta per la conquista del R..., che i nostri soldati chiamano Monte Rosso, che gli austriaci avevano fortificato con più ordini di trincee scavate nella nuda roccia e blindate.

E poichè era necessario prendere la posizione che disturbava le precedenti conquiste e sbarrava ogni avanzata su Tolmino, gli alpini compirono uno dei soliti miracoli di questa meravigliosa truppa da montagna e diedero la scalata al Monte Rosso da un canalone impraticabile, attraverso cui gli austriaci mai non sognavano potesse venire una offesa.

L'impresa ardua e difficile fu affidata al battaglione... del... reggimento. Dopo essere stato per molto tempo attendato a D... questo battaglione era salito più sopra, nel lungo vallone che sta alla base del gigantesco lastrone carcareo che costituisce la vetta del Monte Nero. Si temeva un contrattacco nemico da quella parte e i soldati erano di giorno e di notte sparsi in mezzo alla neve o lungo i crestoni o sui picchi più alti a vigilare. Di notte, nel buio, battuti dagli uragani che lassù scoppiano frequenti o sferzati dalla tormenta, essi si mandavano da posto a posto il grido: sentinella all'erta!... all'erta!... all'erta sto!... Per timore di qualche insidia, ad ogni ombra che sbucava su dalle rocce, domandavano nome e cognome e compagnia. Domanda e risposta dovevano essere in dialetto piemontese; lingua ufficiale di guerra, dopo che l'italiano era servito agli austriaci a ingannare qualche scolta e a tendere qualche tranello.

Così, coi nervi continuamente tesi, cogli occhi spalancati e l'orecchio attento ad ogni rumore essi passarono nove lunghissimi giorni. Una vita faticosa e snervante, una vita dura sopra tutto perchè gli austriaci non si facevano vedere, mentre i nostri ardevano di batterli, di fare alle fucilate.

Perciò, quando venne l'ordine dell'avanzata, fu un grido di gioia generale.

Partirono di notte; attraversarono una vallata, percorsero il costone meridionale del Monte Nero e sboccarono alle falde del R... Qui furono salutati dalle prime fucilate austriache. Si distesero in ordine sparso e avanti, zufolando e cantando, come a una festa, in mezzo al fuoco nemico. Si arrampicano per le rocce del canalone, sono sullo spiazzo coronato dalle trincee nemiche. Qui il fuoco diventa violento. Si appiattano dietro i sassi e le sporgenze, si scavano colla punta della baionetta piccole trincee e ripari e attendono. Le artiglierie del M... intervengono a spazzare loro il terreno davanti, a buttare in aria i reticolati di ferro, a sgretolare le rupi dietro cui gli austriaci stanno nascosti. Poi, quando la nebbia si leva contro il Monte Nero e impedisce la continuazione del tiro, sono i mortai che continuano l'opera di distruzione. Un uragano di ferro e di acciaio urla nell'aria sopra la testa degli alpini e si scaglia contro le trincee avversarie mandandole in pezzi, fracassandole, aprendovi brecce spaventose. Poi la nebbia copre le batterie dei mortai, che debbono tacere. E' la volta della baionetta.

Gli austriaci si difendono ancora accanitamente. Ma gli alpini avanzano sempre, sparando anch'essi, a piccoli balzi. Un volontario arriva sotto la prima trincea, è scoperto e fatto segno a una grugnuola di piccole bombe a mano, che sprigionano gas asfissianti. Si vede perduto e vuol vendere cara la sua pelle. Mezzo soffocato, balza sul parapetto della trincea, scarica tutti i colpi del suo fucile, chiama a gran voce i compagni e continua a difendersi colla baionetta. E' colpito alla spalla sinistra e si accascia giù in ginocchio per il dolore; ma non cede: continua a difendersi tenendo testa da solo a una ventina d'austriaci finchè non arrivano gli altri.

La trincea è presa, i difensori fulminati a bruciapelo.

Gli alpini si armano delle bombe a mano che ivi trovano e avanti contro le altre trincee, dove il fucile non serve, servono le bombe e i macigni ch'essi vi scaraventano dentro, massacrando — è la vera parola — interi gruppi di austriaci. I difensori della seconda trincea alzano allora le mani per arrendersi; ma quando i nostri si fanno avanti per prenderli, li coglie una scarica di fucileria. Cade tra gli altri, mortalmente ferito, il maggiore del battaglione, che spira un'ora dopo. Il tradimento rende ancora più furibondi gli alpini, che si slanciano avanti in un impeto travolgente, prendendo trincea dopo trincea, conquistano la posizione e vi piantano il tricolore.

Ma ecco due battaglioni di *Kaiser-jägers* salire dall'altro versante e marciare all'attacco per riconquistare le trincee perdute. La lotta ricomincia aspra, ostinata, sanguinosa. Finalmente arriva il rinforzo il ... battaglione del ... reggimento fanteria, il quale si batte così bene e respinge con foga garibaldina così irruente il nemico, che gli alpini lo creano sul campo battaglione ... alpino! Tutti si abbracciano, e si baciano; tutti gridano; anche i feriti si alzano sui gomiti e acclamano.

E' un momento indimenticabile.

Anche i feriti, che sono stati qui trasportati, sorridono di compiacenza quando narrano gli episodi eroici del combattimento in cui sono caduti. Soffrono alcuni di ferite dolorose, ma il loro volto è illuminato. Solo un'ombra di dolore vela quella luce, quando accennano alla morte del loro maggiore. Tutti concludono dicendo:

— Torneremo lassù e lo vendicheremo!...

RATHONIS.

Il Presidente della Repubblica cilena

Santiago, 26.

Sanfuentes fu eletto a maggioranza presidente della Repubblica. Il Parlamento si riunirà il 31 corrente per confermare l'elezione. (Ag. Stefani).

La situazione a Gorizia nella narrazione di un profugo

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, sera.

Una famiglia di profughi goriziani, giunta a Bergamo, ha narrato le tristi condizioni in cui versa Gorizia durante l'agonia del dominio austriaco. «Dodici giorni or sono — narra il capo della famiglia dei profughi — siamo stati tratti dalle nostre case e riuniti tutti insieme nei locali delle scuole nuove, dove dovemmo rimanere dodici giorni. Poi dovemmo cambiare dimora e passare in altre scuole più ampie, perchè il numero degli italiani era aumentato. Fu qui che un nostro compatriota, certo Bartolotti, di Palmanova, è stato colto da improvvisi dolori al ventre, ed è morto quasi subito, dopo che una *spizial ci gaveva fato golare delle polverine*. Il medico venne, osservò... e noi fummo fatti partire per Lenz.

«I militari ci hanno trattati sempre bene e con cortesia; furono i borghesi e gli slavi che ci ingiuriarono e che alla nostra partenza ci hanno lanciato i più villani insulti: «*Affamai, fiol de cani!*», e *tante altre bele robete*...

«A Gorizia nessuno crede che l'Esercito italiano può giungere fino a loro. Ne sono tanto sicuri, che, almeno fino a dodici giorni fa, nessuno aveva fatto il più lontano preparativo di partenza. Le case ed i negozi sono aperti, le caserme giù in piazza sono zeppe di militari. I goriziani, lo ripeto, non credono che l'Esercito italiano riuscirà a vincere ed oltrepassare le alte montagne, irte di cannoni e di baionette; lo giudicano un'impresa addirittura sovrumana. La città è intatta, se si fa eccezione per il palazzo dell'italiano Bresina, che è stato devastato dagli austriaci.

«Qualche danno invece si ha nei paesi intorno a Gorizia. Un campanile, sul quale era stato collocato un osservatorio di ufficiali austriaci, è stato nettamente troncato da una cannonata italiana, e la nuova stazione ferroviaria di Gorizia è stata distrutta, tanto che noi, per partire per Lenz, dovemmo essere scortati sui vagoni bestiame fino alla stazione di San Pietro.

«A Gorizia — conclude il profugo — non si hanno più viveri; la vita si fa sempre più impossibile. Prima c'era quel tal pane color cioccolato e c'era pure la polenta. Ora a Gorizia non c'è più nè pane, nè polenta».

"Il Re riesce a trovarsi dappertutto"

Roma, 27, mattino.

Il *Corriere d'Italia* in una corrispondenza dal fronte, pubblica i seguenti particolari sulla vita del Re al campo: «Il Sovrano è sempre al fronte e riafferma anche di più in queste accanite giornate, il suo spirito di soldato sabaudo e di coraggio che fra le truppe è ormai leggendario. Riesce ad essere ovunque. Al primo momento dell'avanzata, è fra i soldati ed ha percorso due volte tutto il fronte su cui più accanitamente si combatte. Ha parole di vivo elogio per tutti coloro che comunque si segnalano. Non gli sfugge nulla. Qualche grosso reparto di fanteria ha avuto l'onore di avanzare su una linea indicata dal Re e le sue azioni si sono svolte felicemente.

«Il Re si reca costantemente anche in zone pericolose. Egli continua a raccogliere dovunque ammirazione e gratitudine. Assai spesso i generali sono costretti a fargli notare che permanere a lungo in certe zone non è prudente, ma il Re non se ne preoccupa molto e continua ad essere ovunque. Quando il generalissimo è al fronte, è quasi sempre in compagnia del Re. In compagnia percorrono centinaia di chilometri, osservando tutto e fermandosi dove l'azione è più interessante e più fervida».

La commovente consegna d'una medaglia d'argento alla famiglia d'un valoroso

Bari, 27, mattino.

Si ha da Ariano di Puglia, 26: Oggi, alle ore 11, nella piazza d'Armi, alla presenza di grande folla, coll'intervento di tutte le Autorità civili e militari, il generale Lamberti, comandante del Corpo d'armata di Napoli, ha solennemente consegnata la medaglia d'argento al valore militare, concessa di *motu proprio* dal Re, alla famiglia dell'eroico soldato Vincenzo Aliberti. Il generale Lamberti è giunto da Napoli in automobile. Al corteo grandioso, che è passato fra due file ali di popolo commosso, hanno partecipato tutte le Associazioni e gli Istituti cittadini, con bandiere. Passate in rivista le truppe presenti alla cerimonia, il generale Lamberti ha con parola lenta, ma ferma, e fra un religioso e reverente silenzio, spiegato il significato della bella cerimonia. Ha esortato i soldati a seguire l'esempio nobilissimo del caduto, i cittadini a imitarne l'entusiasmo, e, fra la viva commozione di tutti i presenti, ha letto il decreto e la motivazione con cui il Re ha accompagnato la premiazione. Terminato il suo dire, il generale Lamberti si è avvicinato al padre dell'eroico soldato Aliberti, lo ha abbracciato e lungamente baciato. La folla, commossa, ha lungamente applaudito ed entusiasticamente ha gridato: «Evviva l'Esercito! Evviva l'Italia!».

Due arresti per sospettato spionaggio a bordo di un transatlantico italiano

Siracusa, 27, sera.

Alcuni richiamati, appartenenti a questo distretto militare, provenienti da Genova, ove giunsero da Buenos Aires, col piroscafo *Principessa Mafalda*, del Lloyd Italiano, informano che appena il piroscafo toccava Gibilterra un radiotelegramma ordinava al comandante di arrestare uno dei radiotelegrafisti ed il «maître d'hôtel» di bordo, i quali vennero subito rinchiusi in una cabina ove restarono guardati a vista. Il fatto destò una grandissima impressione tra i passeggeri, quasi tutti richiamati, poichè fu attribuito ad un grave caso di spionaggio. Appena il piroscafo giunse a Genova, i due arrestati furono consegnati ai carabinieri che li attendevano. All'atto dell'arresto il telegrafista proruppe in una crisi di pianto. Egli fu trovato in possesso di una grossa somma.

Assessore socialista novarese volontario al fronte

Novara, 27, mattina.

L'avv. Giovanni Montani, assessore del Comune di Novara per l'istruzione pubblica, è partito volontario per il fronte.

La sua qualità di amministratore socialista ed i suoi sentimenti interventisti avevano già dato luogo a screzi con alcuni suoi colleghi.

Egli veste la divisa di ufficiale degli alpini. Questo fatto viene ad acuire maggiormente la crisi che si è da tempo manifestata nella nostra amministrazione socialista.

I morti e i feriti per la grandezza della Patria

(Per telefono alla Stampa)

Firenze, 27, sera.

E' morto sui campi dell'Isonzo il fiorentino caporal maggiore fuciliere Enrico Borgo Caratti. Era partito pieno di entusiasmo e di fede e scriveva: «Sono contento perchè vedo che anch'io in quest'ora solenne delle rivendicazioni patrie, sono pronto a dare la mia giovinezza per il bene della mia patria, perchè essa sia forte e temuta». E' caduto col nome d'Italia sulle labbra.

All'Ospedale di Tortona è morto Carletto Villani, soldato del... Genio, fiorentino. Con la scomparsa di Carletto Villani la famiglia sportiva fiorentina perde uno dei suoi giovani corridori della «vecchia guardia» dei dilettanti ciclisti. Fu in Libia per ben undici mesi, di dove tornò gravemente ammalato di tifo. Richiamato prima della dichiarazione di guerra, allo scoppiare della medesima si trovò in prima linea dove restò fino al 4 luglio.

Si ha da Castel Fiorentino: Giunge ufficialmente notizia che il concittadino soldato Abramo Billeri è morto mentre combatteva contro il comune nemico.

Si ha poi ancora da Pistoia: «E' stato comunicato alla famiglia, che l'avv. Ardelio Petruzzi, nostro concittadino, è rimasto ferito in uno degli ultimi importanti combattimenti ai quali ha partecipato con valore ed entusiasmo. L'avv. Petruzzi è consigliere ed assessore del nostro Comune e per la sua operosità e ingegno gode larghe e vivissime simpatie. Egli si trova giacente all'Ospedale di Forlì».

Alessandria, 27, mattina.

E' pervenuta alla famiglia la dolorosa nuova della morte fatta da eroe, in uno degli ultimi combattimenti, del sottotenente del 3.o reggimento alpini Astuti Arturo Domenico.

L'eroico sottotenente era nato nella nostra città l'11 aprile 1895. Il 5 novembre 1914 uscì dalla Scuola militare di Modena col grado di sottotenente ed aggregato al 3.o alpini. Solo da ... giorni il giovane ufficiale si trovava al fronte ed in un attacco formidabile alla baionetta, caricando alla testa della sua compagnia, incitando con l'esempio i suoi soldati, veniva colpito da una palla nemica.

Trasportato in un ospedale da campo, il giorno dopo spirava col dolce nome d'Italia sulle labbra. La salma, sepolta con gli onori dovuti ai prodi, riposa oggi nel modesto cimitero di Candide e sulla tomba, commilitoni e subalterni, innalzarono una rozza croce, cospargendo il tumulo di molti fiori.

Roma, 27, mattino.

Il sottotenente di complemento Fazio Fazzi del... reggimento granatieri, è caduto presso Monfalcone il 9 giugno. Il giovane ufficiale era nato ad Offagna, provincia di Ancona, nel 1890. Aveva preso parte alla campagna libica, guadagnandosi la medaglia al valore. Il giovane studioso (era iscritto al terzo anno di applicazione della Scuola degli ingegneri di Roma) ossequiente alla disciplina militare, partì per il fronte. Cadde guidando i suoi soldati all'assalto. Una palla nemica lo colpì in pieno petto; spirò gridando: «Viva l'Italia!».

Roma, 27, sera.

Si trova ricoverato all'Ospizio dell'Addolorata il giovane capitano di fanteria Edoardo Giovannetti, appartenente a nota e distinta famiglia romana. Egli fu ferito all'assalto di... il 5 luglio, alla testa della sua compagnia che trovavasi in prima linea. Una palla di fucile gli ha perforato il piede fratturandogli l'osso. Ciò nonostante rimase al comando del suo reparto fino al mattino del giorno 6.

Il Giovannetti aveva preso parte anche alla campagna di Libia, dove pure rimase ferito.

Interrogazioni dell'on. Rattone al Ministro della Guerra

L'on. Rattone ha mandato alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

I.

Il sottoscritto interroga S. E. il Ministro della Guerra, per sapere se non creda conforme a giustizia ed equità, di estendere la concessione fatta agli ufficiali richiamati della Riserva dell'indennità di vestiario, a quegli altri ufficiali in congedo richiamati i quali, nominati molti anni addietro e forniti, a loro spese dell'uniforme confezionata di prescrizione all'epoca della nomina, ed autorizzati dalla circolare N. 157 (*Giornale Militare*, 1910, pag. 1202-1203) a servirsi di dette divise fino a consumazione, per esser stati assegnati a battaglioni di milizia territoriale equipaggiati con le nuove divise, furono obbligati a fornirsi di divise grigio-verde, mentre sono forniti di divise nere di cui non possono trarre alcun partito.

Chiede, possibilmente, risposta scritta.

II.

Il sottoscritto interroga S. E. il Ministro della Guerra per sapere se non crede conforme a giustizia ed equità, di dare interpretazione più esatta e conforme allo spirito ed alla lettera stessa dell'art. 5 del R. Decreto 20 marzo 1915, N. 339, ora tramutato in legge, conferendo per determinazione ministeriale la qualifica di «primi capitani» a quei capitani richiamati dal congedo, i quali, pur non avendo dodici anni di grado, hanno più di vent'anni di anzianità da ufficiale, adottando così una doverosa parità di trattamento per tutti i capitani che, ormai mobilitati, prestano per la Patria uguale servizio nello stesso Esercito italiano.

III.

Il sottoscritto interroga l'on. Ministro della Guerra per sapere se non ritenga conforme a giustizia ed equità, di concedere cavalcature di agevolezza ai capitani ultra quarantenni di milizia territoriale, richiamati dal congedo ed assegnati a battaglioni di marcia di fanteria (milizia territoriale) dislocati in zone di montagna, per equipararli nel trattamento ai colleghi dell'esercito permanente, tanto più giovani ed allenati e in difetto, se non stimi giusto di esentare tali capitani anziani dallo intervenire a piedi a lunghe e faticose marcie di semplice esercitazioni in guarnigione.

Si chiede, se possibile, risposta scritta.

IV.

Il sottoscritto interroga S. E. il Ministro della Guerra per sapere se Egli non intenda prendere disposizioni atte ad innalzare sempre più il morale degli ufficiali in congedo richiamati, parificandone il più possibile le condizioni morali ed economiche con quelle dei loro colleghi meno numerosi dell'esercito attivo, per compensarli in parte del trattamento di indifferenza loro usato nel lungo periodo di pace.

Si chiede, se possibile, la risposta scritta.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale - Corte d'Appello).

Tra padrone e garzone - Ladri - In contumacia - Assolti da una grave accusa.

Narrava un rapporto dell'Autorità di pubblica sicurezza che il 12 giugno scorso il panettiere Giacinto Molso, allo scopo di trarre da imbarazzi finanziari il proprio garzone Giuseppe Girola, gli diede a prestito trecento lire per l'acquisto di un cavallo. Il Girola, riscossa la somma, non ottemperò alla fatta promessa ed allora il Molso, unitosi all'altro suo garzone Mario Citteri, volle vendicare l'affronto sofferto. I due uomini, incontrato il Girola all'angolo di via Belfiore e piazza Giulio, vennero ad una violenta disputa che finì in una vera e propria rissa, nella quale ebbero la peggio il Girola che riportò una ferita al naso, ed il Molso. Mentre però quest'ultimo ed il Citteri venivano assolti, il loro avversario si ebbe dal Tribunale — ove ieri comparvero tutti in seguito a querela e controquerela — tre mesi e 15 giorni di reclusione.

Difensori: avvocati Dagasso, Libois e Zurra.

***

Il mugnaio Vittorio Vercelli, da Chieri, la notte del 15 luglio fu svegliato dal rumore di gente che camminava nel cortile. Affacciatosi alla finestra, il Vercelli riuscì a riconoscere l'importuno visitatore; scese in fretta, l'inseguì sparandogli contro un colpo di rivoltella. Il giorno dopo l'additò ai carabinieri per certo Vincenzo Rigo e poichè in quella stessa notte un altro losco figuro era stato visto presso il portone del mugnaio, fu coinvolto nel tristo affare anche un figlio del Rigo a nome Carlo.

Non era quella la prima volta che i ladri facevano visita nella casa del signor Vercelli: il primo giugno egli aveva sofferto un furto di undici sacchi di biada, di cruschello, crusca e grano. E che i Rigo non fossero estranei anche a questo episodio delittuoso, venne comprovato dal fatto che i carabinieri, nella perquisizione eseguita nella loro abitazione, trovarono un sacco con le cifre del Vercelli.

Arresto quindi di entrambi e rinvio a giudizio. Il figlio Carlo venne però assolto per insufficienza di prove; il padre fu condannato a un anno, sei mesi, quindici giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: avv. Bruni; Difensore: avv. Maccari; Cancelliere: Cassarà.

***

In contumacia è stato condannato dai giudici della VI Sezione certo Delfino Bicocca, il quale, essendo comproprietario di un garage con certo Carlo Bicocca, aveva fatto scrivere dal contabile della Ditta, nel libro-giornale, delle spese ammontanti a lire 7050, mentre esse non dovevano risultare maggiori di lire 3550, tutto ciò per procurarsi un ingiusto profitto a danno del socio. Oltre a questo il Bicocca Delfino doveva rispondere di una appropriazione indebita di circa ... lire circa per avere usato lo stesso sistema nella partita dell'attivo, facendo segnare sul libro-giornale un introito di lire 500.90 invece di 700.

Un anno, otto mesi di reclusione e 500 lire di multa; di cui condonato un anno e la multa.

Presidente: cav. Montaleoni; P. M.: avvocato Cavaliere; Difensore: avv. Nasi; Cancelliere: Gay.

***

La mattina del 31 ottobre 1914 Suppo Cosma, esercente il Caffè della Stazione di Sant'Ambrogio di Susa, avvertiva telegraficamente il maresciallo dei carabinieri di Avigliana perchè intervenisse per far allontanare dal suo esercizio una donna — certa Suppo Maria Luisa — la quale aveva dormito nel suo albergo e durante la notte e nella mattinata aveva dato in smanie accusando esso Cosma Suppo e suo fratello Lorenzo di averla derubata dei danari che portava addosso in una specie di tasca legata con una fettuccia alla cintura.

Giunti sul posto i carabinieri, dopo la diversa narrazione delle parti contendenti e dopo minuziose indagini fatte nella stanza, nella quale aveva dormito la Suppo — specialmente nel letto (perchè la stessa diceva di aver riposto i valori sotto il guanciale) — trassero in arresto il Cosma ed il Leonardo Suppo e si procedette ad una regolare istruttoria.

La donna dimostrò che da poco aveva fatto ritorno al suo paese natio, Novaretto, frazione di Chiavrie, da Parigi, ove era stata infermiera in un ospedale militare guadagnando circa quattrocentosessanta lire.

I Suppo protestarono la loro innocenza e dopo ventiquattro giorni furono ammessi in libertà provvisoria.

Senonchè dopo l'uscita dal carcere si verificò un fatto nuovo: il Cosma Suppo rinvenne fra il pagliericcio ed il materasso del letto, posto nella stanza nella quale aveva dormito la Suppo Maria Luisa, la tasca che si pretendeva involata contenente le 460 lire. Ne informò subito l'Autorità. Ma i carabinieri, in un loro rapporto, dissero questo rinvenimento una prova sicura della colpevolezza dei Suppo, i quali pentiti, forse, dell'operato delittuoso commesso, avevano rimesso a posto la refurtiva.

Il Tribunale di Susa, innanzi al quale erano stati rinviati i fratelli Suppo per rispondere di rapina, con sentenza 19 febbraio 1915 li condannò alla pena della reclusione per anni due e mesi sei ciascuno ed alla vigilanza speciale della P. S. per un anno pure ciascuno, ai danni ed alle spese.

Essi appellarono, e la causa fu nuovamente discussa ieri innanzi alla nostra Corte d'Appello, la quale mandò prosciolti entrambi gli imputati dalle accuse loro ascritte per insufficienza di prove.

Pres.: barone Torelli; P. M.: cav. Crosta Curti; Dif.: avv. Goria Gatti e Poddigue; canc.: Torneri.

Una manifestazione patriottica al Tribunale Militare di Bari dopo l'assoluzione dei frati

Bari, 27, mattino.

Come sapete, il nostro Tribunale Militare ha assolto, per inesistenza di reato, i cinque frati accusati di spionaggio. Alla lettura della sentenza il pubblico presente scoppiò in un frenetico applauso. Gli assolti, piangenti, applaudivano dalla gabbia, mentre la folla gridava: «Viva il Tribunale! Viva l'Esercito italiano!».

Il presidente, trattenendo a stento la propria emozione, esclamava con voce tonante: «Non consento segni di approvazione o di riprovazione». Queste parole erano accolte da un nuovo applauso. Poscia il presidente disse: «Giacchè siamo tutti qui riuniti, vi invito a rivolgere un pensiero muto, silente e grato ai nostri cari fratelli, che combattono e muoiono per la grandezza della Patria». Nell'aula echeggiò una frenetica ovazione, lunga, magnifica. Le signore sventolavano i fazzoletti, gridando: «Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!», mentre il Tribunale, in piedi, sulla posizione dell'*attenti*, assisteva alla grandiosa manifestazione. Il Tribunale poi si ritirava. Poi furono espletate le pratiche per la scarcerazione dei frati, che vennero rimessi in libertà. Alla loro uscita si ebbe una nuova ovazione, con getto di confetti.

Una ricompensa ai soldati che danneggiarono l'idrovolante austriaco

Roma, 27, mattino.

La contessa Daisy di Robilant ha inviato al Ministero della Guerra lire duecento perchè siano assegnate al soldato od al reparto di soldati che nei pressi di Bari riuscirono a danneggiare l'idrovolante austriaco, rendendone possibile la cattura. L'illustre signora, nella cui famiglia è vivo il culto per l'esercito e per la patria, ha manifestato il proposito di destinare uguale somma per ogni apparecchio nemico atterrato dai nostri soldati.

Un nipote dell'on. Tedesco ferito sull'Isonzo

Roma, 27, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Andretta che è giunto a Napoli il nipote dell'on. Tedesco, avvocato Carmine, tenente di complemento, che in una battaglia sull'Isonzo rimase ferito da due pallottole di shrapnell, ad una gamba ed a un braccio.

Giornali e Riviste

Molte autentiche celebrità contò Niccolò Paganini fra i suoi ammiratori, vere illustrazioni della musica e della poesia che certo non erano disposte a suggestionarsi facilmente. Per non citare che i maggiori: Chopin, Schumann, Rossini, Meyerbeer, Heine, Monti e Foscolo gli furono amici. Rossini soleva dire: «E' stata una vera fortuna che Paganini non si sia dedicato alla composizione lirica, sarebbe diventato un rivale abbastanza pericoloso». E Meyerbeer così lo descriveva: «Immaginate gli effetti più sbalorditivi che si possano trarre da un violino, sognate i prodigi dell'archetto e l'incanto della melodia; Paganini sorpasserà ancora la vostra aspettativa». Per meglio persuadersi che la musica di Paganini era dettata dal fuoco dell'ispirazione e dai palpiti del suo cuore sensibilissimo, basta ricordare — dice un collaboratore del *Cittadino* di Genova — l'origine del suo celebre concerto in *re maggiore*, la più sublime composizione del sommo violinista. Una sera egli andò a teatro a udir Demarini. Questo grande attore si mostrò straordinario in una scena in cui, trovandosi prigioniero, supplicava Dio di porre alfine termine alle sue sventure col liberarlo dal peso della vita. Paganini, colpito da quelle emozioni, non potè dormire quella notte. In preda a una esaltazione febbrile si levò di letto e afferrato il suo violino trasse dalle corde armoniose canti ispirati che bene esprimevano quanto sentiva la sua anima. Ed ecco la creazione del concerto con quelle frasi paradisiache che strappano le lagrime. La scrittrice ricorda pure una pietosa leggenda, che si racconta sulla morte del prodigioso artista avvenuta a Nizza il 27 maggio 1840. In quel mese incantevole, ricco di fiori e di canti, così delizioso nella Costa Azzurra, Paganini giaceva morente in una villa poco lungi dalla spiaggia. La sua camera, lontana da ogni rumore, sovrastava un bosco di aranci e al di là si scorgeva la turchina immensità del mare. La notte del 27 maggio, mentre la luna avvolgeva dei suoi raggianti splendori quel mirabile paesaggio, Paganini, tornato in sè dopo un lungo e doloroso delirio, volle si aprissero le cortine del suo balcone. Al contemplare quella visione sublime, l'artista, sebbene sfinito, si alzò sul letto a sedere, fu preso come da un tremito e tosto chiese il violino, il suo diletto violino. Lo baciò con ineffabile trasporto, respirò voluttuosamente quell'aura di Paradiso e poi suonò. Erano le armonie degli angeli che in quel momento portavano la sua anima a beare in seno a Dio.

***

Il barone Charles De Platen, un appassionato cultore dell'arte, possiede un album con le firme delle più spiccate personalità italiane con la data di nascita di ciascuno. Il *Tirso* a titolo di curiosità pubblica le date... fatali di alcuni artisti, cantanti e musicisti. Adelina Patti è nata il 19 aprile del 1843; le è perfettamente coetaneo Francesco Paolo Tosti, nato il giorno stesso dello stesso anno; Checco Marconi è nato il 14 maggio 1855 e bissa ancora tre volte «la donna è mobile» senza quelle stecche di cui spesso si gratificano al primo «bis» i tenori di trent'anni; Sarah Bernardt è nata il 23 ottobre 1844; Mattia Battistini, è nato il 27 febbraio 1858 e pochi son più... giovani Werter di lui; Arturo Toscanini è nato il 25 marzo del 1867; Enrico Caruso il 25 febbraio 1873; Matilde Serao il 7 marzo (la Serao è nata in Grecia, a Patrasso, ma è più napoletana di Masaniello); Teresina Tua il 22 maggio 1867, Giovanni Sgambati il 28 maggio 1843; Francesco Cilea il 27 luglio 1866; Teresa Mariani il 18 gennaio 1874; Virginia Reiter il 17 gennaio 1862; Pietro Mascagni il 7 dicembre 1863; Lina Cavalieri il 25 dicembre 1874; Giacomo Puccini il 22 giugno 1858; Italia Vitaliani il 22 agosto 1866; Ferdinando Scarpetta il 13 marzo 1853; Tommaso Salvini il 1.o gennaio 1829 (il decano degli attori viventi); Ferruccio Benini il 31 maggio 1855; Gabriella Rejane il 6 giugno 1857; Giacinta Pezzana il 28 gennaio 1841; don Lorenzo Perosi il 20 dicembre 1872; Ermete Novelli il 4 maggio 1851; Leopoldo Mugnone il 29 settembre 1858; Edoardo Mascheroni nell'agosto 1859; Gemma Bellincioni il 17 agosto 1864; Sem Benelli il 10 settembre 1877; Alessandro Bonci il 7 ottobre 1870; Luigi Carini il 21 dicembre 1870; Antonio Cotogni il 1.o agosto 1831 (è il decano dei nostri artisti lirici); Eleonora Duse il 3 ottobre 1859; Rita Giacchetti il 25 agosto 1880; Giacomo Orefice il 27 agosto 1865; Giuseppe De Luca il 25 dicembre 1876; Umberto Giordano il 28 agosto 1867; Ivette Guilbert il 20 gennaio 1868; Kashmann il 14 luglio 1853; R. Leoncavallo l'8 marzo 1858; Luigi Mancinelli il 5 febbraio 1848; Giovanni Zenatello il 22 febbraio 1876; Virginia Guerrini il 21 febbraio 1872; Celestina Boninsegna il 26 febbraio 1877; Giuseppe Borgatti il 19 marzo 1871; M. Barrientos il 4 marzo 1885; E. Carelli il 12 maggio 1877; Fregoli il 2 luglio 1867; Titta Ruffo il 9 giugno 1877; Eugenia Burzio il 20 giugno 1882; Carmen Melis il 14 agosto 1885; Gabriele D'Annunzio il 7 giugno 1867.

***

Raffaello Giovagnoli, l'autore di *Spartaco*, morto pochi giorni or sono, aveva come professore — scrive una sua allieva, Alice Galimberti, nel *Giornale d'Italia* — fama di terribile. A scuola lo chiamavano il «Giove Tonante»; ed aveva infatti un che di rumoroso nell'entrare in classe e nel dar su la voce alle povere «uditrici». Raffaello Giovagnoli godeva autorità tra le scolare e le insegnanti non solamente per la sua fama di scrittore e di patriota, ma anche perchè sapeva bene la sua materia e l'insegnava con amore. Entrava in classe un po' in ritardo, talvolta un po' rannuvolato, e allora era tutta cronologia, satire contro «Attila», che era poi il Mommsen. Mostrava una certa posa carducciana e sgarberia, che urtava chi non lo conoscesse: faceva frequentemente tirate contro il «sentimentalismo morboso», che parevano un insulto gratuito lanciato al sesso gentile. La forma avrebbe potuto essere più gentile; un sorriso buono troncava, per lo più, que' suoi sfoghi, da cui, con un rapido trapasso da burbero benefico, veniva al «più spirabile aere» di lezioni che erano vere rivelazioni. L'«obbiettività», il «rigore logico»: ecco la sua divisa; e non s'accorgeva che, studioso del Michelet e del Gregorovius, trasfigurava l'erudizione scientifica con anima di poeta quando, con voce calda e un porgere facile, ricordava leggi e costumi e rievocava lotte ed esaltava sacrifici per la patria e per l'umanità.

***

I giornalisti francesi, come gli italiani, rendono omaggio volentieri e cavallerescamente al valore dei nemici. In una corrispondenza particolare da Seddul Bahr al *Petit Provençal*, si legge il seguente episodio, che ha, nella sua modestia, una sua speciale e commossa bellezza. La sera del 21 giugno fu portato, su una barella, a un'ambulanza francese di pronto soccorso, un ufficiale turco di cavalleria, gravemente ferito. Dalle bende sanguinolenti che avvolgevano la testa del ferito non usciva che il volto pallidissimo, incorniciato da una barbetta giovanile, nera. Il naso fine e regolare era già cereo. Gli occhi parevano chiusi. Dalle labbra esangui non usciva alcun lamento. Il ferito era giovanissimo: poteva avere trenta, trentadue anni e anche ventotto. Vedendolo un maggiore medico, mentre si accingeva a visitarlo, scrollando il capo, disse ai portaferiti: «*Il est mort*». Ma queste tre brevi parole, dette in francese, ebbero sul ferito turco un inatteso effetto. Sollevando le palpebre, il moribondo fissò con i suoi occhi profondi e brillanti, dalle pupille dilatate, il maggiore, e con voce ferma e con ottimo francese disse: «*D'abord, monsieur le major, je ne suis pas mort. Et quand même je serai mort, ma patrie n'est pas morte!*». Poi spirò. I presenti erano sull'*attenti*, a salutare il transito del nobilissimo nemico.

***

Ecco un conto curioso che, in questi giorni in cui si parla, indifferentemente, di milioni e miliardi spesi per le necessità della guerra dai diversi Governi belligeranti, può interessare i nostri lettori. I dati li togliamo dal *Mathesis*. Un collaboratore di quella rivista assicura che un miliardo pesa, in argento, cinque milioni di chilogrammi, in oro, 322.580 chilogrammi; in biglietti da mille 1.780 chilogrammi; in biglietti da cento 11.500 chilogrammi. Per il trasporto d'un miliardo, dando a ogni portatore un quintale, occorrerebbero, per i biglietti da mille franchi, 18 uomini; per i biglietti da cento, 115 uomini; per l'oro, 3226; per l'argento, 50.000 uomini. Un miliardo in biglietti da mille, formerebbe 1000 volumi di 500 fogli ciascuno.

Cronaca Cittadina

Profughe che cercano i figli

Fra le molte richieste che dai profughi sono state indirizzate al Commissariato municipale per sollecitare il suo interessamento al rintraccio di persone ai medesimi congiunte, ve ne è un mazzo di povere donne che domandano notizie dei proprii figli.

Maria Cibic, di Michele, di anni 38, nata a Krazna e proveniente da Pozzabottipo, ricerca la propria figlia Vittoria, di anni 15, la quale circa una settimana prima che la madre fosse inviata in Italia, si era recata ad Olegna.

La vedova Elisa Lunazzi nata Donati, di anni 46, da Lalisana (Udine), giunta da Trieste e rifugiata nell'Istituto Professionale Operaio con due bambini, ricerca due suoi figli: Umberto Lunazzi, di anni 23, e Carlo di anni 22, nati entrambi a Trieste, i quali si allontanarono da questa città nell'ottobre scorso, riparando a Venezia, dove si sono arruolati volontari nel nostro esercito, andando, a quel che pare, a Mestre per l'istruzione militare.

Dei suoi sei figli e della suocera la ricerca Giuseppina Princic, di Giuseppe Comians, di anni 35, da Carovo Sopra (Podgora) di San Floriano, moglie di Luigi Princic, fu Stefano, ricoverata fra noi il 28 del mese scorso. I suoi figli sono: Luisa, di anni 10; Giustina di anni 7; Giuseppe di anni 5; Maria di anni 5; Felicita di anni 3, e Sofia di mesi 7. La suocera, di cui pure non ha avuto più notizie, si chiama Maria Princic ed ha 68 anni.

Due donne, Lucia Slabon, nata Kocassevic, fu Giuseppe, di anni 78, di Lucinicco, e la nuora sua Orsola Slabon-Bregant, di anni 50, da Lucinicco, non sanno che ne sia stato del rispettivo figlio e marito, che si chiama Antonio Slabon e conta 51 anni di età.

Del proprio marito Francesco Moimas, di anni 75, da Ronchi, contadino, già dimorante a Sela, che fu il 10 giugno scorso condotto dai bersaglieri lungi dal paese, non ha più avuto notizia la profuga Teresa Moimas, di Giovanni Ghelgolet, nata nel 1861 a Dobbia di Monfalcone e ricoverata ora nella Scuola Leone Fontana.

Anche certa Pia Minussi, di Giovanni, di anni 18, da Montefalcone, ricoverata nella predetta scuola, unitamente ad una figlia naturale di nome Angela, di soli 10 mesi, ricerca il suo promesso sposo ed il futuro suocero: quello si chiama Pietro Durigon, di anni 32, ed è soldato di fanteria austriaca nel 97.o reggimento ed è stato da tempo inviato in Galizia; il padre suo invece, Giacomo Durigon, di anni 60, venne condotto con la Minussi a Cervignano per essere internato in Italia, e, dopo la separazione avvenuta, pure di lui non ebbe più notizia.

Per le maglierie ai soldati

Il Comitato per le maglierie ai combattenti, che ha la sua sede in via Vincenzo Vela, 27, ci comunica l'elenco seguente di offerte, facendo vivo appello ai cittadini per un proficuo concorso alla bella e degna opera:

Quarelli L. 15 — Bon della Zoppa 30 — Maria Lanza 5 — Avv. Vittorio Lanza 15 — Console Angelo Bosaro 5 — Linda Caccialupi Novarese 5 — Gonella 10 — N. N. 1 — Rolando 5 — N. N. 3 — Avv. Fubini, console di Grecia, 5 — Giulia Bergesio 5 — Adelina Mazza Cerruti 5 — Eleonora Caputo 30 — Carlotto 5 — Scott Copperi 10 — Pellegrini Noerbel 10 — Grosso Macchiaga 10 — Mazza Beltrami 12 (2.a offerta) — Pecco 12 — N. N. 2 — Sala 5 — Amelia Pellegrini 10 — Massa 20 — Alya de Planta 10 — Contessa Prunas-Tola 5 — Pettinengo Marocco 10 — Elisa Schalch 10 — Fausina Pellegrini 10 — Elena Wild 10 — Pastore Ceriana 5 — Maria Sachero Bogetti 15 — Maria Cucciolo 10 — Paola Borsalino 10 — Bustico 25 Cucciolo 10 — sola Borsalino 10 — [illegible] — Giaccone 5 — Ferraris 15 — Rossetti 5 — Carlotto 5 — Lanza Bergesio 10 — N. N., senatore del Regno, 100 — Barosella Vercellone 10 — Della Chiesa di Cervignasco 12 — Salvaneschi Biagini 15 (2.a offerta) — Guelpa 5 — Bass 10 — Kuster 10 — Valzania 0,50 — Manzone 5 — Lavoranti ditta Fornara 8,20 — Tarizzo Teresa 0,50 — Rossalli 0,50 — Società Tram Balga-Torinese 300 — Gilli Tefani 20 — G. Gondolo 2 — Eva Gondolo 1 — R. Rossi 1 — Alessandro Ferrario 1 — N. N. 1 — N. N. 1 — T. Tirozzo 1 — Lenza Olivetti 2 — Devalle Teresa 2 — Barzano Caterina 1 — Vinai Adelina 1 — Peschero Rosetta 1 — Maria Franchi 1 — Urani Annetta 0,50 — Bruno Maria 1 — Carla Pittaluga 5 — Giovanna Folco 10 — Micheluna Steffenino 2 — Milano 5 — Staffenino 1 — Bertolero 2 — Kolmisch Emma 2 — Vigliani 5 — Ing. Giordano 5 — Rampone 1 — Revera Rosina 1 — A. Gallino 1 — Mario Gilli 25 — G. Mazzetti 25 — Donato Artom 25 — Norzi Todros 25 — Guino Luigi 25 — A. Campano 25 — Davide Levi 25 — E. [illegible] 25 — Fubini avv. Giorgio 25 — T. Giannelli 3 — Cav. G. Maffei 50 — T. Bellardone 5 — Giuliano Giuseppe 3 — F. Cusani 5 — Vagnone cav. Mario 10 — Lavista ing. Ferdinando 10 — Eugenia Grosso 20 — N. N. 1,50 — C. M. 5 — Costanza Vagezzi Bossi 1 — Jeannette Bernachon 1 — Giacinta, Elsa e Piero Jorio 1 — Lenti Anna 1 — Maria Di Lorenzo 1 — Lidia e Maria Manfredi 1 — N. N. 1 — Anau 2.

I risultati delle elezioni artistiche a Torino

Nella nostra città l'elezione per la rappresentanza degli artisti professionisti in seno al Consiglio Superiore delle Belle Arti, si è svolta calma e ordinata, benchè fossero in gara parecchie liste e molti voti siano andati dispersi su nomi non inclusi nelle molte liste concordate da gruppi artistici e da sodalizi. Ecco i nomi che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Per l'architettura: Adolfo Coppedè, 20 — Ernesto Basile, 18 — Gaetano Moretti, 13.

Per la scoltura: Ernesto Bazzaro, 22 — Domenico Trentacoste, 18.

Per la pittura: Marco Calderini, 27 — Vincenzo Volpe, 15.

Per gli impiegati dello Stato richiamati sotto le armi

Riceviamo:

« Ill.mo signor Direttore — Nel numero odierno del suo autorevole giornale leggiamo una lettera che si occupa ampiamente del trattamento economico agli impiegati dello Stato richiamati sotto le armi. Ci permetta brevi parole atte a meglio rilevare certi contrasti. Le condizioni svantaggiose in essa lettera illustrate sono, nella realtà, più gravi per sottufficiali di armi o corpi speciali; come, ad esempio, i reali carabinieri e le regie guardie di finanza, nei quali gli assegni ai militi sono molto superiori, per ragioni che qui non è il caso di esaminare, a quelli dei loro colleghi di altri corpi dell'esercito. E si verificano frequentissimi questi casi: i militari richiamati di grado inferiore a sottufficiale e impiegati governativi, continueranno a percepire il soldo del corpo e lo stipendio civile, mentre i sottufficiali usufruivano solo di quest'ultimo. Ebbene, possiamo affermare coi ruoli-paga alla mano e cogli specchietti all'uopo istituiti, che un vice-brigadiere o brigadiere viene a percepire venti lire mensili in meno di un militare non graduato e quaranta in meno dell'appuntato. E questo avviene nonostante il fatto che il militare non graduato ricopre un impiego civile meno retribuito di quello del sottufficiale. Non sarebbe più razionale prendere come base nella determinazione dell'assegno il cumulo dei due stipendi e non il solo grado militare? La ringraziamo della cortese ospitalità ».

A proposito d'un salvataggio

Una diecina di giorni fa il soldato Pasquale Civiola trasse dalle acque del Po, dove correva pericolo d'annegare, un altro soldato del 90.o fanteria. Nell'opera coraggiosa era stato coadiuvato dal signor Marino Balsarotto fu Domenico, d'anni 28. Questi è pregato di passare ai nostri uffici di Redazione per una comunicazione che lo riguarda, a proposito del suddetto generoso salvataggio.

Saluti di combattenti

22 luglio.

Mentre i forti figli della nostra Italia combattono e vincono nel santo nome della patria, un gruppo di piemontesi prega codesta Direzione di voler concedere nel suo giornale un piccolo spazio che consenta ad essi di inviare alle loro famiglie, parenti e amici, i loro cordiali saluti, confermando l'ottimo stato della loro salute.

Sergente esploratore Lindoro Paoloni, Pinerolo, via Mazzini, 6 — Caporalmaggiore Fornelo Pietro, Crescentino — Caporali Giubasso Giovanni, Bianzè; Bersano Pietro, Torino, via Goffredo Mameli, 15; Bonino Alfredo, corso Valentino, 8; Chiosso Luigi, Trino Vercellese. Soldati Allocco Mario, Torino, via Porta Palatina; Cabusso Giovanni, Torino, via Demonte, 33; Bedduccio Umberto, Torino; Bernardi Eusebio, Foglizzo Canavese; Givogri Pietro, idem; Ambrogio Bartolomeo, Torino; Barrera Filippo, Torino; Chiambretto Antonio, idem; sergente Spirito Bertone, Blanch.

⁂

Riuniti sotto le grigiastre tende, al rombo del cannone e al fischiar delle palle, i bravi soldati piemontesi, inviano un saluto alle famiglie, ai parenti, agli amici e alle belle *tote* lontane.

Firmati: Ferrero Carlo, di Drosso, sergente maggiore — Sergenti: Vegles Giacomo, di Trofarello; Sappè Eli, di Pramollo — Zambotto Augusto, di Torino, caporalmaggiore — Caporali: Panzio Federico (Borgo S. Paolo) — Soleri Michele (Borgo Palatino) — Olivero Giovanni, di Valle Oldino — Sella Alfonso, violoniero — Robesto Michele (Lingotto) — Soldati: Demattels Giovanni, di Moncalieri — Gianga Alberto, Barriera di Milano — Trivero Giovanni (Lingotto) — Pasqual Brocca Ettore, Borgo S. Donato — Parola Antonio, caporale, di Asti — Virone Lorenzo, Regno Palatino — Grosso Luigi, Barriera Orbassano — Arisio Andrea, di Revigliasco — Castellaro Marcellino, di Frossasco, caporale — Re Pietro, caporale, Borgo Po — Pietrini Felice, soldato, Borgo Nuovo.

⁂

23 luglio.

Consci dell'ospitalità che codesto periodico concede ai combattenti, alcuni figli del Piemonte ricordando la loro bella Torino dalla zona di guerra in cui godono buonissima salute e massima allegria pregano la Spett. Direzione della « Stampa » di voler pubblicare i più vivi saluti ai loro parenti, amici e conoscenti.

Soldati Arturo Pulito-Caussone, via Brunetta, 11 — Carlo Pozzo, via Parma, 7 — Truffo Antonio, corso Ponte Mosca, 23 — Zanni Renzo, via Pinerolo, 6 — Santus Marco, Settimo Torinese — Ranieri Felice, via Arsenale, 11.

⁂

24 luglio.

I sottoscritti militari ciglianesi pregano la signoria vostra di voler pubblicare i seguenti nomi per tenere informate le nostre famiglie, parenti, amici assicurando a tutti che godiamo ottima salute.

Il soldato ciclista da Cigliano Germano Lorenzo — Callero Lorenzo di Cigliano Bollea Giovanni — Tonello Andrea — Tonello Pietro — Camandona Giovanni — Grasio Francesco — Lodetto Pietro — Vercelloni Manuele — Andorno Egidio di Moncrivello — Bessoni Pietro, frazione Ronchi.

⁂

(24 Luglio). — I sottoscritti artiglieri (torinesi e piemontesi), appartenenti ad una famosa batteria da 149, pregano caldamente la Direzione della *Stampa* di rendersi interprete dei loro affettuosi saluti alle famiglie, parenti, amici e tutti. Malgrado i disagi della guerra, prendiamo parte con entusiasmo ai combattimenti e, auspicando per la gloria della cara Patria, uniti gridiamo « Viva l'Italia! ».

Sergente Vacchieri Corrado (Torino) — Caporali: Perino Domenico (Torino) — Bianco Michele (id.) — Zoccola Vittorio (Alessandria F. B. C.) - Piccone Alfredo (Alessandria) - Cavallotti Paolo (id.) — Soldati: Porrati Eugenio (Alessandria F. B. C.) - Marsaglia Dante (id.) - Juverardi Giuseppe (id.) - Biglione Domenico (Torino) - Pedrini Aldo (id.).

⁂

(24 Luglio). — Egregia Direzione: Noi, militari del glorioso .... fanteria, dalle trincee di fronte alla ormai nostra bella Trento, inviamo sinceri e cari saluti alle nostre famiglie, parenti, amici ed amiche e tutti i cittadini della bella Torino. Con stima, ringraziamo.

Caporali-magg.: Accossato Giuseppe - Giacchino Luigi - Morsino Pietro — Caporali: Volpio Battista - Cagliero Giovanni - Delpiano Carlo — Soldati: Nairolli Francesco - Forneris Francesco - Fiore Giuseppe - Millone Carlo - Barbagallo Luigi - De Biagio Guido - Gallo Camillo - Miccono Felice - Rubinetto Giuseppe - Gilli Giuseppe - Morelli Giuseppe - Miletto Giovanni.

⁂

(25 Luglio). — I sottoscritti torinesi del .... regg. fanteria per mezzo della *Stampa* inviano i più sinceri e cordiali saluti alle loro care famiglie, conoscenti, amici. Trovandosi nella zona di guerra in ottima salute, augurandosi di un felice ritorno, sani e salvi. Viva Torino! Viva l'Esercito!

Soldati: Capello Ferdinando, via Cosalila, N. 38 - Botto Davide, via Borgo Dora, N. 33 - Barelli Lorenzo, via Mazzini, N. 50 - Baracchi Giuseppe, via Casalborgone, N. 7.

⁂

(26 luglio). — I sottoscritti del . . . reggimento fanteria, 11.a compagnia, a mezzo di questo giornale inviano dal fronte, a parenti ed amici, saluti cordiali ed affettuosi, assicurando che godono ottima salute.

Firmati: Levi, sergente, via Zecca, 32, Torino. — Soldati: Chiesa Battista, via Foscolo, 2, Torino — Bertazzoni Luigi, via Santa Chiara, 60, Torino — Campana Giovanni, via Arsenale, 21, Torino — Remondi Luigi, Sassuolo (Modena) — Bellato Giuseppe, via Villa, Conselve (Padova) — Tana Rocco, Casarano (prov. di Lecce) — Gussoni Angelo, via Certosini, 5, Rho per Corsaredo.

⁂

(25 luglio). — I sottoscritti soldati di . . . fanteria, trovandosi ora al fronte, pregano codesta spettabile Direzione di voler trasmettere a mezzo del pregiato giornale *La Stampa*, i più sinceri saluti e baci alle loro care famiglie, a tutti i parenti, alle loro mogli e bimbi, e fidanzate ed a tutti gli amici.

Soldati: Durando Francesco, di Lamporo — Fresia Antonio, di Lamporo — Vallino Ernesto, di San Grisante — Pagliano Giuseppe, di San Grisante — Bruno Giuseppe, di Farigliano — Bordiglia Carlo, di Torino, viale Stupinigi — Bozzola Silvio, di Verrua Savoia — Imerone Felice, di Fontanetto Po.

⁂

(25 luglio). — Noi sottoscritti caporali e soldati piemontesi, appartenenti alla . . . Sezione Wenn in zona di guerra, siamo a pregare codesto spettabile giornale a voler pubblicare i saluti alle nostre care famiglie, parenti ed amici o fidanzate che siamo in ottima salute e sempre allegri.

Firmati: Bosso Carlo, caporale (Calliano Monferrato). — Soldati: Destefanis Carlo (Pontestura Monferrato) — Pane Enrico (Calliano) — Ovio Giuseppe (Tonco) — Verrua Giuseppe (Asti) — Rossi Francesco (Castagnole) — Almo Antonio (Lombardore) — Ferrar Camillo (Prato Sesia) — Marola Francesco (Romagnano) — Colombo Battista (Borgo Sesia).

⁂

(24 luglio). — Dalla zona della Guerra per la grandezza della nostra cara Italia, il nostro saluto affettuoso ai parenti, agli amici e conoscenti (ma basta e le *morose*).

Sergenti automobilisti: Cappello Enrico, di Torino, via Bricca, 4; Busancano Alberto, di Biella. — Soldati id.: Borgnis Luigi, di Casale Monferrato — Barra Giovanni, di Torino — Fiorino Nicolangelo, di Torino — Burnengo Eugenio, di Savona — Balsamo Cesare, di Savona — Valerga Luigi, di Savona — Occhetino Lorenzo, di Vinà [illegible].

(25 luglio). — I sottoscritti del... fanteria assicurano le loro famiglie che malgrado la fatiche di guerra godono ottima salute e mandano a tutti i parenti ed amici i più affettuosi saluti, fiduciosi di rivederli sani e salvi e vittoriosi.

Sergenti: Baracco Edoardo, Sappè Eli, Feyles Giacomo — Sergente maggiore: Ferrero Carlo — Caporali maggiori: Gaiglio Giacomo, Garnero, di Condove, Basso Giovanni, Pipino Antonio, Perotto, Zamboni Augusto — Caporali: Gastaldi, Perola, Olivero, Robesto, Rosso, Re Pietro, Michaletti Vittorio, Pozzo Federico, Chiampo Celestino di Mocchie, Galliano Serafino di Pinasca — Soldati: Trucchi Andrea, Verzino Amilcare, Quaglia Lorenzo, Dallavalle Benedetto, di Buttigliera Alta, Ferrero Marco; Amprino Guglielmo di Bussoleno, Lion di Ivrea, Piovano Giuseppe di Rivalta, Roletti Giuseppe di Beinasco, Castelli Lorenzo di Moncalieri, Osiotero Giuseppe di Coazze, Pasio Giovanni di Avigliana, Grosso Luigi di Beinasco, Prot Florindo di Pinasca.

⁂

(25 Luglio). — Noi sottoscritti, militari del .... genio minatori, sentiamo che il nostro pensiero non si allontana dai nostri parenti ed amici e dalla nostra bella e patriottica Torino. E' per noi confortante il sapere che il pensiero di chi resta ci accompagna nell'ardua impresa. Il nostro animo attinge in ciò maggior forza e coraggio per il compimento del nostro sacro dovere. La nostra salute è buona e il morale altissimo.

Caporali: Bertolotti Giuseppe, di Arona - Zanotto Angelo, Cibiana — Soldati: Lucca Francesco, di Ghemme - Fontanetto Antonio, Grignasco - Minacci Giovanni, Ghiffa - Albertini Luigi, Cavaglio San Donnino - Moretto Francesco, Buronzo - Fedele Giuseppe, Borgo Lavezzaro - Terzago Domenico, Trofarello - Ricca Luigi, Gravellona Toce - Sammartino Lorenzo, Burgino - Sgrelli Arnaldo, Chiauciana - Martellini Guido, Caldana.

⁂

(25 luglio). — Dalla zona di guerra, i soldati del . . . fanteria, pregano la S. V. di voler comunicare, per mezzo del suo diffuso giornale, i più sinceri ed affettuosi saluti alle loro famiglie, ai parenti ed agli amici.

Soldati: Milano Daniele, di Condove — Bano Roberto, di Trino Vercellese — Andreucci Alberto, di Pescia — Galaudo G. Battista, di Riva Ligure — Ginalla Vincenzo, di Pomposia — Holaini Salvatore, di Pescia — Mattiucci Giovanni, di Buti (Pisa) — Sinibaldo Bernardi, di Pescia — Silvestri Arminio, di Pescia — Brunero Giovanni, di Cossano Canavese — Bertanelli Alberto, di Torino, via Orfana, 149 — Rizzo Vito, di Partenigo (Palermo) — Isacco Carlo, di Trino Vercellese — Gardano Francesco, di Trino Vercellese — Terzago Eusebio, di Bianzè — Buffa Giuseppe, di Torino, via S. Ambrogio, 21 — Canova Luigi, di Viareggio.

PS. — Saluti anche alle fidanzate.

⁂

(24 luglio). — Dal fronte inviamo un saluto alle nostre famiglie, parenti ed amici ed a tutto il forte Piemonte. 5.a colonna munizioni.

Caporale maggiore: Bergiatti Francesco (Rivarolo Canavese) — Caporale: Deusebio Albino, via Piano, N. 15 — Soldati: Badero Tommaso, strada Pianezza, N. 19; Ciocchetti Secondo, corso S. Maurizio, N. 34; Quaranta Secondo, via Cernaia, N. 11; Valiore Cesare, (sezione sussistenza), via Taricco, N. 2.

Soldati: Graziano Giuseppe, corso Tortona, 6; Vergnano Giuliano, via Mompellato, 3; Billico Giovanni, (Rivarossa); Jano Giusto, Ciriè.

⁂

(24 luglio). — Lontani dalla nostra cara città, inviamo i nostri più cari saluti alle famiglie e parenti nostri e ci auguriamo di vedere la nostra bella Italia unita alle terre irredente.

Firmati: Piana Secondo, sergente — Moglia Giovanni, caporalmaggiore — Monasterolo Giovanni, id. — Caporali: Moschini Erminio, Ferrero Federico, Vaglio Federico — Soldati: Derbesio Enrico, Gibello Andrea, Svedi Augusto.

La sicurezza sul campo non fiacca l'energia nostra sempre serena e patriottica. I sunnominati appartengono alla .... compagnia del reggimento fanteria M. M.

⁂

(25 luglio). — Noi volontari del . . . Battaglione V. C. A., preghiamo la spettabile Direzione di questo pregiato giornale di voler pubblicare i nostri più cordiali saluti alla nostra cara città natìa, ai nostri genitori, parenti, amici e conoscenti tutti. Ringraziando, i volontari:

Santaterra Oreste, caporale — Barelli Alessandro — Barelli Silvio — Giglio Mario — Bellafo Vittorio — Piovano Giovanni — Roda Secondino — Rodi Augusto — Tardiil Michele.

⁂

(24 luglio). — I sottonotati ciclisti al Comando del . . . reggimento fanteria, dalla lontana zona di guerra pensando alle loro famiglie lontane, si pregiano inviare, a mezzo di questo pregiato giornale il loro caro pensiero e saluti cordiali agli amici e conoscenti.

Ringraziando con devotissima stima: Clemente Scavini, soldato, di Rivarolo Canavese (Torino) — Comuti Domenico, caporal maggiore, di Brienno (Como — Maffei Livio, Susa (Torino) — Tamburini Giovanni, soldato, di Masnago (Varese) — Tosi Pietro, soldato, di Busto Arsizio (Milano).

⁂

23 luglio.

I sottoscritti soldati de... fanteria, 4.a comp., inviano a mezzo della « Piemontesina », i saluti ai parenti e conoscenti. Ringraziamo della ospitalità.

Ferrero Angelo, via Andorno, 26; Mussatti Mario, corso P. Oddone, 66; Bobbio Agostino, via Lamarmora; Moretti Pietro, via Balbo, 33; Isoletti Giovanni, via S. Dalmazzo, 11; Grivel Dino, (di S. Maurizio Canavese); Negro Pietro, via Ponte Mosca, 8.

W. l'Italia! W. « La Stampa »!

⁂

24 luglio.

Noi soldati qui sottoscritti, assidui lettori del Giornale, preghiamo a voler pubblicare i saluti cordiali alle nostre famiglie e conoscenti.

Caporale: Annia Matteo, di Gassino — Soldati: Birolo Angelo, (Lingotto); Lassa Giovanni, (di Rivalba); Musso Pietro, (di Foglizzo Canavese); Malusardi Giovanni, (di Lodi); Pruno Giovanni, (di Montalto Canavese); Pialli G. Battista, (di Vinovo); Riva Antonio, (di Foglizzo Canavese); Castagnone Martino; Ferraro Savino, (di Foglizzo Canavese); Francina Giacomo.

Rispettivi saluti alla « Stampa ».

⁂

23 luglio.

Dal territorio austriaco, ora italiano, memore della cara Torino, compreso del pensiero delle persone care, pensiero che non diminuisce il nostro coraggio, ma aumenta il desiderio di farci onore, di essere degni della Patria nostra, perchè essa possano essere orgogliose di noi. Invio un saluto affettuoso a quanti può giungere gradito.

Pietro Gilardini, automobilista presso il.... Corpo d'armata.

⁂

(25 luglio). — Dalle balze del Trentino, ora redento, i sottoscritti militari del . . . Genio . . . compagnia, pregano *La Stampa* di pubblicare i nostri saluti ai parenti, amici e conoscenti.

Soldati: Dal-Più Rocco (Casalbarzo Novarese) — Molino Giovanni, corso Napoli, 32 (Torino) — Pozzan Eugenio, via XX Settembre, 60 (Torino) — Villani Giuseppe (Granozzo) — Patti Carlo (Novara) — Porzio Pietro (Fara).

⁂

(25 luglio). — Noi sottoscritti caporali e soldati del . . . fanteria, dalla zona di guerra, preghiamo la Direzione a voler trasmettere i saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici, per mezzo della *Stampa*.

Firmati: Casalegno Costantino, nato Monchiocco, residente a San Mauro Torinese. — Mariotto Ernesto, soldato, da Montafia d'Asti — Gobbi Angelo, id. — Occhiena Cesario, Capriglio di Asti.

Norme per la sistemazione di Borsa

Elenco dei Titoli da decurtare

a norma dell'art. 19 del R. Decreto 28 marzo 1915

Misura delle decurtazioni

a) Titoli di Stato: Mezzo per cento. Esclusa la Rendita 3,50% ex 3,75 ed esclusi i Buoni quinquennali del Tesoro; le Obbligazioni Canale Cavour, le Obbligazioni Centrale Toscana e le Obbligazioni ferroviarie 3 %.

b) Titoli Garantiti dallo Stato: mezzo per cento. Eccetto che per il prestito unificato Napoli 5% sul quale l'acconto viene stabilito uno per cento;

c) Acconto dell'uno per cento per le seguenti Obbligazioni: Meridionali austriache - Prestiti Unificati Milano - Terni - Breda - Ferrovie Secondarie Sarde - Varesina Imprese Elettriche - Ferrovie Caprino Gorda - Mediterranee - Unione Italiana Tramvie Elettrici - Tramvie Piacenza - Tramvie Padova - Ferrovie Nord Vigevano - Adriatico Appennino - Siciliana Ferrovie Economiche - Marmifera Carrara - Elba - Piombino - Savona - Elettrica Bresciana - Gregorini - Bergamasca Energia Elettrica - Adriatica di Elettricità - Adamello - Cemea Concimi - Mineraria Valdarno - Gas Roma - Manifattura Lane Borgo Sesia - Tramvie Vicentine - Veneta Costruzioni Ferrovie.

d) Acconto dell'uno per cento per le seguenti azioni: Commerciale Italiana - Bancaria Italiana - Banco Roma - Credito Provinciale - La Fondiaria (Torino) - Omnibus Vetture - Varesina Imprese Elettriche - Veneta Costruzioni Ferrovie - Tramvie Torinesi - Ferrovia Canavese - Trams Nazionali - Cotonificio Val d'Olona Candiani - Cotonificio Val Seriana - Filatura Cascami seta - Tessitura Bernasconi - La Filotecnica Salmoiraghi - Langen e Wolf - Meccaniche Italiane - Reina Zanardini - Uralita - Tassametri Milanesi - Ferriere Sestri - Piombino - Officina Diatto - Oleificio Pavese - Riunite Fiammiferi - Anonima Dell'Acqua - De Magistris - Grandi Alberghi Venezia - Suvini e Zerboni - San Pellegrino - Italiana Cines - Cines Seta - Nebiolo - Ambrosio - Cementi Po - Stabilimenti del Ligure - Kerka - Froebel - Toscana Imprese Elettriche - Ferrovie e Tramvie - Officine Elettriche Genovesi - Unione Esercizi Elettrici - Distillerie Italiane.

e) Acconto del mezzo per cento per le seguenti azioni: Imprese Fondiarie - Gas Torino - Trams Elettrici Genova - Lloyd Sabaudo - Linoleum - Industrie Seriche Como - Ferriere Lombarde - Adriatica di Elettricità - Bergamasca Energia Elettrica - Elettrica Bresciana - Adamello - Tecnomasio Italiano (ordinarie) - Marzoana Energia Elettrica - Birra Milano - Lubrificanti Reinach - Brioschi - Cartiera Meridionale - Ceramica Richard - Editrice Alleri - Immobiliare Agricola - Cassa Generale - Cotonificio Veneziano - Condotte d'Acqua - Acquedotto Ala - Ceres - Carburo - Gas Roma.

N. B. - Per i titoli, ancorchè ammessi a quotazione ufficiale ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun acconto.

I ladri nel negozio di un ottico

All'alba di ieri ignoti malandrini riuscirono ad aprire con chiave falsa la saracinesca del negozio dell'ottico Alberto Zanetta, in via Cernaia, 30; quindi scassinarono la porta d'ingresso e, padroni del campo, rubarono binoccoli ed occhiali montati in oro, provocando un danno che si aggira sulle duemila lire. Il signor Zanetta si è affrettato a sporgere denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza, che ha iniziato le indagini per rintracciare la refurtiva, e, con essa, i ladri.

Seguendo la Cronaca

Per gli ex-soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino in liquidazione

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a datare dal gennaio del corrente anno, ha provveduto ad inviare alle 430 agenzie, incaricate della riscossione dei premi mensili, 190 mila libretti-quitanze corrispondenti ai contratti di assicurazione sottoscritti presso l'Istituto Nazionale dagli ex-soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino in liquidazione. I suddetti libretti sono rilasciati in sostituzione di quelli già in uso presso la Cassa in liquidazione.

Ma fino ad oggi solo 120 mila assicurati hanno curato di ritirare i nuovi libretti-quitanze, consegnando i vecchi. Ora che il riparto del patrimonio della tontinaria Cassa in liquidazione è prossimo a compiersi, è evidente l'interesse degli altri 70 mila assicurati a richiedere sollecitamente i nuovi libretti, rivolgendosi alle competenti agenzie, e occorrendo alla stessa Direzione Generale dell'Istituto Nazionale. L'emissione delle polizze è infatti facilitata dal ritiro dei vecchi libretti e dal controllo dei quitanzamenti che da essi risultano.

Cento lire di premio

Il Sig. Zanaboni Attilio, proprietario della Grande Cartoleria *Moderna*, in corso Vittorio Emanuele 41, angolo via Goito, offre L. 100 a chi saprà dare notizie sulla refurtiva, o sugli ignoti che la notte dal 15 al 16 corr., mediante chiave falsa, penetrarono nel suo negozio, asportandovi Pennini d'oro e Penne stilografiche d'oro (le nuove, magnifiche e apprezzatissime Penne « Zet ») per il valore di lire 140, più due biciclette da uomo, del valore complessivo di L. 275.

Giardino-Birraria Bosio e Caratsch

Amanti della patria e della musica, nel giardino « Birraria Bosio e Caratsch » questa sera, domani e sabato, grande esecuzione corale ed orchestrale, canti patriottici, Inno di guerra 1915 (del Dott. Lattes) diretto dall'autore stesso.

I divertimenti

Continua il successo della satira contro Francesco Giuseppe

Anche ieri, al simpatico *Cinema Ambrosio*, una ressa per ammirare e applaudire la indovinatissima satira contro Francesco Giuseppe. Gli applausi, nelle sale cinematografiche, non sono abituali, ma questa patriottica e superba film è veramente irresistibile e trascina ai battimani. Se fosse possibile si vorrebbe il bis e chi ha già veduto il lavoro viene a rivederlo e a rigoderlo. Si applaude il soggetto, si applaude l'esecuzione, si dimostra la piena soddisfazione per lo gustoso trovato, e si applaude sopratutto per commozione. E' davvero sorprendente come ciò che appare sulla tela risponda in modo mirabile a quanto sta nell'animo di tutti in questi giorni meravigliosi di italianità!

Affollatissimo è sempre il *Jardin d'été*, un invidiato angolo di frescura in piena Torino.

Guglielmo Oberdan

Anche ieri al *Cinema Teatro Vittoria* una continua serie di esauriti, anche ieri un coro di approvazioni, uno scoppio sincero di applausi, un'onda di sentita commozione patriottica. Ripetere le doti artistiche e patriottiche del lavoro sarebbe ozioso: consigliamo invece gli amanti di veri *spettacoli patriottici* di intervenire alle repliche di *Guglielmo Oberdan* che anche oggi continueranno.

Sbalzato dall'automobile

L'impiegato Papotti Carlo d'anni 25, abitante in corso Moncalieri, mentre si trovava in un automobile in prova, venne sbalzato a terra in conseguenza dell'urto del veicolo con un carro, e riportò delle contusioni alla testa. Trasportato al Mauriziano venne ricevuto dal dott. Angiolo che lo fece ricoverare in osservazione.

La "cortesia,, di un borsaiuolo

Sicuro: qualche volta i borsaiuoli sono cortesi. Pochi giorni fa uno di essi, dopo aver rubato il portafogli ad un galantuomo che non possedeva il becco d'un quattrino, glie lo rimandò per posta con un biglietto concepito press'a poco così: « Egregio signore, le rimando il suo portafogli, vuoto come l'ho trovato; ma non posso nascondere la mia meraviglia constatando che ella, alla domenica, non usa la precauzione di portare un po' di denaro. Sia più giudizioso in avvenire. Con l'augurio di poter riprenderle il portafogli in altra più propizia circostanza, la saluto ».

Si può essere più cortesi e, nel rimprovero, più delicati di così?

Il caso del rinvio dei portafogli rubati e vuotati è più frequente di quanto si creda, specialmente se contengono carte personali, di nessun valore per il borsaiuolo. Molte volte le vittime, ricuperando i documenti, rinunciano perfino a sporgere denunzia, tanto sanno che il denaro non lo rivedranno mai più.

Quanto è capitato al capitano Fausto Forti ha poi un particolare più curioso ancora. Egli, giunto da Santhià, era montato sopra un carrozzone tramviario della linea Porta Susa e Barriera di Casale, ma durante il percorso un borsaiuolo lo aveva alleggerito del portafogli, contenente 470 lire e varie carte personali.

Denunciò la cosa, senza speranza, ma non aveva tenuto conto della... cortesia del borsaiuolo. Questi, tolto il denaro, depose il portafogli in una buca delle lettere, e l'Ufficio postale si affrettò a mandarlo alla Questura. C'erano tutte le carte personali del capitano ed anche due biglietti da cinquanta lire. Il borsaiuolo se n'era tenuto soltanto 370, semplicemente perchè non aveva veduto le altre cento lire tra le carte.

Adesso, apprendendo l'involontaria dimenticanza, il borsaiuolo rimarrà seccato un poco, ma, pazienza, bisognerà pure che si rassegni. Anche la gatta, per la fretta, ha fatto i gattini ciechi...

Ancora sul tragico episodio del ragazzo ucciso

A proposito della disgrazia di cui fu vittima il figlioletto del cav. Ceirano, un giornale raccolse una diversa versione del fatto. A conferma di quanto noi abbiamo narrato, il signor Guglielmo Trombetti, padre dell'involontario uccisore, ci scrive, con preghiera di pubblicazione, che realmente la disgrazia involontaria la si deve attribuire al figlio suo Aldo, anche perchè questi, dopo stringenti domande, ha confessato di avere dato al fatto un'altra versione per tema di dovere punizione dal padre. I signor Trombetti Guglielmo si dichiara addoloratissimo del triste caso e per il figlio suo chiede perdono al cav. Ceirano e famiglia, augurandosi che il tempo possa lenire il dolore per il triste e disgraziato caso.

Persone manesche

Il manovale Milano Teodoro, d'anni 19, abitante in via Venasca, N. 22, addetto alla carrozzeria Farini, in via Circonvallazione, N. 50, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle abrasioni al torace ed all'orecchio sinistro, prodotte da una tegola scagliatagli da un compagno di lavoro. Il prof. Debernardi lo giudicò guaribile in due giorni.

— Lo stesso sanitario medicò il calzolaio Felice Pozzi, d'anni 28, abitante in via Boggio, N. 130, il quale era sofferente per contusioni al naso e al collo, prodotte da pugni ricevuti in un giuoco di bocce in via Rivalta da certo Filippo Gioia. Fu dichiarato guaribile in sei giorni.

I pericoli del ciclismo

Certo Giuseppe Martin, d'anni 29, aggiustatore meccanico, abitante in corso Moncalieri, N. 3, mentre percorreva in bicicletta il corso Vittorio, fu investito da un'automobile e riportò la frattura della mano sinistra. Al San Giovanni ebbe le cure del prof. Debernardi, il quale lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— Nello stesso ospedale venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni il signor Achille Bosso, d'anni 41, abitante in via Galliari, N. 14, il quale, mentre percorreva in bicicletta piazza Castello, fu pure investito da un'automobile e riportò delle contusioni al petto ed abrasioni alla mano sinistra.

La catena smarrita

Un povero giovane percorrendo il tratto da Porta Susa a via Sebastiano Valfrè perdette una catena d'oro, lunga, da signora, che egli teneva avvolta in un cartoccio. La catena non gli appartiene e dovrà sopportare il grave danno. Egli spera che l'oggetto sia capitato nelle mani di una onesta persona, la quale la consegni al Municipio.

Nel discendere da un fienile

Certo Favero Lorenzo, d'anni 32, falegname, abitante in strada Lanzo, N. 365, mentre discendeva da un fienile a mezzo di una scala a piuoli, cadde dall'altezza di quattro metri, e riportò una contusione alla schiena. Il poveretto venne ricoverato al San Giovanni, in osservazione.

L'uno giuoca, l'altro ruba

Certo Carrera Giovanni, abitante in regione Sabrea, si era recato a fare una partita alle bocce in un giuoco dell'osteria Castagneria Marianna. Durante la giuocata un ignoto riuscì a impossessarsi di 15 lire che il Carrera aveva lasciato in una tasca del panciotto appeso ad un chiodo.

Sul lavoro

Da Cesana fu accompagnato ieri sera al nostro Ospedale di San Giovanni l'operaio Alfonso Audiberti, d'anni 45, il quale aveva tre dita d'una mano sfracellate. Il disgraziato, mentre lavorava ad una sega circolare, s'era lasciato cogliere la mano sotto il nastro dentato dell'ordigno ed aveva riportato l'orribile ferita. Fu giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Arresto

Per furto di pezzi di ottone nello stabilimento della Fiat, fu arrestato certo Penno Giuseppe fu Battista, d'anni 24, da Pralormo.

Note spicciole

Il Comitato del numero unico *Aurora Italica*, pubblicato a beneficio della « Croce Rossa », comunica, ringraziando quanti hanno preso parte alla patriottica manifestazione di domenica, che la vendita della Rivista ha dato un ricavo di lire 3000 circa.

⁂

Il Comune di Borgomanero avverte che la fiera di agosto avrà luogo in quest'anno i giorni di giovedì, 26, e venerdì, 27.

I soci della Sezione venditori ambulanti sono convocati in assemblea alla Camera del lavoro per la sera del 28 corrente, per discutere ed approvare l'adesione della nostra Sezione alla costituente Banca Cooperativa per lo sviluppo al commercio ambulante e relativo credito ai soci.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella — Stagione lirica) — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ingresso L. 1,50.

TEATRO TRIANON (Compagnia diretta da Alfonso Massari). — Ore 21: *La vergine dell'Antella*. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Cassiologio) — Ore 21: *Ciao pirlla* — *La brava Borghetde*, rivista di Domaria, Cozzetto e Colombino.

CIRCO BISINI (Giardino Cittadella) — Oggi, ore 21: Rappresentazioni programma variato.

CINEMA SPLENDOR. — *Bollettino della Guerra* — *Ibbi imperfetto*, dramma, 3 atti (« Eclair ») — *Cocò ha un incubo*, comica.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETA', dalle 18 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto [illegible] - [illegible] - Lagliardi [illegible] e franc. - [illegible].

CHALET VALENTINO - Ogni sera Concerto orchestrale.

Stato Civile di Torino

27 luglio 1915.

NASCITE: 19, cioè maschi 13, femmine 16.

MORTI: Garavoglia Camilla, d'anni 15, di Livorno Piemonte, sarta.

Barberis Zelinda n. Lombardi, d'anni 45, di Lucca, negoziante, piazza Borgo Dora, 39.

Griglia Carlo, d'anni 45, di Asti, [illegible], strada Lanzo, 109.

Sacerdote Giuseppe, d'anni 72, di Casale, agiato, via Mazzini, 48.

Marino Enrichetta n. Revaretto, d'anni 80, di [illegible], tessitrice.

Godio Enrico, d'anni 21, di San Damiano d'Asti, [illegible].

Fiorano Teresa, d'anni 44, di Cambiano, cucitrice.

Cavalla Carolina ved. Ferrero, d'anni 67, di Torino, lavandaia.

Ferrero Angelo, d'anni 63, di Torino, [illegible].

Silvestro Isabellino, d'anni 40, di Montevideo (America), operaio.

Pelletti Maria, d'anni 81, di Tonco, operaia.

Fasseri Maria suor Providenza, d'anni 33, di Villa Vergano, religiosa.

Rossi Emilia ved. Novellis, d'anni 56, di Savigliano, agiata, corso Dante, 7.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 27 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,77
» 3,50 0/0 » (1902)	81,15
» 3 0/0 lordo	58,50
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	93,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	97,80
» » » » 1913-14	95,95

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	283,70
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	331,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	286,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	81,50
Credito fondiario del Banco di Napoli	464,83

Cartelle fondiarie

Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	472,—
» » » » » 3,50 0/0	450,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	478,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	464,—
» » » 3,50 0/0	435,—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compreso quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interessi.

Media dei Cambi

Roma, 27 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 2 settembre 1914 e valevole il 27 Luglio per il 28 Luglio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	110,00	111,44	New-York...	6,22	6,30
Londra...	29,87	30,30	Buenos-Ayres	2,56	2,60
Berlino...	—	—	Svizzera...	114,41	116,91
Vienna...	—	—	Cambio oro...	110,30	111,—

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 28 Luglio: — Franchi 111,30 —; — Sterline 29,11916 — Marchi —,— —; — Corone —,— —; — Dollari 6,29 1/2 — Pesos carta 2,54 1/2 — Lire oro 110,75 — Franchi svizzeri 116,66 —.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 luglio — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 110,75 — Cambio settimanale lire 110,70.

SOCIETA TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Sorvolo e C.

Operazioni del 27 Luglio 1915

Organzino	Colli	9	Cgr.	778,54
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	6	»	485,10
Lana	»	7	»	1780,50
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli	20	Cgr.	3034,64
Sete punte	»	1	»	14,20
Lane punte	»	—	»	—,—
	Totale Colli	21	Cgr.	3048,84

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	311	Cgr.	28346,75
Pesati	»	8	»	318,50

Il Capitano Cav. Uff. LORENZO CARLI, la famiglia MARIETTI, VILLATA, FAGIANI e MAGGI; i cognati CARLI, DANESI, BRUNORI, BROCCOLI e CAROLI, i parenti tutti profondamente commossi per la splendida dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

EMMA

riconoscenti, vivamente ringraziano tutti quanti intervennero ai funerali ed un ringraziamento speciale porgono agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati del 5.o reggimento Genio per la gentile prova di devozione. 10236

(Pompe Funebri Eredi Arnaudo).

Dopo lunga e penosa malattia mancava ai suoi cari la signora

Emilia Rossi v. Novellis

La figlia JENNY; la sorella EUGENIA; i cugini GIUSEPPE, EMILIA, FRANCESCO GALLONE ne danno, costernati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 28 corrente, alle ore 17, partendo da corso Dante, 7.

Si dispensa dalle visite. 10233

(Pompe Funebri Eredi Arnaudo).

I genitori Notaio GIUSEPPE GIORDANA e MARIA CAMPI, la sorella ANNA GIORDANA, la nonna Contessa GIOPPI, gli zii, le zie e parenti tutti annunziano col cuore straziato l'improvvisa perdita del loro angioletto

Anna Maria

di anni 3

volato oggi al cielo.

Torino, il 27 luglio 1915. 10232

La sepoltura avrà luogo domani 29 corrente alle ore 17, partendo da via Juvara, N. 30.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, munito di tutti i conforti della religione, mancava ai vivi, il

Cav. Severino Rolfo

La moglie VITTORINA ROSSI, il figlio avvocato FEDERICO colla consorte MARIA SELLA e bimba VITTORIA, i cognati, cognate e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Luserna S. Giovanni, 27 luglio 1915. (A)

La sepoltura avrà luogo in Luserna S. Giovanni (fraz. Luserna), giovedì, 29 luglio, ore 9.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'ininterrotta violentissima offensiva italiana

annunciata dal Comunicato austriaco

I tentativi dei pacifisti: imminente convegno - Guerra di tre socialisti tedeschi e di tre francesi - I preparativi per il Congresso di Berna.

(Servizio speciale della STAMPA)

Mutamento a vista

nel notiziario viennese sulla nostra guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

I giornali di Vienna di domenica, giunti stamane, commentando la terza giornata della seconda battaglia dell'Isonzo, constatavano con grida di giubilo la nuova... sconfitta italiana. Il nostro Comando, anzi, veduta l'impossibilità di sfondare le linee austriache, si sarebbe rassegnato a rinunziare all'offensiva e le truppe italiane non attaccherebbero più. I giornali esaltavano poi la bravura dei soldati che sarebbero soltanto della territoriale. Ma la scena improvvisamente cambia. Oggi, oltre a successivi giornali viennesi, giungono il comunicato ufficiale austriaco ed i particolari dei corrispondenti di guerra. Mentre due giorni sono l'offensiva italiana era irrimediabilmente rotta, oggi il comunicato ufficiale austriaco è costretto a dichiarare «che gli italiani attaccano giorno e notte su tutti i fronti ininterrottamente colla più grande violenza», e sui combattimenti attorno a Gorizia lo stesso comunicato si limita a constatare un grande bombardamento dell'artiglieria italiana. Un corrispondente di un giornale berlinese conferma poi i violenti attacchi italiani sull'Isonzo e spiega alcuni successi parziali italiani giustificandoli con la natura del terreno e con la preponderanza numerica. Il corrispondente termina il suo resoconto in modo molto prudente e crede che gli italiani continueranno negli attacchi.

F. ROSINA.

L'avanzata italiana

e le forti perdite austriache

Mancata fiaccolata viennese pel siluramento della "Garibaldi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 27, notte.

Mandano da Lubiana alla *Tribune de Genève*:

Secondo informazioni da Vilbach, in data 23, gli italiani dopo un combattimento molto violento, hanno respinto gli austriaci al di là del ponte di Gorizia e si sono impadroniti della prima fortificazione comprendente due opere per un'estensione di tre chilometri. Gli italiani sono riusciti a concentrare forze molto importanti attorno alla città. Gli assalitori si battono con vero disprezzo della morte. Le perdite austriache sono tanto più gravi in quanto l'artiglieria italiana falcidia i ranghi nemici. Su tutto l'altipiano del Carso gli italiani sono avanzati nella direzione di Gorizia. Sul Monte Nero hanno tolto d'assalto, in parte, parecchie posizioni nemiche. A Podgora hanno respinto tutti gli attacchi austriaci che erano di una straordinaria violenza. Il critico militare dello stesso giornale commenta:

«Il fronte austriaco è così formidabile che gli italiani non vi possono mordere come vorrebbero. Informazioni private da Lubiana ci informano che la testa di ponte di Gorizia sarebbe stata strappata, ma che l'ultimo comunicato italiano non dice ancora. Vienna parla invece di un assalto respinto verso questa posizione. A sud tra Vermegliano e Monfalcone, la battaglia continua, come pure nel settore a nord dell'Isonzo verso il Monte Nero. Vi è una sfumatura tra i comunicati di Vienna e quelli di Roma: Vienna si limita a parlare di attacchi respinti, mentre Roma dice che su «parecchi punti la nostra avanzata prosegue».

Occupandosi dei commenti che i giornali austro-tedeschi hanno fatto sulla nomina di Barzilai a ministro, volendo lasciar credere che questo era un segno evidente del trionfo delle idee rivoluzionarie e della decadenza della Monarchia, il corrispondente da Roma del *Journal de Genève* scrive:

«Basterà ricordare che or sono dieci giorni in un grande discorso pronunziato all'Associazione della Stampa romana, il nuovo Ministro ha fatto il più vivo elogio di Re Vittorio e della sua bella condotta al fronte. Barzilai ha un passato repubblicano, ma oggi in Italia i partiti hanno cessato di esistere, non vi sono nè socialisti, nè repubblicani, nè clericali: non vi sono che italiani uniti strettamente attorno alla Monarchia ed al Governo per la difesa del Paese e la realizzazione delle aspirazioni nazionali. Ecco qual'è il grande e memorabile significato della nomina a ministro di Barzilai, significato che non è sfuggito a nessuno in Europa».

I giornali austriaci si consolano come possono degli insuccessi delle loro truppe nel Trentino e nel Friuli e dell'avanzata continua degli italiani. Per sostenere il morale della popolazione sembra che a Vienna si fosse dapprima pensato ad organizzare una fiaccolata per festeggiare il recente siluramento della *Garibaldi* e che questa dimostrazione di allegria nazionale sia stata poi sospesa per un lutto nella famiglia imperiale.

DE BENEDETTI.

Il Sindaco di Gardone internato in Sardegna

Firenze, 27, notte.

Il sindaco socialista Angiolo Fransini, di Gardone Valtrompia, arrestato per ordine dell'Autorità militare, perchè imputato di propaganda antimilitarista, era stato internato nella nostra città, ma, dopo la permanenza di pochi giorni, accompagnato da due carabinieri, è stato tradotto a Golfo Aranci per essere internato in Sardegna.

La fiera rampogna di Venizelos

contro il Governo del suo paese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Con notevole ritardo mandano da Atene ai giornali berlinesi un più ampio riassunto del discorso che Venizelos ha tenuto il 18 scorso all'adunanza del partito liberale. Venizelos ha dichiarato:

«L'attuale Governo ha fatto tutto il possibile per impedire che la pubblica opinione manifestasse la propria volontà. Esso ha abbandonato le vie costituzionali ed ha abusato del nome del Re. Il popolo ha superato tutte queste difficoltà ed il pericolo della situazione estera in cui un Governo senza autorità ha cacciato il paese. La congiura che il Governo ha messo in scena contro l'opera della rivoluzione del 1909, coi mezzi che noi dovevamo seppellire definitivamente, mi inducono a tornare alla vita politica più presto di quanto credessi. Nel dimenticare completamente i dolori morali provati, che mi fecero abbandonare le scene della vita politica, mi accontento della soddisfazione che mi è stata data dalle elezioni. L'attuale Governo è venuto al potere colla fiducia del Re senza prima avere la fiducia del popolo ed ha tentato ora di falsificare i risultati delle elezioni. Ed oggi tenta di approfittare della salute del Re per impedire il lavoro che la maggioranza parlamentare deve compiere».

Quanto ai rumeni, notizie da Bucarest ai giornali di Berlino, assicurerebbero che la situazione è attualmente immutata. Gli inviati italiano, austriaco e tedesco si sono recati in ferie a Sinaia dove si trova il Presidente del Consiglio. Molti uomini politici si sono recati in vacanza all'estero. Mandano poi da Atene ai giornali che negli ultimi due giorni giunsero a Mudros ed a Mitilene sei piroscafi con munizioni. Si crede che si riprenderà il bombardamento dei Dardanelli poichè i sottomarini tedeschi non si fanno più vedere nell'Egeo. Nella penisola di Gallipoli saranno sbarcati nuovi rinforzi inglesi e francesi. Ieri giunsero innanzi ai Dardanelli parecchi incrociatori della flotta alleata del Mediterraneo che furono sostituiti dalla flotta italiana dell'Adriatico.

F. R.

Due autori

dell'attentato al Casino di Sofia giustiziati

SOFIA, 26 notte.

Due autori dell'attentato al Casino Municipale sono stati condannati a morte dal Consiglio di Guerra. Essi vennero giustiziati stamane.

L'ammissione dei giovani maestri

ai corsi di ufficiali di complemento

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Soglia, accompagnato dall'avv. Marcellini, si è recato a conferire col generale Elia, sottosegretario alla guerra, per chiedere che anche ai giovani forniti di licenza normale ed ai maestri iscritti ai corsi universitari delle scuole pedagogiche, venga concessa l'ammissione ai corsi accelerati che verranno aperti per l'istruzione degli ufficiali di complemento. Il Presidente dell'Unione ha illustrato le ragioni di equità e di opportunità che consigliano il provvedimento, rilevando che anche il Ministero della guerra ha espresso il suo parere favorevole. Il generale Elia ha promesso che la questione sarà nuovamente e benevolmente esaminata, sia per l'ottima prova fornita da insegnanti che già prestano servizio come ufficiali di complemento, sia per le ragioni esposte dall'on. Soglia, augurandosi di potere comunicare al più presto una risposta affermativa.

Il Ministero

non può concedere le facilitazioni di viaggio alle famiglie dei feriti

Cuneo, 27, notte.

L'on. Cassin, che si era occupato presso il Ministero per ottenere delle facilitazioni nei viaggi dei parenti che si recano a visitare i feriti, ha ricevuto dall'on. Ciuffelli la seguente risposta:

«*Caro Cassin*,

«In relazione alle premure rivoltami perchè sia concesso il ribasso del 75 % pei viaggi dei parenti che si recano a visitare i soldati feriti, giacenti negli ospedali, devo farti presente che la questione è già stata esaminata, d'accordo fra il Ministero della Guerra e la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato. E' però risultato che, a parte le conseguenze finanziarie, una soluzione in senso favorevole presenta non lievi difficoltà ed inconvenienti d'indole militare e sanitaria, e pertanto il provvedimento non ha potuto finora essere adottato. Cordiali saluti.

«Aff.mo *Ciuffelli*».

Il conte Borghini caporale d'artiglieria ferito

Arezzo, 27, notte.

E' rimasto ferito in guerra il conosciutissimo conte Attilio Borghini-Baldovinetti, caporale volontario del 35.o reggimento artiglieria da campagna. Egli fu ferito al piede destro da una granata austriaca che fece rovinare completamente una casa dove il conte si trovava, seppellendolo sotto le macerie. Rimase in questa incomoda posizione per molto tempo e fu finalmente estratto e portato in un vicino ospedale dove ricevette anche la visita del Re, che con lui si fermò alquanto congratulandosi del suo eroismo e intrattenendosi amichevolmente sui particolari della sua vicenda nel campo di battaglia. Trovasi ricoverato all'ospedale di Fuc...

Altri particolari

sulla morte del gen. Cantore

Siena, 27, notte.

Da una lettera che un soldato manda dal fronte si apprendono questi interessanti particolari sulla morte del generale Cantore: «Stamane — narra il soldato — all'alba ci accingevamo a fare il consueto giro per portare il rancio. Quando, alla prima fermata, abbiamo saputo che proprio lì, in quell'ospedaletto da campo era stato deposto il cadavere del nostro generale. Abbiamo proseguito sino all'ultima solita nostra stazione di scarico, e siamo ritornati subito colà. Combattimenti non ci sono stati ed infatti non c'era nessun ferito. Anche la mattina era calma, non si sentiva alcun colpo. Interrogando alcuni alpini, tra gli stessi che dalle trincee avevano trasportato il cadavere del generale all'ospedaletto, ho potuto sapere che nessun combattimento è avvenuto stanotte. Il povero generale, uno di quei veri tipi di militari dell'antico stampo, siccome da qualche giorno, da ogni roccia, da ogni fessura gli austriaci sparavano delle fucilate contro le nostre posizioni estreme, molestandoci continuamente, ha voluto andare di notte, ovvero al farsi della notte, in una trincea avanzatissima dei nostri alpini. Percorrendo l'interno della medesima, è stato ad un certo punto, avvertito che poco oltre il giorno stesso, era stato freddato un saparale maggiore. Ma il generale — conclude la lettera — non ha mostrato di preoccuparsene ed ha proseguito e poco dopo due colpi partiti chissà da dove, gli hanno fracassato il cranio».

Il Sindaco antipatriota di Cagli

punito dai suoi cittadini

Roma, 27, notte. (Vistato)

Gli elettori amministrativi di Cagli, in provincia di Pesaro, si sono ribellati al Sindaco del loro Comune, certo Arduini, che insultò da sadisti e da criminali i garibaldini italiani i quali combattevano e cadevano sui campi delle Argonne. Il caso fece grande chiasso e di esso si occupò tutta la stampa italiana. La faccenda ebbe domenica il suo logico epilogo nella convocazione dei comizi per la ricostituzione del Consiglio comunale, provocata dalla sospensione del sindaco Arduini, decretata dal Prefetto per ragioni di ordine pubblico. La lista socialista, capitana dall'ex-sindaco Arduini, ha raccolto appena duecento voti su 1100 votanti. E' rimasta quindi schiacciata da una maggioranza di circa 700 voti. L'Arduini è stato escluso anche dalla minoranza.

Barzilai insiste nelle dimissioni

da Presidente dell'Assoc. della Stampa

Roma, 27, notte.

Al vice-presidente dell'Associazione della Stampa, il quale si è affrettato a comunicare all'on. Barzilai il voto unanime dell'assemblea di ieri sera, col quale si respingevano le sue dimissioni da presidente, è pervenuta la seguente lettera, colla quale l'on. Barzilai insiste nelle dimissioni:

«Caro amico, infinitamente riconoscente della manifestazione di considerazione e di affetto che volle darmi l'assemblea di ieri sera, devo con rammarico dichiarare che non posso a meno d'insistere nella offerta dimissioni. — Aff. *Salvatore Barzilai*».

Frate cappuccino prigioniero

Foggia, 27, notte.

E' giunta notizia che il cappuccino padre Carlo, del convento di San Marco in Cabota, della nostra provincia, trovasi prigioniero a Lubiana. Egli ha scritto un'affettuosa lettera a questi frati cappuccini, informandoli della sua prigionia.

Gli sforzi dei pacifisti

La riunione dei sei pacifisti tedesco-francesi a Ginevra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

La Svizzera, per la sua neutralità, più di ogni altro paese favorisce nelle condizioni migliori la propaganda pacifista non solo nel partito socialista, ma in tutti indistintamente prevale il vangelo della pace e la propaganda si svolge in opuscoli, conferenze, ovunque. La cosa si può benissimo comprendere per chi pensa non soltanto ai sentimenti umanitari degli svizzeri ma anche alla posizione della Confederazione schiacciata e premuta da ogni parte dai paesi in guerra, e dal fatto che, secondo tutte le probabilità, la futura conferenza della pace si riunirà in territorio svizzero. Qualche tempo fa fu aperto un referendum col modesto premio di cinquecento franchi alla migliore proposta pratica diretta a porre fine al più presto all'attuale guerra. Il referendum si chiuse e le proposte furono quarantacinque. Ne fa lo spoglio la *Neue Zuercher Zeitung* che riferisce il contenuto delle più interessanti.

Il risultato del referendum non ha in sè stesso alcuna importanza e ve lo invio a puro titolo di curiosità, perchè infatti per la maggior parte di queste proposte la loro caratteristica è di essere curiose. Anzitutto, per quanto riguarda il tempo opportuno per rincominciare le trattative di pace la maggioranza crede che questo attuale sia il più propizio. Riguardo all'iniziativa la maggioranza si trova naturalmente d'accordo nel concederla al Consiglio Federale Svizzero. Uno, meno patriota, preferisce il Papa; un altro gli Stati Uniti e un terzo propone tutti i neutrali assieme. Originale è questa proposta di una donna: un grande corteo di donne, colla bandiera federale svizzera in testa, dopo essersi riunite in gran numero dovrebbero recarsi tra i Vosgi ed Arras presso i generali nemici a dir loro: «Vogliamo ricordare che in guerra abbiamo i nostri figli, i nostri fratelli, i nostri sposi, poichè nè gli uni nè gli altri, possono cedere avendo dato la loro parola di non cessare di combattere prima che il nemico sia vinto noi donne veniamo, in nome dell'Europa, a domandare la pace e una pace onorevole per tutti».

Un anonimo spiritoso propone di mandare nelle trincee tutte le personalità che furono causa della guerra. E sapete chi? Tutti i membri maschili delle Case regnanti tedesche: i membri dell'«Camera prussiana»; i direttori delle officine Krupp, tutti i membri della Lega pangermanista e, da parte della Francia, i membri dell'«Action Française», i ministri ed i redattori capi dei giornali sciovinisti e sopratutto i redattori del *Matin*. Altre proposte sono troppo serie perchè meritino di essere segnalate.

Ad ogni modo pare che alle parole seguano anche i fatti. Fra pochi giorni avrà luogo a Ginevra una conferenza fra tre deputati socialisti francesi e tre tedeschi. I francesi sarebbero Brison, Ruel, Longuet ed i tedeschi i tre noti firmatari dell'appello pacifista, Bernstein, Haase, Kautsky.

Sogni e speranze

Parla il direttore del "Coenobium,,

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 27, notte.

C'è della gente in questo mondo travagliato che non si scoraggia mai: sono i pacifisti. Nessuna sventura li accascia, nessuna tempesta li travolge. Sarebbero degni di miglior fortuna. Invece pare che la iettatura li persegua. Nel 1911 si recarono a Roma e scoppiò la guerra italo-turca; nel 1912 si riunirono a Ginevra mentre a pochi passi, ad Ouchy, si stava firmando il trattato di Losanna. Nessuno più credette alla possibilità che la pace fosse conclusa. La pace tuttavia venne, ma otto giorni dopo scoppiava la guerra balcanica. Nel 1914, infine, il grande congresso pacifista internazionale doveva tenersi a Vienna nel mese di settembre. Sua Maestà apostolica l'imperatore Francesco Giuseppe e il ministro Berchtold facevano parte del comitato d'onore. Ed i due pacifisti onorari allora fecero scoppiare la più grande guerra che la storia ricordi.

Ma i pacifisti lavorano e sperano sempre...

Enrico Bignami, pacifista anche in tempo di guerra, direttore del *Coenobium*, l'organo centrale del Comitato di propaganda per una lega tra i paesi neutrali, mi parlava oggi, all'ombra delle palme della sua villa solitaria e triste, dell'azione che i pacifisti tuttora svolgono e degli scopi che sperano di raggiungere:

— La nostra mira?... La pace. La pace, creando una lega dei paesi neutrali o non belligeranti. Ogni giorno in ogni paese anche nei paesi in guerra troviamo più numerosi e valorosi aderenti.

— Voi sorridete oggi udendo parlare di pacifismo. Eppure o tosto o tardi alla pace si dovrà pur giungere e sollecitarne l'avvento è l'opera a cui ci consacriamo: noi vogliamo l'avvento di una pace liberatrice e riparatrice, cioè giusta perchè possa essere duratura. Noi ci proponiamo di spingere uno Stato a farsi iniziatore di una lega di tutti gli Stati non belligeranti per una mediazione di pace. Il nostro comitato lavora così implicitamente ad affrettare il giorno della tregua prima e della riconciliazione poi. La difficoltà maggiore che si oppone è questa: nessuno Stato vuole prendere una simile iniziativa senza avere la sicurezza della riuscita. Il Governo di Washington è incerto ancora per le ultime difficoltà create dalla guerra dei sottomarini e poi vi sono gli Stati balcanici che non hanno ancora preso un atteggiamento decisivo. La nostra azione per la pace si svolge parallela a quella dei socialisti, della cui importanza nel momento attuale nessuno può dubitare.

In ottobre, forse a Berna, avrà luogo il grande congresso internazionale pacifista. Interverranno Delegati da tutte le parti del mondo. Noi non disperiamo che le nostre speranze possano avviarsi sul cammino della realtà». Aspettare che la sorte delle armi decida dell'immane conflitto collo schiacciamento di uno dei gruppi dei belligeranti appare ormai troppo problematico, e troppo pericoloso, aspettare che la pace scaturisca dall'esaurimento generale, essa sarebbe una pace da sepolcro e di morte. Sarebbe l'ultimo eccesso dell'universale demenza. Ormai è chiaro che dopo il fallimento della politica dell'equilibrio europeo, della pace armata, delle flotti colossali si sono incamminati verso la bancarotta anche certi calcoli dell'economia politica e delle statistiche ufficiali. Infatti secondo i competenti più autorevoli a vincere di esaurimento gli Imperi centrali occorrerebbero all'incirca tre anni di guerra. Ma in questa previsione non si è tenuto conto, a quanto pare, di alcuni fenomeni importantissimi: quelli ad esempio dell'aumento o della diminuzione della mano d'opera produttrice, fenomeni che possono duplicare e triplicare la durata del tempo necessario all'esaurimento. Alla fine ci si arriverà certamente, ma allora l'esaurimento di una parte segnerà l'esaurimento anche dell'altra, anzi di tutti.

— Ed allora?

— Ed allora voi sorridete della nostra opera. Lasciate che rinasca la nostra nobile speranza; lasciateci sperare che più alta del rombo del cannone possa tuonare la voce nostra che invoca la ragione — la grande assente — perchè parli alfine ai dissennati ed ai forsennati così che l'auspicato giorno di una prossima e giusta pace finalmente spunti...

G. D. S.

Grave disgrazia tranviaria a Napoli

Napoli, 27, notte.

Una grave disgrazia tramviaria si è avuta a deplorare presso le Terme di Agnano. Una vettura tramviaria che fa servizio da piazza San Ferdinando ad Agnano, dopo avere sostato presso la porta dello stabilimento per dare tempo ai passeggeri di scendere, ha proseguito per un breve tratto. Improvvisamente la motrice è uscita dal binario. Il personale della tramvia, coadiuvato da alcuni operai, ha tentato di spostare la vettura, ma, non riuscendovi, si mandarono a cercare altri operai. Per non interrompere il servizio dei viaggiatori, è stato disposto il trasbordo per le tramvie provenienti da Napoli. Alle 21 è giunta da San Francesco un'altra tramvia, che, dopo la solita fermata, staccò la motrice per tentare di mettere sui binari la vettura sviata. Sulla motrice prendevano posto una quarantina di persone. Improvvisamente la motrice incominciò a sviare. Il conduttore strinse i freni, ma inutilmente. La motrice continuò la sua corsa vertiginosa, investendo violentemente il rimorchio dell'altra vettura. Anche questo prese a sviare, tra l'enorme panico dei passeggeri. I vetri andarono infranti, le donne urlavano per lo spavento. Le due vetture nella loro folle corsa stavano per raggiungere l'altra che era fuori del binario e presso la quale si trovavano una ventina di operai. Il pericolo corso da costoro fu gravissimo e per un miracolo non rimasero schiacciati. Essi ebbero la presenza di spirito di saltare di arrestare le vetture in fuga a mezzo dei pali sui binari, riuscendo nel loro intento. Nelle due vetture i viaggiatori sono rimasti quasi tutti feriti o contusi. Quindici di essi dovettero essere ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini per la gravità delle ferite riportate, mentre un'altra ventina di contusi hanno potuto fare a meno delle cure mediche. Tanto la motrice che il rimorchio rimasero danneggiatissimi.

La riunione annuale dei vescovi lombardi

Milano, 27, notte.

Sotto la presidenza del cardinale Ferrari, si è tenuta oggi in Arcivescovado la consueta riunione annuale dei vescovi lombardi. La discussione verteva sugli interessi spirituali della provincia ecclesiastica di Milano. Sono intervenuti i vescovi di Mantova, Pavia, Brescia, Cremona e Bergamo. Era pure presente mons. Mauri, vescovo ausiliario di Milano. Il convegno, che, a differenza degli altri anni, si è svolto nella forma più semplice, non ha avuto alcun scopo politico.

Il giorno 11 agosto invece vi sarà in palazzo arcivescovile e sotto la presidenza del cardinale arcivescovo una grande riunione, a cui sono invitati tutti i prefetti delle porte di Milano ed i vicari foranei. I temi dell'adunanza riguarderanno specialmente le condizioni attuali in rapporto al culto religioso, ai provvedimenti per le scuole di religione, agli oratori e all'azione cattolica.

La Commissione del calmiere di Cuneo

per il censimento del grano

Cuneo, 27.

La Commissione del calmiere, appositamente convocata, su proposta del presidente, assessore cav. Angelo Segre, ha votato quest'ordine del giorno:

«La Commissione del calmiere nel riprendere la pubblicazione del Bollettino per l'accertamento dei prezzi delle derrate alimentari; ritenuto il persistente aumento di prezzo del grano nazionale, che provoca di conseguenza anche l'aumento del prezzo del grano estero, si unisce ai voti da ogni parte d'Italia da congeneri istituti di previdenza espressi a ciò venga dal Governo ordinato il censimento del grano al fine di conoscere con approssimativa certezza la quantità di grano disponibile nel Paese, onde fare argine alla speculazione, dimentica dei doveri verso la Patria in questi storici giorni in cui si prepara la sua completa redenzione ed unificazione».

Un grave incendio ad Alessandria

Caduto dal tram

Alessandria, 27, notte.

Un grave incendio è scoppiato l'altra notte in località Gorgo di Pecetto, in quel di Valenza, e precisamente nella cascina di proprietà Martinengo Ernesto. Le fiamme presero subito delle proporzioni allarmanti distruggendo un grande fienile ed una parte del fabbricato, causando danni rilevanti, non assicurati. Sulle cause nulla si è potuto stabilire.

— Carlo Repossi Stefano, d'anni 34, del sobborgo Orti, scendendo all'imbocco del corso Roma dal tram elettrico nel mentre era in moto, perdeva l'equilibrio e sbatteva per terra battendo malamente del capo. Trasportato in vettura all'Ospedale Civile gli venne riscontrata la commozione cerebrale e dichiarato in pericolo di vita.

I caduti per la patria

Alba, 27, notte.

Al Sindaco di San Stefano Belbo è stata comunicata ufficialmente la notizia che quattro santostefanesi sono caduti sul campo di battaglia. Essi si chiamano: Ghignone Ernesto di Giovanni, appartenente al... genio pontieri, caduto mentre lavorava alla costruzione di un ponte sull'Isonzo; Moiso Umberto, della classe 1883 degli alpini; Moiso Giuseppe, cugino del precedente, della classe 1892, appartenente alla fanteria; e Leonzino Pasquale della classe 1892 degli alpini.

Alla famiglia è stata comunicata la morte gloriosa del giovane caporal maggiore Fortunato Tarasco, nativo di Castagneto.

Al Comune di Aviano d'Alba è stato ufficialmente comunicato il decesso avvenuto nella zona di combattimento del bravo soldato Destefanis Felice, alpino, ucciso in trincea.

Dronero, 27.

E' pervenuto al Sindaco del piccolo Comune di Elva l'annunzio — partecipato coi dovuti riguardi alla famiglia — dell'eroica fine sul campo dell'onore del soldato Baudino Pietro. Era richiamato della classe 1891, addetto alla Sanità, e morì colpito da una palla al petto mentre andava raccogliendo dei feriti. Lascia nel lutto la giovane sposa, alla quale era unito da soli due mesi.

Portomaurizio, 26, notte.

Giunge alla famiglia del militare Venti Guerrieri, già impiegato presso il locale stabilimento di raffineria olii, della di lui morte sul campo di battaglia, durante un aspro attacco nei dintorni di G.... Il Guerrieri era nato a Perugia, e circa due anni fa venne a stabilirsi qui, ove sposò una signorina della città. E' stato fulminato da un shrapnel al cuore.

Una medaglia

consegnata alla madre di un valoroso

Sassoferrato Marche, 27 notte.

Il generale Cugia, comandante della Divisione di Ancona, consegnò ieri una medaglia d'argento al valore militare, conferita di *motu proprio* dal Re, alla madre del caporale-maggiore Primo Palombarini, morto eroicamente sul fronte. La madre, singhiozzando, baciò replicatamente la medaglia, tra la vivissima commozione. Il generale pronunziò nobilissime parole, additando a esempio la nobile fine dell'eroico soldato.

Altri divieti di esportazione

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

«Fino a nuova disposizione è vietata l'uscita dai porti, rade o acque territoriali del Regno, delle Colonie, dei territori occupati dall'Italia, con qualsiasi nave, barca, battello o galleggianti di ogni bandiera, delle seguenti merci, comunque preparate o contenute: olii vegetali, olii animali, olii minerali grassi o distillati, petrolio di ogni genere, benzina, nitrobenzina, alcool, ed, in genere, tutte le essenze utilizzabili per motori.

«Non sono tuttavia impedite le esportazioni degli olii vegetali debitamente autorizzati secondo le norme già in vigore. Le navi cisterna provenienti dall'estero con carico di merci suindicate, destinate al rifornimento dei depositi del Regno, potranno ottenere di recarsi da porto a porto del Regno, qualora nel primo punto di approdo non abbiano potuto sbarcare l'intero carico per insufficenza del deposito locale, ovvero quando il carico debba essere ripartito tra più depositi costieri.

«Il rifornimento delle merci suddette per le isole e per altre località costiere di difficile accesso per via di terra sarà eseguito esclusivamente su piroscafi appartenenti a linee di navigazione esercitate dalle ferrovie dello Stato o sovvenzionate dallo Stato in quelle località che saranno determinate per ogni regione, a richiesta dei Prefetti delle provincie interessate con quelle norme che saranno stabilite dal Ministro della Marina d'accordo con quello delle Finanze.

«I trasporti sulle linee di navigazione sovvenzionate saranno sottoposti a speciale sorveglianza da parte delle Autorità marittime doganali dei porti di imbarco e di sbarco. Agli effetti del presente Decreto deve considerarsi quale deposito ogni locale in genere nel quale si contenga anche una sola delle sostanze appresso indicate, in quanto che eccedono i limiti seguenti: olii animali Kg. 100, olii minerali Kg. 100, nafta Kg. 50, petrolio in genere Kg. 50, benzina Kg. 25, nitrobenzina Kg. 25, alcoole (nelle località nelle quali il deposito degli spiriti è libero di fronte alle leggi vigenti) litri 100; altre essenze comunque utilizzabili per motore, Kg. 50 complessivamente.

«Entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente Decreto il commerciante all'ingrosso o al minuto, ed i privati detentori che abbiano depositi di sostanze suindicate dovranno farne formale denuncia al Comando locale dei RR. Carabinieri, indicando il luogo del deposito, la quantità di ciascuna sostanza ivi conservata e la specie del contenente delle sostanze medesime (recipiente fisso o trasportabile). Sono esenti da tale denuncia le quantità di sostanze qui indicate che appartengano allo Stato, alle provincie, ai comuni, ed all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Le amministrazioni degli Interni, della Guerra, della Marina e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, hanno facoltà di esercitare nel modo che riterranno più opportuno il controllo continuo ed immediato sulla consistenza di ciascun deposito, sulla esattezza delle dichiarazioni dei titolari dei depositi medesimi, e sulla regolarità delle registrazioni relative ai movimenti di entrata e di uscita delle sostanze. In appositi registri i titolari dei depositi indicheranno le quantità di sostanze e le successive entrate ed uscite dal deposito delle medesime sostanze, indicando a fianco di ciascun movimento il nome degli enti o delle persone dalle quali le sostanze vennero ricevute od alle quali furono dirette. Il Decreto stabilisce, quindi, le penalità ai contravventori».

Un marinaio del "Medusa,, prigioniero a Gratz

Casale Monferrato, 27, notte.

Giorni sono veniva comunicata dalla famiglia la scomparsa del capo-torpediniere elettricista in seconda Costanzo Luigi di Edoardo, della vicina frazione di Popolo. Ora, mercè l'interessamento dell'*Associazione della giovane*, per mezzo della Sezione di Friburgo, si apprende che il creduto scomparso del *Medusa* non è morto, ma è prigioniero di guerra a Gratz. La sua famiglia, che aveva ricevuto la triste notizia della sua morte, già aveva indossato gli abiti a lutto; ora è lieta di comunicare invece che il figlio suo è vivo ancora.

ULTIME DI CRONACA

La ricamatrice truffata

I truffatori, si sa, non hanno scrupoli di sorta, ma qualche volta sono anche crudeli. Lo prova l'avventura toccata alla ricamatrice Vincenza Olga Catrari, d'anni 23, da Loreto, la quale doveva proprio ieri recarsi a Lione dove aveva trovato una buona occupazione.

La giovane in attesa dell'ora della partenza era uscita dall'albergo a far due passi e sul corso Vittorio Emanuele II si soffermò qualche minuto ad ammirare il monumento al Gran Re. Fu allora che un individuo poco più che cinquantenne, fingendosi a sua volta forestiero, attaccò discorso con un pretesto e seppe che la giovane ricamatrice doveva andare a Lione.

Lo sconosciuto parve rallegrato da quella notizia e disse che anch'egli doveva andare in Francia, per portare una certa somma ad alcuni parenti: dodicimila lire provenienti da un'eredità.

— Ma ho una gran paura — conchiuse — perchè sono epilettico e potrei essere derubato da qualche malandrino durante una crisi del male. Vorreste permettermi di fare il viaggio con voi? Vi confiderei il mio denaro e sarei più tranquillo.

La ricamatrice rimase un po' dubbiosa, ma l'altro che aveva l'aspetto d'un buon diavolo, insistette per ottenere il favore e promise anche un buon regalo.

Finalmente la Catrari decise d'accettare e trattì fuori due biglietti francesi da cinquanta lire li diede allo sconosciuto perchè facesse un pacco solo con le dodicimila.

Come sempre accade in simili casi, il lestofante sostituì con un abile colpo di mano l'involto e la ricamatrice se lo nascose in seno.

Il truffatore chiese alla giovane dove fosse alloggiata e disse che sarebbe andato al suo albergo a prendervi la valigia. I due si lasciarono con una stretta di mano, ma la giovane attese invano il ritorno del... signore epilettico.

Quando le sembrò che troppo tempo fosse trascorso la Catrari volle verificare almeno il contenuto del pacco e trovò in luogo dei biglietti alcuni pezzi di giornale!

La troppo ingenua ricamatrice pianse e si disperò, perchè oltre all'aver perduto il denaro non poteva più recarsi a Lione, e fini — come tutti gli altri truffati — alla Questura dove al funzionario di guardia dottor Rosbach narrò la brutta sorpresa ricevuta.

Magra consolazione perchè le sue cento lire non le rivedrà mai più.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26		27				26		27	
Rendita francese 3 0/0 ammort.	73	75	—	—	Argento fine	—	—	—	—
Id. 3 0/0 perpet.	69	—	69	—	Credito Fondiar.	670	—	671	—
Id. 3 1/2 0/0	91	50	91	60	Suez	[illegible]		[illegible]	
Rendita italiana	—	—	—	—	Tabacchi Turchi	140	—	—	—
Cambio Londra	—	—	—	—	Ferr. Meridion.	—	—	—	—
Consol. ingl. 2 3/4	—	—	—	—	Rendita Russa	—	—	—	—
Obbl. [illegible]	181	[illegible]	181	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Cambio Italia	91	[illegible]	[illegible] a 91		[illegible]	77	[illegible]	—	—
Turco unific.	—	—	—	—	Rend. Portogh.	[illegible]	[illegible]	—	—
Banca di Parigi	[illegible]	—	[illegible]	—	Banca di Francia	[illegible]		[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	Cambio Madrid	—	—	—	—
[illegible] 4 0/0	[illegible]	[illegible]	87	[illegible]	Banca Commerc.	[illegible]	—	—	—
Rend. [illegible]	60	—	—	—	[illegible]	61	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagna est.	84	[illegible]	84	[illegible]	Rend. Bulg. [illegible]	—	—	—	—
Banca Ottomana	41[illegible]	—	—	—	[illegible]	—	—	—	—
Rend. Argent. 1896	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—	—
» » 1900	78	75	78	75	[illegible]	—	—	—	—
Banca Londra	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—
Russia 5 0/0	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—
» [illegible]	[illegible]	—	—	—	De Beers	[illegible]	—	[illegible]	—
» 4 0/0	—	—	[illegible]	[illegible]	Chartered	14	[illegible]	14	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]		[illegible]		Ferreira	[illegible]	—	[illegible]	—
Andalusia	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Nord Spagna	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]	—	—	—	—
[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	Goldfields	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]		[illegible]		Geduld	[illegible]	[illegible]	—	—

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 75.000.000 — Riserva L. 11.500.000.

Arezzo - Asti - Bari - Cagliari - Carrara - Casale Monferrato - Castellammare di Stabia - Catania - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Iglesias - Lecce - Lecco - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli - Nervi - Novara - Oristano - Parma - Porto Maurizio - Roma - Sampierdarena - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Varese - Vercelli - Voghera - Londra.

DIREZIONE CENTRALE: *MILANO*

Situazione al 30 Giugno 1915.

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 77.240.907 31	Capitale	L. 75.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero	301.931.374 40	Riserva	11.500.000 —
Riporti	38.457.792 45	Dep. in conto corr. ed a risparmio	105.078.713 90
Portafoglio Titoli	17.023.230 40	Accettazioni	22.071.276 80
Partecipazioni	8.969.750 10	Assegni in circolazione	11.322.780 25
Stabili	12.018.000 —	Corrispondenti	240.261.407 60
Corrispondenti	117.634.003 75	Creditori diversi	39.302.042 25
Debitori diversi	25.172.363 85	Avalli	28.031.353 15
Debitori per avalli	28.031.353 15	Utili	2.610.971 40
	L. 606.613.316 85		L. 606.613.316 85

Conti d'ordine		Conti d'ordine	
Titoli Cassa Prev. Imp.	L. 3.604.546 70	Cassa Previd. Impiegati	3.604.546 70
Depositi a cauzione	3.290.450 —	Depositanti a cauzione	3.290.450 —
Conto titoli	406.541.007 30	Conto titoli	406.541.007 30
	L. 1.020.049.310 85		L. 1.020.049.310 85

La Direzione: CONTINI - [illegible]

I Sindaci: A. Carminati - M. Da Passano - G. Rossini - M. Rovello - G. Simonetta

Il Ragioniere Capo: R. MANETTI.

SEDE DI TORINO - Via Arsenale, 23 - Palazzo proprio

Agenzia A — Piazza Emanuele Filiberto, 3 (Porta Palazzo)

Agenzia B — Corso Francia angolo via Principi d'Acaja, 15

Agenzia C — Corso Vittorio Emanuele II, n. 82

Operazioni della Sede

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 3 1/2 0/0.
Disponibilità: L. 30,000 a vista; L. 100,000 con un giorno di preavviso; L. 200,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3,000 a vista; L. 5,000 con un giorno di preavviso; L. 10,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1,000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0 a due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.

Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre d'ogni anno.

La Banca riceve come versamenti in contanti assegni e vaglia bancari, fedi di credito, cartoline vaglia e cedole scadute pagabili sulla piazza ancorchè non esigibili alle sue casse.

Servizio cassette di sicurezza

La Banca cede in affitto Cassette di sicurezza per rinchiudervi valori, oggetti preziosi, titoli, libretti di risparmio, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni Cm.	Anno	Semestre	Trimestre
5°	10×15×50	L. 10.—	L. 7.—	L. 5.—
4°	13×19×50	25.—	15.—	10.—
3°	15×40×50	45.—	25.—	15.—
2°	30×40×50	60.—	35.—	20.—
1°	60×40×50	90.—	45.—	25.—

Ogni cassetta può esser data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

Ai locatari delle cassette di sicurezza vengono pagati immediatamente e senza alcuna trattenuta le cedole e i titoli estratti esigibili su piazza e, col rimborso delle spese d'incasso, quelli pagabili fuori piazza sia in Italia che all'Estero.

Orario del servizio Cassette di sicurezza dalle 9 alle 17,30

La Banca fa gratuitamente ai correntisti ed ai locatari delle cassette di sicurezza il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Operazioni diverse

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valuta estera a condizioni da convenirsi.
Servizio di cassa per conto di privati, di Amministrazioni pubbliche e private; **pagamento delle imposte**, utenze, ecc.
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Rilascio gratuito e immediato di **assegni esigibili a vista e senza ritenuta sulle principali piazze d'Italia.**
Emissione di assegni sull'Estero; versamenti telegrafici sia in Italia che all'Estero.
Cambio di valute metalliche e biglietti di banca esteri.
Compra e vendita cambi (divise estere) pronti a consegna.
Compra e vendita titoli, a contanti ed a termine: esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.
Sovvenzioni e riporti su valori pubblici e industriali.
Anticipazioni su certificati di merci.
Lettere di credito su qualunque paese.
Aperture di credito, sia libere che documentarie, per le importazioni di oltremare.
Depositi di custodia:
Titoli d'ogni specie verso il diritto di cent. 25 0/00 calcolato sul valore reale, per semestre o frazione di semestre. Le polizze possono anche portare vincoli in favor di terzi.
Casse, bauli, pacchi, involti suggellati, ecc., anche di grandi dimensioni, contro una modica commissione da convenirsi con la Direzione.
Orario di Cassa dalle 10 alle 16.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 0

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CARRI trasporto grande, medio portata, buonissimo stato, cedereobbonsi. — Scrivere L. V., posta, Torino. c 9012

COLLEGIO maschile Umberto I Chieri (fondazione regia). Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami autunnali. 9726

CONVITTO Civico Savigliano. Corsi preparatori esami. Condizioni vantaggiose. Chiedere programma. c 35036

PIANOFORTE vero Monard 330, affittansi lire 5. — Santa Chiara, 34. c 35673

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 961

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI abile lavorante giubbe (sartoria) lavoro da confezionare in casa. — Via Cavour, 17. c 9039

CERCANSI due buoni capi squadra ebergisti, attivi. — Scrivere Impresa [illegible], Spezia. 10270 G

CERCANSI diversi apprendisti 15-18 anni per facilissimo lavoro meccanico. — Presentarsi subito Fabbrica Alluminio, corso Firenze, 63, Torino. c 35068

CERCANSI subito lavoranti vestiario militare; lavoro a domicilio. — Presentarsi dalle 11 alle 12 Impresa piazza Carlina, 8. c 35616

CERCANSI subito lavoranti vestiario militare; lavoro a domicilio. — Presentarsi all'Impresa Fratelli Carrà. c 35044

CERCANSI confezioniste camicie, mutande; lavoro continuo garantito a domicilio. Si danno forti quantità. Cercansi pure abili tagliatori. — Rivolgersi corso Siccardi, 15. c 35329

CERCANSI sarte, lingeriste lavorazione domicilio. — Canova, 38; Nizza, 107; Saluzzo, 29; Giulio, 10; Monginevro, 48 bis. [illegible]

CERCANSI operaie pratiche confezione giubbe, pantaloni [illegible]. — Direzione, via Cavour, 17. c 35170

CERCASI fattorino imballatore: inutile presentarsi senza referenze. — Via Roma, 21. [illegible]

CERCANSI lavoranti macchina e mano facili lavori. — Porinaldo, San Secondo, 42. c 35034

CERCASI abilissimo tecnico, meccanico, metallurgico, conoscitore macchinario moderno lavorazione metalli, competente dirigere riparazione e manutenzione degli impianti di un grande Stabilimento meccanico di Milano. Occorre nazionalità italiana. Nell'offerta indicare età, referenze, posti coperti. — Scrivere cassetta 956 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 10183 M

CERCASI signora, signorina affidarle direzione negozio biancheria. Si esige cauzione, oppure serie referenze. — Mercurio, posta. c 35251

CERCASI bonne francese od inglese per un bambino cinque anni. Volonterosa aiutare piccolo faccende. Ottime, serie referenze. — Scrivere Do Molca, Stabilimento Graglia Bagni, Biella. c 10166 T

CERCASI abile montatore meccanico, termosifoni; ottime referenze. — Perini, via Arsenale, 20. c 10171

CERCASI da importante Ditta personale di aiuto ufficio e altro aiuto magazzino. — Scrivere con referenze cassetta 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35067

CERCASI urgentemente, per ufficio ordinazioni di importante Fabbrica apparecchi irrigazione, impiegato con buona conoscenza pezzi e forniture idraulici. — Scrivere cassetta 1720 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10250 T

CERCO commessa negozio, villa, alloggio. — Rivolgersi Dollinger, via Artisti, 13. 35001

CERCO provetta operaia ricamatrice a macchina, buona retribuzione. — Rivolgersi via Catania, 29. Inutile presentarsi se non pratiche nel lavoro. 35004

DA Stabilimento provincia di Milano cercasi provetto contabile, esente servizio militare, con preferenza a chi conosce lingue estere. — Fare offerta, indicando età, pretese, con copie certificati a B 3734 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 10200 M

MECCANICI aggiustatori, tornitori, fucinatori cercansi da seria industria. — Scrivere cassetta 1179 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35019

MODELLA giovane e robusta cercasi. — Offerte M. G., fermo posta. 35021

FOTOGRAFI. Cercasi giovane lavorante pratico tutto ramo. Inutile presentarsi se non aver fatto lunga pratica in studi fotografici. — Mangini, via Roma, 3. c 35076

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca subito signorina perfetta dattilografa, conoscenza lingue estere, moralità ineccepibile. — Scrivere cassetta 1217 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10181

PRIMARIA Sartoria militare cerca abile compratore direttore atelier; ottime condizioni. — Scrivere cassetta postale N. 370, Torino. c 35340

PRESSO Fabbriche Riunite Galeotine troverebbero occupazione operaie scatolaiatrici, biscotti, avviluppatrici caramelle. 10080

SIGNORINA contabile, corrispondente, cercasi subito: indicare pretese, posti occupati. — Scrivere cassetta 1170 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

SIGNORINE o donne cercansi per confezionare occhiali, lavoro continuo facile, buona retribuzione. — Presentarsi martedì via Marco Polo, 6. c 10080

SIGNORINE diplomate, praticissime contabilità e corrispondenza, cercansi da Moriondo e Gariglio, via Artisti, 30. Presentarsi con ogni documento utile. 10180

TRAFILATORI zincatori esperti nei numeri grossi-piccoli Carcano cercansi da importante Stabilimento. Buona paga a cottimo, lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 221 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 10124 M

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE commessa generi alimentari, drogheria, disponibile. — Chimenti, San Dalmazzo, 16. c 35074

ARTICOLI tecnici, gomma, affini praticissimo offresi trentacenne. — Scrivere cassetta 1216 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 10115

CAMERIERA, cuoca, tuttoservizio, presenza, referenze, occuperebbesi ovunque. — Prono, XX Settembre, 16. c 10177

CAMERIERA anziana, che sa un po' cucinare, cerca occuparsi subito presso piccola famiglia; serie referenze. — Scrivere Bruna Pierina, via Luserna, 11, case popolari, Torino. c 35010

CERCA impiego meccanico dentista riparazione, può lavorare in caoutchouc; parla tedesco italiano. — Rivolgersi Nepote Luigi, via Cavour, N. 13, Ciriè. 35027

CERCO posto fattorino, L. 50 a chi saprà procurarmelo. — Scrivere M. Dagnoli, via Saluzzo, 8. 35036

CHAUFFEUR-Meccanico, conoscitore qualsiasi tipo automobili, impiegherebbesi presso garages, privati. Ritiro 1.o agosto. — Scrivere Tessera 131, posta, Torino. 35030

CHIMICO farmacista signorina disponibile per supplenze. — Scrivere Vallerini, Baloso d'Asti. c 10140

COMMESSA cerca impiego; miti pretese. — Borgo San Donato, N. 31. 35260

DIPLOMATO praticissimo, referenze, assumerebbe direzione, collaborazione. — Indirizzare: Pio, ver, Genova. 10504 G

GIOVANE profugo occuperebbesi cameriere Casa, oppure guidatore: avrebbe pure cognizione servire la casa signorile. — Luigi Turri, posta. c 35030

INGEGNERE industriale, recente laurea, impiegherebbesi per pratica officina, anche gratuitamente. — Daverio, 27, posta. c 35071

LAUREANDO ingegnere civile cerca impiego qualsiasi, anche temporaneo. — Scrivere cassetta 1177 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 35028

MAESTRO trentacinquenne, ottimi certificati, praticissimo Collegi, cerca posto censore maestro oppure istitutore casa privata. Modestissime referenze. — Scrivere cassetta 1218 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 10147

OFFRESI signorina (profuga) dattilografa, conoscenza italiano, tedesco. — Direttore Scuola Fontana, via Bunitra. c 35018

RAGIONIERA, corrispondente francese, italiano, tedesco, dattilografa, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1170 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35010

SIGNORINA idonea, scuole tecniche, occuperebbesi Ufficio, Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1125 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10184

SIGNORINA buona educazione, istruzione offresi come governante. — Scrivere cassetta 1157 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 35410

TRENTENNE rappresentante di Case estere, attualmente libero, esente servizio militare, cerca posto fiducia, piazzista; serie garanzie. — Tessera ferroviaria 50.350. c 10156

VENTOTTENNE, seria, fiducia, esente militare, buon ragioniere, occuperebbesi come agente di campagna, o qualsiasi altro decoroso impiego; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1171 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35071

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

d'Azienda
Capitali, Società, Rilievi e Cessioni 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Brescia vendesi Stabilimento (mq. settemila) con aree circostanti, già adibito a lavorazioni meccaniche ed alla costruzione di automobili, motori e proiettili. Ha trasmissioni in posto, impianto e motori elettrici, riscaldamento e condutture di acqua potabile. — Rivolgersi per schiarimenti ed accordi alla Società Meccanica Bresciana, piazza Santa Maria Calchera, N. 1, Brescia. 9873 B

CEDONSI subito Roma locali arredati Sartoria primo ordine, centralissimi, primo piano, condizioni vantaggiose. — Scrivere D. 5, Haasenstein e Vogler, Roma. 10013 R

CERCASI subito serio capitalista [illegible] speculazione forniture militari. — Scrivere cassetta 1180 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CHAUFFEUR meccanico disporrebbe 6-10.000 cercasi associarsi linea automobilistica sussidiata. — [illegible], posta, Torino. c 35010

DISPONGO diecimila associarmi Officina costruzioni proiettili conto Governo, con produzione continua assicurata. — Scrivere cassetta 1203 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9057

PARRUCCHIERI. Affarone splendido. Negozio provincia 8000, cause militari cedesi subito 6000. — Dava, Marchisio Elmo, 10, Torino. c 35428

RIMETTESI Commestibili, vino, Porta Nuova, avviamento. — Bollino, San Secondo, 16. c 10173

25-30 mila cerco garantite prima ipoteca case civili, rustiche, terreni coltivati, piccola città provincia. — Scrivere cassetta 1716 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 10120

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI casseggiato, palazzina adiacente Monumento Vittorio Emanuele. — Ferrero, via San Donato, 60. Telefono 27-49. 10057

AFFITTASI collina palazzina sette camere, giardino, frutteto, mezza montagna, altitudine 500, modico prezzo. — Po, 3. c 35208

AFFITTANSI sei camere mobiliate in collina, venti minuti dalla ferrovia. — Bellino, via Cibrario, 29, Lanzo. c 35001

AFFITTASI Fenis, Valle Aosta, casa nuova 6 stanze, 2 cucine, 2 cantine. Posto due famiglie; acqua potabile, luce elettrica; prezzi miti. — Scrivere Maurizio Cerise, Fenis. c 35001

ALASSIO. Affittasi per agosto alloggio cinque camere, grande cucina, gas, luce elettrica, acqua, casa moderna, cabina propria al mare. — Rivolgersi Villa presso G. Picena, via Dante, Alassio. c 10150

BELLA casa moderna vendo 95.000, al 6 0/0. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 35403

CASA via Roma vendo 237.000 pagabili ratealmente. — Scrivere cassetta 1190 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9840

COMPRASI 200.400 mila stabilimento o casa centrale; indicazioni precise. — Scrivere cassetta 1206 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10198

COSSILA, Biella. Affittasi stagione estiva casa mobiliata con 15 camere, acqua fresca potabile della conduttura d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, boschi di castagni vicinissimi, fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi lvi Ufficio postale. [illegible]

LANZO, bella posizione, cercasi primo agosto camera, pensione per signora e ragazzino. — Scrivere cassetta 1172 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 35015

LEYNI' Affittansi camere, giardino cintato, omnibus, comodità tram. - Vedova dottor Verderone. 35043

MODERNA palazzina affittasi completa, divisibile, giardino, bagno. — Cardinal Maurizio, 20. c 35033

NOLI, prospiciente mare affittasi elegante appartamento, illuminazione elettrica, acqua potabile. — Indirizzo Carmela Tonia. c 0001

VILLA da vendere di dieci ambienti o due per custode, grati locale per garage od altro e frutteto. — Per schiarimenti e prezzo rivolgersi al signor Merra, via della Zecca, 31. c 35618

VIU'. Affittansi alloggi signorili prezzi moderati. — Dirigersi Monia Giovanni, piazza Angvance, Viù. c 35023

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buonissime condizioni affittansi magnifici alloggi, grandi, piccoli, termosifone, uscio, telefono. — Regina Margherita, 30. c 7006

AFFITTASI via Bogino, 17, alloggio bellissimo, piano secondo, ambienti sette, prezzo modico. c 10157

AFFITTASI 1.o ottobre elegante alloggio secondo piano, sette camere, cucina, bagno, riscaldamento. — Via Gotte, 11. c 35077

AFFITTASI bellissimo, grande locale con vetri. — Corso Umberto, 22. 35412

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 53. 35060

ALLOGGIO di quattro camere, con locali magazzino, affittasi vecchia Barriera Francia. — Chiappelli, via Cibrario 26 bis. c 35500

ALLOGGIO quattro camere, piano rialzato. — Civico, via Madama Cristina. c 35022

CAUSA partenza cedesi subito, con, senza mobili, alloggio cinque camere, comodità moderne. — Via Mazzini, 45. c 10189

CERCASI al presente alloggio otto, dieci camere, confort moderni, località via Cibrario, corso Francia o adiacenze. — Indirizzare offerte casella 621. c 35600

CERCASI alloggio 2, 3 camere, mobiliato, con gabinetto bagno, dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1177 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 35636

CORSO Vittorio Emanuele, 10, alloggio signorile terzo piano, otto camere, affittasi al presente. 35325

D'AFFITTARE in via Amerigo Vespucci, 8, alloggi grandi e piccoli, riscaldamento termosifone, garage, comodità moderne. c 35041

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, grande, piccolo, convenientissimo. — Prono, XX Settembre, 15. 35015

GRANDIOSI locali uso negozio affittansi presentemente. — Via San Secondo, 35. c 35203

LOCALE spazioso per officina, con cortile, annessa abitazione, oppure rimessa, cercasi affitto. — Offerte dettagliate Tessera 13077, posta. c 10150

MAGAZZINO sanissimo, con sotterraneo, disponibile subito. — Via Montebello, 22, portinaio. 10181

NOVE membri grandi, cinque balconi, lire 1700. — Via XX Settembre, 76, piano terzo. [illegible]

PIAZZA Solferino, 1, alloggio signorile secondo piano, sette ambienti, affittasi pel 1.o ottobre. 35360

RILEVEREI locale adatto Bar, oppure Bottiglieria. — Caffè, Carlo Alberto, 28. 35460

5 ambienti riscaldati, presente, piano rialzato. — Sidoce, 27. [illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera mobiliata centralissima. — XX Settembre, 60, Giovannini. c 35063

AFFITTASI spaziosa, elegante camera, anticamera, luce, passaggio indipendente, piano primo. — Lamarmora, 15, portinaio. c 10148

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica, presso distinta famiglia. — Via Baretti, N. 7. c 35400

CAMERA letto, salotto mobiliati, gas, acqua, comodità, passaggio libertissimo. — Piazza Lagrange, 2, portinaio. c 10176

CAMERA matrimoniale, salotto, eleganti, balcone, via Madama Cristina, 4, piano primo, entrata pianerottolo. 35018

CAMERE liberissime, prezzo mite, matrimoniale, piccole. — Corso Regina Margherita, 191. 35023

IMPIEGATO stabile, serio, cerca camera ammobigliata, elegante, indipendente, possibilmente non anticamera, anche fuori centro, modico prezzo. — Scrivere, indicando prezzo, Impiegato, fermo posta. c 35070

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata [illegible] letto, Borgo San Secondo, Porta Nuova. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1170 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

MATRIMONIALE elegantissima, altra piccola, luce, balcone. — Via Accademia Albertina, 1. 35022

MITE prezzo coniugi troverebbero camera, salotto, comodo cucinare, entrata, comodità tutte indipendente. — Portinaio, Donizetti, 5. [illegible]

PENSIONE sana, soddisfacente, 55 mensili. — Tipografo, via Carlo Alberto, 8. 35070

SCELTISSIMA, distinta pensione famiglia Porta Nuova. — Portinaio corso Vittorio, 62. c 10178

VEDOVA distinta, francese, darebbe camera, salotto, volendo pensione, persona stabile. — Scrivere S. G., posta, Torino. c 10144

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume segretissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, inchieste fidanzamenti, diffamazioni, reali: Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercisce dal 1890. c 35400

A. Abbisognandovi scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, Istituto Detective, Garibaldi, 5. Premiato massime onorificenze. Telefono 56-63. 35000

A. A. Assume informazioni, investigazioni, inchieste, ricerche, sorveglianze segretissime, Istituto Detective, via Palestina, 5. c 35004

A contabili provetti offresi possibilità conseguire diploma ragioniere unicamente mezzo esami presso Istituto [illegible]. — Casella postale 180. c 10001

ABITI uomo, donna, tele, vendo, compro. — Pescatore, via Nizza, 17. c 10138

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 51. 35001

BIMBETTA, 21 — Lontananza tristissima, sospiri; continuo ventura feria; scrivi dopo; appassionatissimi. Dom. c 35040

BISBINO — Orario del libro, tesoro; solo voleste; saluti, aspettoti. c 10008

CAMERA letto nuova 320; [illegible], sedie, tavolo ec. — Corso Vercelli, 13. c 34823

CALDAIA a motore Sulzer superficie riscaldamento mq. 35, come nuovi, vendonsi anche separatamente. Fabbrica Pasti e Ministro Opessi, via Sinigaglia, 103, Torino. c 9830 T

CANI cuccioli di vera razza danese vendonsi. — Corso Dante, 10. c 10139

CAPINERA — Un certo biglietto... poco accademico, italiano imperdonabili negligenze...; eccoti le ripieni dell'ultima visita. Non havvi di che essere lieto; no, davvero. Pensieri malgrè tutti. c 10170

CASSAFORTE grande parlanti militare vendo straoccasione. — Fotografo, stradale Lanzo, 161. c 10086

CEDESI licenza Trattoria, Caffè, liquori. — Scrivere cassetta 1179 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35043

COMPETENTE mancia consegnando cagna setter gialla crovina, grigia scura, testa bianca, nera Merina, smarrita Valsalice 15 luglio. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. c 35044

COMPREREI macchine a cucire registri ed altri macchinari in buono stato per tipo-litografia e legatoria. — Offerte dettagliate casella postale 843, Genova. 10198 G

DISTINTO venticinquenne, posizione, avvenire, corrisponderebbe scopo matrimonio, signorina onestissima; condizione adeguata. — Esibisce tessera 4540, posta. 35033

GIOVANE trentenne, ottima posizione, capitale, conoscerebbe distinta signorina casalinga scopo matrimonio. — «Mercurio», posta, Vercelli. c 35040

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della Stampa (54

"Senza paura,,

Romanzo di
MICHELE ZÈVACO

— Ditemi il nome di quella donna — disse Passavant. — Sì... voglio recarmi da lei, genuflettermi ai suoi piedi, benedirla, difenderla se fosse minacciata, immolare la mia esistenza per lei, se fosse necessario...

— Ella merita ciò — esclamò Saltano. — Amò la piccina come se fosse stata sua figlia. La morte di Roselys le schiantò il cuore; la tenne cupa e dolorante per anni. Recandovi da lei, riaprireste una piaga... Dio sa come... cicatrizzata. Vi assicuro, inoltre, che essa non ha punto bisogno dei vostri servigi per quanto onorevoli possano essere. Essa è ricca, potente, rispettata.

— Ebbene! — disse il giovane cavaliere — vi prometto di non andare a trovarla. Ma, voglio sapere il suo nome, per benedirlo tutti i giorni. Da lontano, veglierò su lei, e se mai...

— Desiderate assolutamente che io declini quel nome? — ghignò Saltano.

— Sì! Ve lo comando.

— E bene!... — balbettò lo stregone — E' Isabella di Baviera, regina di Francia.

XIX.

Un duello

Questa notizia non arrecò alcuna meraviglia ad Hardy. Parve a questi cosa naturalissima che una donna di animo nobile e generoso, fosse essa una popolana oppure una regina, si impietosisse alle sventure di una così vezzosa ed intelligente piccina, e le prodigasse cure materne. Sicchè non fece alcun commento. Ma, in cuor suo benedisse la regina, e giurò, che se un giorno ella avesse bisogno del sangue e della vita di un uomo, egli si sarebbe reputato felicissimo di versare il suo sangue per la donna, che aveva consolato gli ultimi giorni della vita di Roselys.

Salutò Saltano con un leggiero inchino del capo, si gettò sulle spalle il mantello, e si allontanò, senza che Saltano gli avesse rivolto un saluto qualsiasi.

Lo stregone chiuse la porta col catenaccio. Voltandosi, vide una donna alta, smunta, allampanata, dai capelli brizzolati, dall'occhio sinistramente cupo, la quale lo guardava con una cera sprezzante.

— Insomma — borbottò Saltano — tu, Gerarda, non vuoi smettere il malvezzo di vigilare, spiare... Per le corna di Belzebù! Sei sempre la stessa... Hai ascoltato ciò che qui è stato detto?... Non negarlo... Che ne pensi di quel giovine?

— Penso che abbiate fatto malissimo a farlo uscire vivo di qui.

— Dannazione e morte! — urlò Saltano. Come si è facili a trinciare sentenze! Se tu avessi provato quel pugno di ferro, parleresti diversamente. Te lo garantisco io... Ad ogni modo io saprò scovare il suo nido... e liquiderò allora definitivamente il conto che pende fra noi due... E poichè, per adesso, grandi avvenimenti maturano; e la regina avrà bisogno di uomini devoti, affezionati, i quali si sappiano battere per lei, ho creduto fare di quel baldanzoso, di quel tracotante, un servitore fedele di Isabella, fedele fino alla morte... Puoi contare assolutamente su ciò che ti dico.

— Tutto ciò non scuote la certezza della mia osservazione... Ve lo ripeto: avete commesso un grave errore, facendo uscire vivo quel giovanotto dalla vostra casa.

Fu così lugubre l'accento con cui furono profferite queste parole che Saltano si sentì sconvolto. Un cupo presentimento lo assalì. Ma, riuscì ben presto a padroneggiarsi. E, scrollando il capo, borbottò:

— Sono troppo savio per prestar fede ai tuoi vaticini... D'altronde, che importa a me la sorte che è riservata al regno di Francia, e a quella di tutti i regni dell'Universo! Andiamo a lavorare. Sono in punto di realizzare una conquista scientifica, la quale muterà da cima a fondo i destini dell'umanità...

In ciò dire, il volto dello stregone si trasfigurò. I suoi occhi ebbero strani fulgori! Restò assorto, per qualche tempo, in un'estasi mistica... Poi, proseguì:

— Tutto il resto — ambizioni, odî, amori, guerre, catastrofi, crollo di troni, potenza e fasto di Isabella di Baviera, demenza di Carlo VI — è un giuochetto. Ora, Gerarda, andiamo a trovare Lorenza d'Ambrun.

— La madre della piccola Roselys — ghignò Gerarda.

E si avanzarono verso una scala a chiocciola, la quale conduceva alla camera, dov'era Lorenza.

In quel mentre il cavaliere Hardy de Passavant si allontanava da quella casa, dove si era recato per attingere qualche speranza, e dove, invece, gli era stata comunicata una notizia la quale gli aveva trafitto il cuore.

Hardy non era uno spirito portato alla meditazione. Ma, il colpo infertogli da quella notizia era stato troppo rude, perchè avesse potuto padroneggiarsi fino al punto da poter concentrare la sua attenzione sopra qualche altro avvenimento. Andò girovagando all'impazzata per parecchie ore, senza badare dove lo conducevano i suoi passi. Nella peggiore delle ipotesi — pensò egli — troverò qualche albergo dove potrò restare finchè spunti l'alba...

D'un tratto si destò, per così dire, da quella specie di letargo, in cui lo tenevano immerso i fantasmi vagolanti nel suo spirito; e con suo infinito stupore si trovò in mezzo ad una folla, la quale si accalcava e pigiava in un vicolo.

Vi era un crocchio di quattro giovani, che insolentivano una malcapitata giovane.

Quella scena provocò una reazione istintiva in Hardy, richiamandolo bruscamente alla visione della realtà.

Comprese, allora subito, che si trattava di un gruppo di giovinastri tracotanti, altezzosi, soverchiamente eccitati dalle abbondanti libazioni di vino, che volevano imporre la loro volontà ad una povera donna che invocava l'aiuto dei passanti per liberarsi da coloro che la offendevano.

Hardy si appressò a quegli che sembrava il più violento ed il più prepotente, e con voce ferma e risoluta, disse:

— A me pare, che vi siate ingannato totalmente sul conto di questa giovine...

— Chi sei tu, villanzone, che osi intervenire, senza che nessuno di noi quattro si degni di volerti conferire quest'onore, in una questione che riguarda noi soli?... Credi forse, che ti sia possibile acquistare un grado di nobiltà cavalleresca, attaccando brighe con d'Ocquetonville?

— Tutt'altro — ruggì Passavant, i cui occhi lampeggiarono d'ira. — Provo vergogna vedendo fin dove possa giungere l'abbiezione di vigliacchi... Vi conosco sì...

— Courtehouse — interruppe l'uomo al quale Hardy aveva rivolto queste parole — lo conosci questo bellimbusto?

— E' la prima volta che Belzebù si prende il cattivo gusto di farci ammirare questo pollastro.

— E tu Scas, lo conosci? E tu Guiane?...

— E' la prima volta che abbiamo il disgusto di vederlo! — risposero subito quei due, con tono di scherno.

— Come e dove ci conosci? Parla malcreato, o ti fo ruzzolare col muso per...

Ma non aveva ancora, d'Ocquetonville, proferito l'ultima parola..., e la sua guancia fu accarezzata da un manrovescio formidabile, che lo fece traballare...

In men che si dica d'Ocquetonville e gli altre *tre bravi* del duca di Borgogna sguainarono le daghe. Hardy fece altrettanto. La battaglia si impegnò subito.

Solo contro quei quattro, Hardy si difendeva disperato, cercando soprattutto di non essere circondato. Difendendosi sempre dagli attacchi, incominciò a retrocedere. Poi, scelto un momento propizio, si diè a correre in direzione di una bettola, dove, non appena giunto, si collocò attendendo a piè fermo l'attacco.

(Continua).